

PRESIDENZA GRONCHI

SEDUTA DEL 18/7/1959.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Insediamiento del Consiglio Superiore della Magistratura.

Sintesi dell'intervento del Capo dello Stato:

Rammenta il ruolo svolto, in precedenza, dal Consiglio Superiore della Magistratura, "organo non ignoto al nostro diritto positivo", esponendo - poi - la ben diversa situazione conseguente a quanto previsto dalla Costituzione e dalla L. 24.3.1958 n. 195. Sottolinea, specie per l'avvenire, come il fondamentale principio dell'autonomia ed indipendenza della magistratura posto dalla Costituzione, in uno a quello della divisione dei poteri, a base del nuovo Stato democratico non possa né debba condurre all'isolamento di alcuno degli organi di vertice dell'ordinamento giuridico.

Interventi più significativi:

L'On.le Guido GONELLA, all'epoca Ministro per la Grazia e Giustizia, sottolinea come il magistrato, che è soggetto alla legge, di cui è interprete, deve ispirare sempre la sua opera all'imparzialità ed all'indipendenza, che è innanzitutto interiore e riguarda la coscienza ed il costume morale; l'indipendenza morale deve essere poi difesa da ogni arbitrio esterno di modo che la rettitudine del giudice sia corretta dalla saggezza dell'ordinamento.

A queste esigenze è finalizzata la realizzazione, voluta dalla Costituzione, del Consiglio Superiore della Magistratura rinnovato, rispetto a quello istituito con la legge Orlando del 1907, nella sua composizione e funzione.

SEDUTA DEL 30/7/1959.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Verifica dei titoli di ammissione dei componenti eletti ed elezione del Vice-Presidente.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Rinnovo del saluto ai componenti del Consiglio Superiore della Magistratura e formulazione dell'augurio che il nuovo Organo previsto dalla Costituzione risponda alle aspettative della Magistratura e del Paese.

Risoluzioni, proposte (o deliberazioni) adottate.

Elezione del Vice-Presidente nella persona dell'avv. Michele De Pietro.

SEDUTA DEL 31/7/1959.

Occasione della Presenza del Capo dello Stato:

Esame relazione della Commissione nominata dal Consiglio per la verifica dei titoli di ammissione dei componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di ineleggibilità dei componenti designati dal Parlamento;
nomine Magistrati della Segreteria e Commissioni.

SEDUTA DEL 16.9.1959.

Occasione della Presenza del Capo dello Stato:

Conferimento degli uffici di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione e di Procuratore Generale presso la stessa Corte.

Sintesi dell'intervento presidenziale :

La votazione sulla deliberazione in ordine alle proposte della Commissione per il conferimento degli uffici direttivi deve avere luogo a scrutinio segreto poiché tale sistema assicura la piena libertà di voto e non è in contrasto con le disposizioni di legge relative al funzionamento del Consiglio Superiore.

SEDUTA DEL 18/9/1959.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Conferimento degli uffici di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione e di Procuratore Generale presso la stessa Corte; nomina dei magistrati addetti alla Segreteria del Consiglio.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Invito ai componenti di evitare di ritenersi esponenti nel Consiglio delle diverse categorie dalle quali promana la rispettiva elezione e, come tali, difensori di interessi particolari, specie al cospetto di una rigorosa considerazione delle norme che configurano il Consiglio Superiore come organo inteso alla tutela dell'ordine giudiziario nella sua interezza ed alla salvaguardia degli interessi permanenti ed unitari della magistratura e non di quelli contrapposti e particolari.

SEDUTA DEL 25/9/1959.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Conferimento degli uffici di primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione e di Procuratore Generale presso la stessa Corte.

Risoluzioni e proposte (o deliberazioni) adottate :

- accoglimento proposta di conferimento dell'ufficio direttivo di primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione al dott. Luigi Oggioni ;
- non accoglimento proposta di conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione al dott. Renato Faccini.

SEDUTA DEL 1°/10/1959.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

- conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

- comunicazione della scomparsa dell'On.le Enrico De Nicola e commemorazione della illustre figura dello stesso.

SEDUTA DEL 8/10/1959.

Occasione dell'intervento presidenziale:

- conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Richiamo alla corretta interpretazione dell'art. 11 della legge 24 marzo 1958, n. 195 e conseguente affermazione della possibilità di proposta plurima concertata in materia di conferimento di ufficio direttivo; invito a non drammatizzare le divergenze che possono sorgere fra Ministro e Commissione sul presupposto che la proposta concertata con il Ministro non limita la libertà del Consiglio, che ben può respingere la stessa, salvo poi a chiedere il concerto su altri nomi da proporre. Tanto per non drammatizzare le divergenze fra Ministro e Commissione , che vanno contenute nei limiti e nelle forme che il senso di responsabilità deve suggerire.

Eventuali risoluzioni, proposte (o deliberazioni) adottate:

- conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione al dott. Francesco Cigolini.

SEDUTA DEL 28/10/1959.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche all' o.d.g. (n. b. : saranno - di seguito - appositamente segnalate le sedute con la presenza del Capo dello Stato, all'epoca - di prassi - costante , contrassegnate dall'esame di questioni di rilevanza istituzionale).

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Precisa che degli scritti anonimi pervenuti non si dovrà tenere alcun conto e gli stessi dovranno essere distrutti.

SEDUTA DEL 14/11/1959.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame pratiche all'o.d.g..

Interventi più significativi.

Il Prof. Andrea Torrente si dichiara perplesso sulla possibilità di una norma di carattere generale sull'obbligo della motivazione, rilevando che vi sono deliberazioni nelle quali è molto difficile motivare e, d'altra parte, con la motivazione si incorrerebbe nel pericolo di appesantire i lavori del Consiglio, con grave intralcio per il suo funzionamento.

SEDUTA DEL 25/11/1959.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame pratiche all'o.d.g..

SEDUTA DEL 17/12/1959.

Occasione presenza del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 19.12.1959.

Occasione dell'intervento del capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 21/1/1960.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 22/1/1960.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g..

Eventuali risoluzioni e proposte (o deliberazioni) adottate :

Fissazione di prossima seduta sotto la presidenza del Vice Presidente.

SEDUTA DEL 24 /11/1960.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame pratica o.d.g. relativa a risoluzione congiunta I[^] e IV[^] Commissione Referente riunite concernente i limiti nei quali debba essere esercitato (dal C.S.M.) il controllo di legittimità ex art. 54 legge istitutiva del Consiglio in sede di approvazione delle graduatorie formulate delle Commissioni preposte alle assunzioni e promozioni.

SEDUTA DEL 25/11/1960.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Prosecuzione esame pratica di cui all'o.d.g. della precedente seduta.

SEDUTA DEL 3/3/1961.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Esame pratica o.d.g. concernente il conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

Sintesi dell'intervento del Capo dello Stato:

Precisa di aver avuto, in merito alla procedura per il conferimento di uffici direttivi , dei colloqui con il Ministro per la Grazia e la Giustizia, ma di averlo trovato fermo nei punti di vista già manifestati , non tanto per una sua personale presa di posizione, quanto perché l'affermazione di un diverso criterio vincolerebbe i suoi successori ; ritiene, pertanto, opportuno che si continui a seguire il metodo empirico già adottato per evitare che una deliberazione di massima possa creare posizioni di conflitto almeno finchè non giunga un chiarimento in via legislativa o si trovi di fatto una soluzione conciliativa, rammentando in ogni caso che il Ministro è contrario alla formulazione di proposta plurima e disponibile soltanto a concertare proposte successive, subordinate l'una all'altra, e non alternative.

SEDUTA DEL 15/2/1962.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Seduta per la cerimonia inaugurale della nuova sede del Palazzo di Piazza Indipendenza.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Accenno alle difficoltà superate dal Consiglio all'inizio della sua attività con espressione di soddisfazione per il lavoro compiuto.

SEDUTA DEL 16/3/1962.

Occasione della Presenza del Capo dello Stato:

Esame proposta, concertata con il Ministro, della Commissione Speciale per il conferimento degli uffici direttivi concernente il conferimento dell'ufficio direttivo di primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione.

Deliberazione adottata:

Approvazione proposta di conferimento dell'ufficio direttivo de quo al dott. Silvio Tavolaro.

SEDUTA DEL 4/4/1962.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Discussione sulle richieste del Ministro della Giustizia relative al bando dei concorsi per la promozione in Corte di Appello ed in Corte di Cassazione per gli anni 1960 e 1961.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Afferma che, esclusa la sussistenza di un obbligo di indire i concorsi per la promozione dei magistrati entro un dato termine, va ritenuto che l'onere di bandire i detti concorsi entro tempi ragionevoli non può essere inteso in senso troppo ampio così comportando la rinuncia ad una importante garanzia per l'impiegato.

Ricorda il disegno di legge, ancora senza esito, sulla riforma del sistema delle promozioni e teso all'accelerazione del concorso.

Afferma di ritenere utile una risoluzione con la quale si esprima al Parlamento il voto che il disegno di legge sulle promozioni venga esaminato e definito con la massima urgenza, tenuto conto delle esigenze della situazione.

Risoluzioni e proposte (o deliberazioni) adottate :

Approvazione della proposta del Capo dello Stato della risoluzione (nel senso indicato) da formularsi nei riguardi del Parlamento.

PRESIDENZA SEGNI

SEDUTA DEL 27/7/1962.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Prima partecipazione dell'On. Prof. Antonio Segni ai lavori consiliari dopo il saluto rivoltogli al Quirinale.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Il Capo dello Stato dichiara , in particolare , che dedicherà sempre la massima attenzione a tutti i problemi della Magistratura.

SEDUTA DEL 16/1/1963.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Visita augurale per il nuovo anno.

Interventi più significativi.

Il V.-Presidente avv. Michele De Pietro , nel rassegnare un bilancio dell'attività svolta durante il 1962 , sottopone all'autorità del Capo dello Stato la possibilità che alla nuova legge con cui si è risolto il problema dei bandi di concorso segua un regolamento che potrebbe essere formulato, come ritenuto dal Prof. Torrente, dal Consiglio stesso; evidenzia , poi , con la lettura del prospetto statistico dell'attività svolta il vantaggio che si avrebbe se il lavoro attuale del Consiglio in adunanza plenaria fosse invece devoluto a Sezioni , salvo naturalmente il reclamo all'assemblea.

SEDUTA DEL 19/6/1963.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g. (in particolare quella relativa alla questione della riapertura del termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso per esami a 110 posti di uditore giudiziario indetto con D.M. 3.8.1962 anche in dipendenza delle nuove disposizioni della legge 9.2.1963 , n. 66 concernente l'ammissione delle donne al concorso di uditore giudiziario).

Risoluzione o proposta (o deliberazione) adottata:

Deliberazione di procedere agli esami nei giorni già stabiliti previo riconoscimento dell'interesse pubblico alla riapertura dei termini adottata dal Ministro in data 27.2.1963 senza precedente deliberazione del C.S.M. al fine di dare immediata attuazione alla L. n. 66/1963.

SEDUTA DEL 29/10/1963.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Insediamiento del Consiglio nella sua nuova composizione, saluto ai componenti e formulazione auguri per l'attività che essi iniziano;
nomina della Commissione prevista dall'art. 1 del Regolamento interno.

SEDUTA DEL 31/10/1963.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Decisione sui reclami attinenti all'elezione dei componenti ; elezione del V.-Presidente.

Risoluzione o proposta (o deliberazione) adottata:

Convalida elezione di tutti i componenti; elezione del V.-Presidente nella persona dell'avv. Ercole Rocchetti.

SEDUTA DEL 6/11/1963.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Comunicazione del decreto relativo al numero, alle attribuzioni e alla composizione delle Commissioni aventi il compito di riferire al Consiglio per l'anno 1963-64.

SEDUTA DEL 19/11/1963.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Rievocazione della figura dell'avv. Enrico Molè, componente del Consiglio eletto dal Parlamento, da poco scomparso.

SEDUTA DEL 21/11/1963.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g. (in particolare quella relativa all'argomento concernente l'opportunità di una pubblicazione sull'attività del Consiglio Superiore della Magistratura , nonchè quella inerente il parere sulla modificazione di alcune circoscrizioni giudiziarie).

SEDUTA DEL 3/12/1963.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Rievoca con nobili parole la figura del Presidente Kennedy vittima di un esecrando delitto che ha addolorato il mondo intero.

SEDUTA DEL 5/12/1963.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g. (in particolare quella relativa all'istanza di alcuni magistrati al fine dell'indizione di una scrutinio " sussidiario " per la promozione a magistrato di Corte di Appello ex art. 14 , co. III L. 4.1.1963 , n. 1).

SEDUTA DEL 17/12/1963.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g. .

SEDUTA DEL 30/1/1964.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato :

Esame conseguenze e questioni sorte dalla dichiarazione di illegittimità costituzionale del primo comma dell'art. 11 della legge 24 marzo 1958 n. 195.

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Il problema di fondo dovrà essere discusso ancora, ferma la soluzione temporanea delle questioni più urgenti in via transitoria secondo l'intesa che la Commissione speciale si recherà dal Ministro per il concerto su una rosa di nomi, senza ordine preferenziale e senza pregiudizio dell'interpretazione dell'art. 11, III co..

SEDUTA DEL 12/2/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame questione del trattamento economico della magistratura.

SEDUTA DEL 13/2/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame del ricorso del dott. Loguercio Leonardo relativo ai risultati della votazione del 3.12.1963 per il conferimento dell'ufficio direttivo di Presidente del Tribunale di Milano (questione inerente il carattere "assoluto" o meno della maggioranza ex art. 17 del Regolamento e l'indeterminatezza del quorum).

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Afferma che è diverso il valore della scheda bianca da quello dell'astensione.

Risoluzione o proposta (o deliberazione) adottata :

Reiezione del ricorso del dott. Loguercio; approvazione della proposta della Commissione di conferimento dell'ufficio direttivo di Presidente del Tribunale di Milano al dott. Luigi Bianchi d'Espinosa.

SEDUTA DEL 27/2/1964.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato :

Saluto al prof. Nocera, nuovo componente eletto dal Parlamento e comunicazione di alcune modifiche nella composizione nelle attribuzioni delle Commissioni referenti a seguito della elezione dell'anzidetto nuovo componente.

SEDUTA DEL 28/2/1964.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato :

Esame pratiche della 2^a Commissione.

SEDUTA DELL'11/3/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Il Capo dello Stato informa i componenti del colloquio avuto con il Presidente del Consiglio dei Ministri , il Ministro della Giustizia e il Vice Presidente del Consiglio Superiore.

SEDUTA DEL 13/3/1964.

Occasione della Presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 24/3/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Risoluzione o proposta (o deliberazione) adottata :

Approvazione ordine del giorno (da comunicare alla stampa) di commemorazione dell'olocausto delle Fosse Ardeatine.

SEDUTA DEL 25/3/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g. (in particolare questione lavoro gravoso per la nomina e conferma vicepretori onorari e delega al Ministero per le operazioni inerenti l'istruttoria).

SEDUTA DEL 9/4/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 10/4/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame mozione relativa al procedimento da adottare dal Consiglio in sede di revisione degli scrutini.

Risoluzione o proposta (o deliberazione) adottata :

Risoluzione per la disciplina del procedimento in sede di revisione degli scrutini.

SEDUTA DEL 23.4.1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 24/4/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 18/5/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 19/5/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:
Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 20/5/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche o.d.g. (ricorsi per revisione scrutinio speciale per le promozioni a magistrato di Corte di Cassazione).

SEDUTA DEL 1°/6/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 3/6/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche o.d.g.

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Il Capo dello Stato informa l'Assemblea di una relazione della Commissione per l'autonomia contabile con allegato uno schema di disegno di legge; assicura che inizierà le trattative con i

Ministri del Bilancio e del Tesoro, comunicando, altresì, di aver inviato al Ministro della Giustizia una lettera relativa alle proposte di legge di iniziativa parlamentare concernenti riforme della legge istitutiva del Consiglio Superiore della Magistratura e riservandosi di nominare una Commissione speciale di studio al riguardo.

SEDUTA DEL 4/6/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 5/6/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 17/6/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g.

SEDUTA DEL 18/6/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g.

SEDUTA DEL 19/6/1964.

Occasione presenza del Capo dello Stato:

Esame pratiche o.d.g.

SEDUTA DEL 2/7/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 13/7/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DEL 14/7/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche od.g..

SEDUTA DEL 16/7/1964.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche o.d.g..

PRESIDENZA SARAGAT

SEDUTA DEL 20.1.1965.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Saluto del Presidente della Repubblica al Consiglio nella sua sede.

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Il Presidente Saragat ricorda come, fin dal giuramento innanzi alle Camere riunite , ha sottolineato la particolare importanza attribuita dalla Costituzione al C.S.M.; si sofferma, poi , sulle deficienze e le situazioni di crisi ripetutamente lamentate dai Procuratori Generali della Corte Suprema di Cassazione e dalla quasi totalità dei Procuratori Generali delle Corti di Appello, riservandosi di segnalare, in una prossima occasione, i problemi connessi con l'organizzazione e il funzionamento dei servizi concernenti la Giustizia, di discuterne e di cercare i mezzi più idonei per avviarli a soluzione.

Assicura che è suo fermo proposito seguire assiduamente i lavori del Consiglio.

SEDUTA DEL 23 aprile 1965.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :
Esame pratiche o.d.g.

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Il Presidente, premesso il richiamo della propria e già manifestata intenzione di seguire col massimo interesse ed assiduamente i lavori consiliari , nonchè l'intendimento di garantire nel modo

più assoluto l'indipendenza della Magistratura , si sofferma sul fenomeno della crisi della giustizia, di cui insistentemente ed a vari livelli si va parlando negli ultimi tempi.

Espone, poi , il quadro tutt'altro che confortante dell'andamento della giustizia nel nostro Paese che emerge dalle relazioni del Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione e dei Procuratori Generali delle Corti di Appello, nonché dai dati forniti o confermati in sede parlamentare e in altre sedi dal Ministro guardasigilli e che non inducono all'ottimismo.

Passa ,quindi , all'esame delle cause e dei possibili rimedi della esposta grave situazione.

Esclude, a tal proposito, che il problema sia costituito dal numero dei magistrati, giacchè in altri paesi ad ordinamento non dissimile dal nostro i giudici sono, a parità di situazioni demografiche, molto meno numerosi.

Sostiene che le ragioni dell'anzidetta crisi possono, a ben vedere, rintracciarsi nell'eccesso di fattispecie devolute alla cognizione del giudice (e per alcune delle quali meritoriamente il Ministro Reale ha presentato un disegno di legge di depenalizzazione), nelle inadeguatezze e storture dell'ordinamento processuale, nella irrazionale distribuzione delle sedi giudiziarie e nella esigenza di una utilizzazione più confacente e redditizia dei giudici.

Interventi più significativi :

Il V.-Presidente comunica che il Consiglio ha già dato corso ad una raccolta dei dati statistici rivelatori del carico di lavoro dei singoli uffici e che, non appena la raccolta stessa e lo studio dei dati da essa emergenti saranno completati , si potrà fissare un'apposita seduta per discutere del problema.

SEDUTA DEL 2 luglio 1965.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g.

SEDUTA DEL 30/10/1965.

Occasione dell'intervento del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g..

SEDUTA DELL'11/11/1965.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g.

SEDUTA DEL 26/11/1965.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g.

SEDUTA DEL 14/7/1966.

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche o.d.g. (in particolare, di quella relativa all' "Esame dell'attività degli uffici giudiziari sulla scorta dei dati statistici raccolti ed elaborati ")

Sintesi dell'intervento presidenziale :

Il Presidente Saragat, premesso che il proprio intervento si ricollega a quello del 23 aprile dell'anno precedente, espone che la disfunzione giudiziaria presenta due allarmanti manifestazioni, fra di loro strettamente connesse, quali l'eccessiva durata dei procedimenti e il progressivo aumento dell'arretrato.

Si sofferma sui dati comparati dal 1951-53 al 1963-64 confermant i l'aumento medio della durata dei processi e l'aumento dell'arretrato.

Passa, quindi , all'esame concernente la ricerca - alla luce dei dati emersi dalle indagini svolte - delle cause della disfunzione. Evidenzia è una falsa causa della crisi della giustizia quella del numero insufficiente dei magistrati. Tanto in considerazione delle variazioni di organico della magistratura , dal 1865 al 1963, con costante aumento e fino al raggiungimento di un organico di 6.882 magistrati e dell'ulteriore osservazione che il nostro paese ha il corpo giudiziario più numeroso anche al confronto con la stessa Francia , pur compresa (con un totale di poco più di quattromila magistrati) fra i paesi a più alto numero di magistrati.

Sostiene, poi, che dovrebbe escludersi che il lavoro medio pro-capite - per il complesso della giustizia civile e penale - sia aumentato nell'ultimo trentennio e anzi si sarebbe indotti a ritenere che si sia verificata una flessione.

Soggiunge che i dati relativi alla media pro-capite di produttività dei magistrati costituiscono manifestazione dell'inefficienza dell'organizzazione giudiziaria nel suo complesso, più che di un diminuito impegno di lavoro.

Indica , fra i rimedi necessari , la migliore distribuzione dei magistrati , il riordinamento delle sedi e delle circoscrizioni , l'aumento delle piante organiche dei Tribunale di Roma , Napoli e Milano, l'aggiornamento delle competenze in materia civile e la depenalizzazione di numerose infrazioni penali , l'approntamento di procedure più snelle per le controversie del lavoro, l'incremento degli stanziamenti con potenziamento delle strutture e del personale ausiliario e di cancelleria.

Interventi più significativi :

Il V.-Presidente Rocchetti presenta e dà lettura di un o.d.g. (allegato a verbale) che fa voti alle Camere ed al Governo al fine dell'approntamento e dell'approvazione dei disegni di legge necessari per attuare, in sintesi, i rimedi già enunciati nell'intervento del Capo dello Stato.

Il Ministro Reale espone quanto si sta facendo per attuare alcuni fra i rimedi emersi alla crisi della giustizia, nonchè le difficoltà che tale opera tuttora incontra.

SEDUTA DEL 15/7/1966 :

Occasione della presenza del Capo dello Stato :

Esame pratiche od.g. (in particolare, prosecuzione dell'esame di quella relativa all' "Esame dell'attività degli Uffici Giudiziari sulla scorta dei dati statistici raccolti e elaborati ").

Interventi più significativi :

Il dott. Tavolaro richiama , fra i rimedi essenziali alla cennata situazione di crisi della giustizia, quelli concernenti :

- a) l'osservanza dell'obbligo di residenza;
- b) un rigoroso criterio di scelta dei Capi degli uffici;
- c) equa distribuzione dei magistrati e revisione delle piante organiche , tenendosi conto non solo dell'arretrato , ma del lavoro compiuto e , a proposito del quale , va richiamata l'attenzione dei Capi degli uffici perché vigilino sull'operosità dei magistrati e redigano annualmente sul conto di ciascuno di essi un dettagliato e obiettivo rapporto.

Risoluzione o proposta (o deliberazione) adottata :

Approvazione dell'O.d.g. nel testo presentato, nella precedente seduta consiliare, dal V.-Presidente Rocchetti.

SEDUTA 21.2.1967-ORE 18.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Vi è stato l'invito di alcuni consiglieri che hanno sollecitato la presenza del Capo dello Stato. Sono in discussione particolari problemi della Magistratura: quello concernente il trattamento economico e l'altro, connesso, dell'agitazione dei magistrati (se sia possibile uno sciopero dei magistrati).

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Viene trattato il tema dello sciopero dei magistrati. Il Presidente esprime il convincimento di precisa e recisa opposizione, in un contesto che tende ad esaltare l'indipendenza dei magistrati e la sovranità della loro funzione.

Interventi più significativi.

I consiglieri Colli, Nocera, De Falco intervengono sul problema della liceità o meno dello sciopero da parte dei magistrati, su cui in effetti verte tutta la discussione.

SEDUTA DEL 12.4. 1967 - ore 18.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Presidenza della seduta.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente, avendo seguito la discussione relativa al conferimento del posto di Pretore Dirigente della Pretura di Roma osserva che è spiacevole che questa scelta debba avvenire in un'atmosfera di polemica: fuori ed anche sui giornali. Il Capo dello Stato deduce con riguardo ai due candidati, che si tratta di due personalità notevoli, Giallombardo e Mazza "se Giallombardo ha un cattivo carattere vuol dire che ha carattere". Il Presidente suggerisce una sospensione, presiedendo egli stesso la prossima riunione.

Interventi più significativi.

La discussione si arricchisce in merito alla nomina del Consigliere Pretore Dirigente della Pretura di Roma.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Sono conferiti alcuni incarichi direttivi, la discussione sulla nomina del Pretore dirigente di Roma è rinviata.

SEDUTA 15.4.1967 - ore 10.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Direzione della seduta. Al termine della precedente seduta il Capo dello Stato si era reso disponibile a presiedere la seduta in cui doveva proseguire la discussione per la nomina del Pretore Dirigente di Roma, per cui erano candidati il dott. Mazza e il dott. Giallombardo.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della discussione

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Il dott. Mazza viene proclamato Consigliere dirigente della Pretura di Roma.

SEDUTA 11.5.1967 - ore 18.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Direzione della seduta

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della discussione.

Interventi più significativi:

Sulla proposta della V Commissione di esprimere parere favorevole sui disegni di legge n.2034 e n.2041 /Senato di iniziativa rispettivamente dei senatori Murdaca e Alessi, il primo connesso alla questione dell'art.210 O.G., il secondo relativo al ruolo aperto per i magistrati di cassazione, si apre il dibattito tra i consiglieri Pioletti, Poggi, Trotta, Margadonna, Quiligotti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Sono deliberati diversi incarichi direttivi. Si delibera parere contrario alla proposta di legge n.3565 presentata alla camera dei Deputati il 21 novembre 1966 dall'On. Pellegrino e altri riguardante "Nomine a magistrati d'appello". Si delibera parere favorevole alla proposta della V Commissione di cui sopra.

SEDUTA DEL 19.7.1967 - ore 17,30.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Presidenza della seduta, direzione del dibattito. Saluto al dott. Poggi, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, collocato a riposo per limiti d'età.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente si astiene dal votare sul conferimento di incarichi direttivi. Nel saluto al dott. Poggi manifesta la stima e la simpatia, anche del Paese, per la sua opera altamente meritoria al servizio della giustizia, manifestando "affetto personale" per le preclare qualità morali. Il Presidente chiudendo la discussione, in merito alla questione nomina a magistrato di appello dei magistrati con mandato parlamentare, avverte che si tratta di argomento serio ma non drammatico.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Sono conferiti incarichi direttivi.

.SEDUTA DEL 20.12. 1967.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Elezione del Vice Presidente del C.S.M.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della discussione. Saluto, con parole di stima, al nuovo Vice Presidente.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Proclamazione quale Vice Presidente del C.S.M. dell'avv. Adolfo Salminci.

SEDUTA DEL 2.4.1968

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Insediamiento del nuovo Consiglio. Nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento, attesa la dichiarazione di rinuncia pervenuta dal dott. Caporaso.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente interviene con un ampio discorso di saluto in cui ringrazia il Consiglio uscente per il lavoro svolto, in particolare per la vasta indagine condotta sullo Stato della Giustizia, e profilando il proposito di riprendere il discorso sui problemi della giustizia, considerato anche che il C.S.M., attraverso la sua alta funzione di organo di governo della Magistratura, deve favorire la realizzazione delle condizioni necessarie perché la giustizia sia resa mediante decisione rapide e certezza del diritto.

Interventi più significativi.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Viene proclamato eletto il dott. Danzi.

SEDUTA DEL 10.4. 1968 - ore 10

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati e dei requisiti e di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento, nonché esame dei reclami.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della seduta. Saluto e ringraziamento ai dott. Boccassini e Pone di cui non viene convalidata l'elezione.

Interventi più significativi.

Il dott. Scardia si sofferma sulla questione della competenze del C.S.M. al riesame della proclamazione degli eletti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene deliberata la competenza del C.S.M. al riesame della proclamazione degli eletti.

SEDUTA DELL'11.4. 1968 - ore 10

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Insediamiento nuovo C.S.M. Elezione del Vice Presidente.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Felicitazioni al Vice Presidente. Il Capo dello Stato ricorda di avere già altre volte qualificato sovrana la funzione giudiziaria, secondo una propria ferma convinzione.

Interventi più significativi.

Saluto del Vice Presidente. In particolare ricorda che l'Ordine giudiziario deve essere veramente autonomo e indipendente e che uno dei principali compiti del C.S.M. è quello di vigilare perché i magistrati mantengano incolume al popolo il sacro palladio della giustizia e della libertà e auspica che il C.S.M. sia il permanente e attivo rappresentante della Magistratura nei rapporti con gli altri poteri dello Stato, dai quali non deve essere avulso e sarà nello stesso tempo un efficiente organo propulsore del Potere che rappresenta.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Viene eletto l'on. Amatucci Vice Presidente del C.S.M.

SEDUTA DEL 16.7. 1968 - ore 10.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione della seduta.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della discussione.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Conferimento incarichi direttivi.

SEDUTA DEL 2.10. 1968.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione dell'assemblea.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della discussione.

Interventi più significativi.

Si dibatte in merito alle presunte irregolarità commesse nel concorso per aggiunto giudiziario bandito con D.M. 5 luglio 1967 e sulla posizione a riguardo del dott. Lenti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Collocamento a riposo del dott. Lenti.

SEDUTA DEL 22.1. 1969 - ore 17.30

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione della seduta. Interviene alla seduta il Ministro il Grazia e Giustizia On. Silvio Gava

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente rileva come si sia in un periodo in cui i problemi della giustizia hanno assunto un rilievo senza precedenti, carattere eccezionale e drammatico, ricorda com'è stata costituita una Commissione per lo studio dei problemi della giustizia. Affronta il problema della revisione delle tabelle organiche dei diversi uffici per una razionalizzazione della distribuzione dei magistrati e che altre cause dei disservizi della giustizia sono ravvisabili nelle carenze della edilizia giudiziaria, delle attrezzature e degli ausiliari del giudice, della riforme dell'O.G. e dei codici con riguardo al loro adeguamento alla Costituzione Repubblicana, allo snellimento delle procedure e al costo della giustizia per i meno abbienti.

Interventi più significativi.

Il Ministro di Grazia e Giustizia interviene in merito al disegno di legge per la modifica dell'art.389 c.p.p. e assicura che dopo l'approvazione del disegno di legge porrà allo studio il problema della eventuale revisione delle piante organiche.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Il C.S.M. approva la relazione d'inchiesta della I Commissione referente circa le accuse mosse ad alcuni magistrati della procura della Repubblica di Roma per pretesi illeciti rapporti con il SIFAR, relazione secondo cui le accuse sono risultate del tutto infondate.

SEDUTA DEL 24.1.1969 - ore 9,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione seduta. Si discute lo schema di regolamento di amministrazione e contabilità.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Parere contrario alla proposta di Commissione di esprimere parere favorevole alla proposta di legge concernente modifiche all'art.18 dell' O.G..

SEDUTA DEL 6.2.1969

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione della seduta.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

In merito al conferimento al dott. Bibbiana di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nuoro, invita il Consiglio a non tener conto di siffatti lievi precedenti di carattere disciplinari specie quando l'attività giudiziaria successivamente esplicata dall'interessato fornisce la prova del pieno rientro nella normalità.

In ordine al conferimento dell'Ufficio direttivo di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano e con riguardo alla compatibilità rispetto a tale ufficio del dott. Spagnuolo il Presidente conviene che la questione della compatibilità è pregiudiziale rispetto ad ogni altra valutazione.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Si delibera la compatibilità del dott. Spagnuolo all'incarico direttivo in questione.

SEDUTA DEL 6.5.1969 - ore 17,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Consegna medaglia ricordo del primo anno di attività del Consiglio. Consegna al prof. Duni di diploma e insegne del Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della discussione. Non essendo all'ordine del giorno la questione sulla "delibazione" ne dichiara chiusa la discussione.

Interventi più significativi.

A margine della discussione sul conferimento egli incarichi direttivi di Procuratore generale della repubblica presso la Corte Suprema di cassazione, Presidente Aggiunto della Suprema Corte di cassazione e Presidente del Tribunale delle Acque Pubbliche e in particolare a seguito di quanto affermato dal dott. Maccarone che poiché la Commissione intende seguire il criterio dell'anzianità, non vi sono stati interpellati essendo pervenute dichiarazioni di gradimento dagli interessati, l'avv. Colitto introduce l'argomento della "delibazione" deducendo che lo stesso non può sopravvivere. Di diverso avviso il dott. Maccarone. I dott.ri Curatola e Battimelli chiedono che venga chiusa la discussione non essendo all'o.d.g..

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Esame pratiche conferimento incarichi direttivi.

SEDUTA DEL 9.5.1969 - ore 9,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Il Presidente dà lettura della lettera in data 8 maggio 1969 diretta dal Vice Presidente del C.S.M, al Presidente dell'A.N.M. relativa alle preoccupazioni dei magistrati per l'andamento delle trattative in corso tra il Governo e i Sindacati dei dipendenti statali circa l'attuazione dell'art.16 della legge 249/68.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente dichiara che si è interessato della questione raccomandando al Presidente del Consiglio dei Ministri di seguirla con particolare interesse.

Aggiunge che gli interventi svolti dalle Associazioni dei magistrati sono autorevoli e meritano attenzione al fine di evitare una alterazione di quel rapporto già giustamente stabilito, con l'art.16, tra la magistratura e i funzionari dello Stato.

Alla fine della riunione consiliare il Presidente rileva con soddisfazione l'unanimità delle opinioni espresse da tutti gli intervenuti e aggiunge che, nell'atto in cui egli fece delle riserve sulla legittimità sciopero dei magistrati, con ciò assumendo una grave responsabilità, sottolineò l'autonomia della magistratura come uno dei poteri dello Stato e riafferma che l'art.16 della legge delega fu formulato proprio nello spirito e nella considerazione di questa particolare posizione della magistratura, che non può essere equiparata a quella dei funzionari statali, soggiunge che il problema oggi trattato lo trova particolarmente sensibile di fronte ai vari tentativi di arbitrarie interpretazioni della norma suddetta; assicura quindi il suo ulteriore impegno per il rispetto dell'art.16 della legge delega e propone in tal senso che sia redatto e sottoposto al Consiglio un ordine del giorno.

Interventi più significativi.

Il dott. Buffoni riferisce come l'art.16 della legge delega in questione tare origine dalla posizione costituzionale della magistratura riconosciuta in sede consiliare al C.S.M, dal Capo dello Stato il quale in relazione a ciò affermò che la magistratura quale potere dello Stato non poteva ricorrere allo sciopero. Riferisce altresì che quindi la contestazione in atto dell'art.16 suscita allarme nei magistrati. Il dott. De Matteo dichiara di aderire a nome dell'U.M.I. alla lettera inviata dal Vice Presidente. Il dott. Battimelli afferma che corollario del non poter ricorrere allo sciopero è lo sganciamento dagli altri poteri dello stato in tema di retribuzioni, senza il quale il riconoscimento della posizione della magistratura rimane una mera affermazione teorica e a tale scopo l'art.16 rappresenta la soluzione ideale e deve essere mantenuto.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Si approva l'ordine del giorno auspicato dal Capo dello Stato.

SEDUTA DEL 16.10.1970 - ore 9,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione della seduta.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

In merito alle perplessità sollecitate dal prof. Curatola in ordine al Conferimento dell'incarico direttivo di Procuratore generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione, attese le notizie di stampa secondo cui il Procuratore della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma (di cui è a capo il dott. Guarnera che viene indicato come candidato per l'incarico direttivo di procuratore generale presso la Corte di Cassazione) avrebbe sollecitato il Consiglio dell'ordine dei giornalisti di Roma ad aprire procedimento disciplinare rispetto ad alcuni giornalisti condannati in primo grado per diffamazione, il Capo dello Stato osserva che il Consiglio è chiamato ad effettuare una valutazione politica: trattasi di accertare se le notizie, che hanno sapore di scandalo, siano fondate e su quali documenti, e da atto che il Consiglio delibera di sospendere la discussione sulle comunicazioni relative al conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore generale della repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione e di affidare ampio mandato alla Commissione di effettuare tutti gli accertamenti necessari.

Interventi più significativi.

Sono in discussioni il conferimento degli incarichi di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, di Presidente Aggiunto della Corte Suprema di Cassazione, Procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

SEDUTA DEL 21.10.1970 - ore 17

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Direzione dell'assemblea.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Direzione della discussione.

Interventi più significativi.

Il dott. Scardia riferisce circa l'esito degli accertamenti in merito alle notizie di stampa riguardanti il dott. Guarnera, in merito al conferimento dell'incarico direttivo di Procuratore generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione, escludendo che possa ipotizzarsi che il dott. Guarnera o altro magistrato dell'ufficio abbiano effettuato minacce di apertura di procedimento penale per omissione d'atti d'ufficio nei confronti dei responsabili del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene conferito al dott. Guarnera l'incarico di Procuratore generale della repubblica presso la Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 23.10.1970 - ore 9,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione della Seduta. Saluto al dott. Tavolaro, Primo presidente della Corte di Cassazione collocato a riposo per raggiunti limiti d'età.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Parole di stima ed encomio nei confronti del dott. Tavolaro. Il Presidente gli conferisce le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene deliberato di far voto affinché il Governo faccia presente al Parlamento la necessità di mantenere gli impegni assunti con la Magistratura in merito al tema del riassetto economico della Magistratura nel rispetto dei principi della onnicomprensività degli stipendi e della chiarezza retributiva, in conformità alle previsioni finanziarie fissate in bilancio.

SEDUTA DELL'11.5.1971 - ore 17,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato

E' ricordato il dott. Scaglione Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, vittima, con il suo l'autista Lo Russo di un crimine di inaudita efferatezza che costituisce un attentato contro il prestigio della Magistratura.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Capo dello Stato propone la votazione di un ordine del giorno di riprovazione del crimine e di impegno a restituire al paese la fiducia nell'impero della legge.

Interventi più significativi.

L'avv. Amatucci ricorda i lusinghieri precedenti del dott. Scaglione e afferma la necessità di bandire ogni principio di violenza e arbitrio individuale o collettivo, in quanto in uno Stato di diritto sono incompatibili con la giustizia.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Approvazione ordine del giorno proposto dal Presidente.

SEDUTA DEL 14.7.1971 - ore 17,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Direzione seduta.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Capo dello Stato nel porgere il cordiale saluto di augurio, come di consueto, al termine della sessione di lavori, esprime solidarietà al C.S.M. che si è trovato al centro di polemiche e critiche di diversa natura e provenienza, come segno e testimonianza di solidarietà. Fa esortazione affinché il C.S.M. si adoperi per risolvere i problemi in cui si dibatte l'amministrazione della giustizia e in particolare per rispondere a due esigenze: certezza del diritto e rapidità delle decisioni, soprattutto nel settore penale e in particolare nel momento che il paese attraversa, caratterizzato dall'imperversare di un'ondata di criminalità.

PRESIDENZA LEONE

SEDUTA DEL 15.3.1972 - ore 11

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Insediamiento nella carica di Presidente del C.S.M.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente rivolge il saluto al C.S.M. e ricorda il difficile compiti a cui sono chiamati i magistrati e la delicatezza del tema della interpretazione evolutiva. Ricorda, tra l'altro come il C.S.M. sia nato per difendere e garantire il magistrato dalle tentazioni e dalle pressioni non solo nei confronti di altri poteri, ma anche nei confronti delle suggestioni particolari delle esigenze personali .

Infine richiama l'attenzione sull'allarme destato, in uno al dilagare della delinquenza, da certe manifestazioni di violenza di piazza.

Interventi più significativi.

L'avv. Amatucci rivolge il saluto al Capo dello Stato.

SEDUTA DEL 28.6.1972 - ore 16,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Direzione dell'assemblea, attesa l'astensione del Vice -Presidente.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Direzione della discussione.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Conferimento funzioni uditori giudiziari (tra cui un figliolo dell'avv. Amatucci che pertanto si asteneva)

SEDUTA DEL 18.7.1972 - ore 12.30

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Discorso di Commiato rivolto ai Componenti uscenti e di saluto ai Componenti del Nuovo Consiglio. Nomina Commissione per la verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal parlamento.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Capo dello Stato evidenzia il valore dell'indipendenza della magistratura, in merito a cui richiama l'importante funzione del C.S.M.

SEDUTA DEL 21.7.1972 - ore 17

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati.-Elezione Vice Presidente.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Saluto e congratulazioni al Vice Presidente.

Interventi più significativi.

Intervento del Vice Presidente. Richiama il ruolo del C.S.M. come naturale garante dell'indipendenza dei magistrati e di tutti i principi che ad essa conseguono.

Il Capo dello Stato segnala una questione che merita esame e cioè le sempre più frequenti autorizzazioni all'insegnamento universitario concesse a magistrati in servizio, con pregiudizio dell'una o dell'altra funzione. Ritene pertanto opportuno esaminare la normativa per verificare se il Consiglio può avocare a sé la concessione delle autorizzazioni, in caso contrario dovendo sollecitarsi i Capi degli Uffici, con apposita circolare, a sottoporre al parere preventivo del C.S.M. le richieste di autorizzazione all'insegnamento. In ordine a quanto rilevato dall'avv. Luzzatto e cioè che la questione era venuta all'attenzione del pubblico per la pubblicazione di un rapporto riservato del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Ancona. il Capo dello Stato riferendosi in generale al problema della violazione del segreto, afferma che è dovere del C.S.M., nella stessa misura in cui viene tutelato il magistrato, far sì che egli non rilasci dichiarazioni o

interviste e non faccia polemiche, responsabilizzandolo per tutto ciò che concerne la tutela del segreto istruttorio o di ufficio.

SEDUTA DEL 6.3.1973 - ore 18

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Interviene come Presidente del C.S.M. e come Presidente della Repubblica per porre il saluto al Procuratore generale dott. Guarnera.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Encomio del dott. Guarnera. Il Presidente interviene in merito alla modifica del regolamento interno in ordine alla sostituzione del Vice-Presidente nel corso delle sedute del Consiglio.

Interventi più significativi

Il dott. Guarnera rivolge il suo ringraziamento al Capo dello Stato.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Il C.S.M. delibera la proposta di modifica del regolamento formulata dal Presidente.

SEDUTA DEL 14.3. 1973-ore 16,40

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Sintesi dell'intervento presidenziale

Atteso che nell'esaminare la questione all'o.d.g. del conferimento degli incarichi di Procuratore generale presso la Corte di Cassazione e di Presidente del Tribunale Superiore delle acque pubbliche, vengono effettuate delle valutazioni in ordine alla futura copertura del posto di Primo Presidente della Corte di cassazione, il Presidente esprime delle riserve sulla legittimità di tale valutazione anticipata, per la quale potrebbero sopravvenire domande di altri aspiranti. All'esito dell'intervento del dott. Greco il presidente assicura che il Consiglio si atterrà ai principi enunciati.

Interventi più significativi

Il dott. Greco riferisce dei principi per il conferimento degli uffici di altissimo livello.

SEDUTA DEL 15.3. 1973 -ore 11

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Direzione dell'assemblea

Sintesi dell'intervento presidenziale

Direzione della discussione

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Conferimento di incarichi direttivi.

SEDUTA DEL 12.7. 1973 –ore 10

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Saluto al dott. Scarpello Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente ricorda i meriti del dott. Scarpello e gli conferisce il cavalierato di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica.

Interventi più significativi

Il dott. Scarpello esprime ringraziamenti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene conferito al dott. Flore l'ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 28.1. 1974 –ore 17,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Saluto al dott. Flore.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Richiama i meriti del dott. Flore e gli conferisce il cavalierato di gran Croce. Il Presidente formula l'augurio di un proficuo lavoro al dott. Stella Richter.

Prima di togliere la seduta il Presidente richiama l'attenzione sul tema dell'astensione dal lavoro dei magistrati, atteso quanto preannunciato in un ordine del giorno approvato dalle associazioni dei magistrati. In merito il Presidente richiama le parole del presidente Saragat affermando che ai doveri che gravano sui magistrati tra cui quello di assicurare la continuità di una funzione essenziale, sovrana, resta un punto fermo e cioè che a tale imitazione di autotutela deve corrispondere il dovere degli altri poteri dello Stato di esaminare responsabilmente tutte le legittime istanze di carattere morale ed economico.

Interventi più significativi

Il dott. Flore esprime ringraziamenti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

E' conferito al dott. Stella Richter l'ufficio di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 22.4.1974 –ore 17,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Direzione dell'assemblea. E' in corso il sequestro del dott. Sossi.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente esprime sdegno per il sequestro del dott. Sossi di cui richiama le qualità di cui auspica una positiva soluzione e si dichiara certo che tale difficile momento sarà superato.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Approvazione ordine del giorno che sanziona con vigore il sequestro Sossi e auspica la pronta e positiva soluzione della vicenda.

SEDUTA DEL 27.11.1974 –ore 17,45

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Direzione dell'assemblea. Saluto al dott. Rossano, già Procuratore della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione nominato giudice della Corte Costituzionale.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Encomio del dott. Rossano ricordando l'impegno profuso nel caso Sossi.

In merito alla nomina del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione il Presidente sottolinea l'importanza della nomina tenuto conto delle attribuzioni sia quale componente di diritto del C.S.M. sia quale promotore dell'azione disciplinare.

Interventi più significativi

Il dott. Rossano ringrazia il capo dello Stato. Il Ministro di grazia e Giustizia, intervenuto, si associa a quanto detto dal Presidente e esprime ammirazione per l'attività svolta dal dott. Rossano nel caso Sossi.

SEDUTA DEL 22.4.1973 –ORE 17,00

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Celebrazione del 30 anniversario della Liberazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Celebra il 30 anniversario della Liberazione richiamando i valori costituzionali.

Interventi più significativi

Il prof. Bosco che celebra l'anniversario.

SEDUTA DEL 5.11.1975 - ORE 10,15

Occasione della presenza del Capo dello Stato

E' una seduta a cui partecipa anche il Ministro di Grazia e Giustizia e i Capi di Corte per dibattere tematiche di notevole rilievo intese al superamento dei gravi problemi dell'amministrazione della giustizia

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Capo dello Stato sottolinea la necessità che i Capi di Corte e i componenti del C.S.M. prospettino concrete proposte anche de iure condendo. Osserva l'opportunità di richiamare i Capi di Corte sulla riconosciuta opportunità di incrementare il lavoro giudiziario. Sottolinea, quale interprete dell'unità nazionale, l'esigenza di un doveroso richiamo ad una maggiore responsabilizzazione dei magistrati in merito agli istituti della custodia preventiva e della libertà provvisoria.

SEDUTA DEL 5.5. 1976 - ORE 11

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Riunione indetta in attuazione dell'incontro tra i competenti del C.S.M. e i componenti dei Consigli giudiziari.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente risponde al saluto del Vice Presidente ricordando l'interesse per i problemi della giustizia e richiama l'attenzione su alcune tematiche che riguardano i consigli giudiziari.

Interventi più significativi

Il prof. Bosco ringrazia il Presidente per la sensibilità mostrata rispetto ai problemi della giustizia e esamina alcune problematiche connesse ai Consigli giudiziari

SEDUTA DEL 9.6. 1976 –ore 18

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Seduta straordinaria per esprimere ferma condanna per il delitto del dott. Coco e dei rappresentanti delle Forze dell'ordine caduti nell'attentato.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente condanna il grave atto criminoso e afferma che la Repubblica e le istituzioni rimarranno salde.

Interventi più significativi

Il Ministro della Giustizia e il prof. Bosco.

SEDUTA DEL 12.7. 1976 –ore 10,10

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Seduta convocata a seguito dell'omicidio del dott. Occorsio.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Condanna il grave atto criminoso nei confronti di un magistrato impegnato nella difesa delle istituzioni e deduce come occorra trarre da tale episodio ammonimento e operare in via d'urgenza nei vari settori concernenti la difesa delle istituzioni.

Interventi più significativi

Il prof. Bosco ripercorre la lunga serie di crimini che si sono verificati nelle ultime settimane deducendo come a fronte della situazione creatasi occorre che le forze politiche intervengano per approvare gli strumenti necessari a combattere tali atti di violenza.

SEDUTA DEL 15.7. 1976, ore 18,00

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Saluto al dott. Colli Procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente ricorda i meriti del dott. Colli e dichiara di condividere l'ordine del giorno proposto elaborato dal C.S.M. in merito alle campagne denigratorie che hanno personalizzato in alcuni magistrati tutto il male possibile esponendoli ad azioni criminose.

Interventi più significativi

Il prof. Bosco elogia l'attività svolta dal dott. Colli. A tale elogio si associa il Ministro di grazia e Giustizia.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene approvato ordine del giorno che tende a promuovere iniziative contro le campagne denigratorie nei confronti di magistrati, che ne hanno determinato la maggiore esposizione ad azioni criminose.

SEDUTA DEL 10.12.1976 –ore 18

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Saluto al Primo Presidente della Corte di Cassazione dott. Stella Richter.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente saluta con parole di stima il dott. Stella Richter.

Interventi più significativi

Il prof. Bosco ricorda l'attività prestata dal dott. Stella Richter.

SEDUTA DEL 18.12.1976 – ore 12

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Nomina Commissione per la verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente rivolge un discorso di commiato al Consiglio uscente e un discorso di saluto al nuovo Consiglio.

SEDUTA DEL 21.12. 1976-ore 11,00

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Verifica della regolarità dei risultati elettorali. Elezione del Vice-Presidente.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente si dichiara sicuro che il Consiglio assolverà con responsabilità ai propri compiti che sono non solo quello dell'autogoverno ma anche quello di segnalare alla Magistratura la sua funzione, il suo ruolo e la sua importanza.

Interventi più significativi

Il prof. Bachelet rivolge il proprio saluto al C.S.M., ricordando che si tratta di Consiglio che è stato eletto con la nuova legge elettorale che ha favorito una presenza più variata di posizioni e di intenti per garantire rappresentanza a tutti gli orientamenti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene eletto vice-presidente il prof. Bachelet.

SEDUTA DEL 21.12. 1976 –ORE 16,30**Occasione della presenza del Capo dello Stato**

Direzione dell'assemblea.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente in merito alla questione di costituire una Commissione di collegamento tra Consiglio e Comitato di Presidenza rileva che la materia non è all'ordine del giorno e che della stessa deve essere investita in primo luogo la Commissione regolamento e dopo ulteriore discussione rinvia la discussione ad una successiva seduta del Consiglio.

Interventi più significativi

Il prof. Barcellona auspica un collegamento tra comitato di presidenza e Consiglio attraverso la costituzione di una Commissione e da inizio ad una discussione in merito.

SEDUTA DEL 22.12. 1976 –ORE 11,50**Occasione della presenza del Capo dello Stato**

Interviene dopo l'inizio della seduta.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Dirige la discussione in merito alla nomina del Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene conferito al dott. Vinci Orlando l'ufficio di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione.

SEDUTA DEL 20.1.1977-ore 17,15

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Dibattito sulla giustizia a cui partecipa anche il Ministro di grazia e Giustizia, a seguito di un incontro tra il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio, il Ministro della Giustizia, il Ministro della Difesa, il Ministro del Tesoro.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente interviene su vari argomenti, sul processo penale e sulla custodia cautelare, sul sistema carcerario e auspica interventi legislativi.

Interventi più significativi

Il Ministro della giustizia richiama l'attenzione su alcuni punti al fine di evitare disfunzioni e aumentare la produttività. Si apre il dibattito su possibili interventi per migliorare il servizio giustizia.

SEDUTA DEL 11.5. 1977 - ORE 11,30

Occasione della presenza del Capo dello Stato

La seduta avviene a breve distanza dall'omicidio dell'avv. Croce e si dibatte sul tema dell'emergenza. Partecipa alla seduta il Ministro di Grazia e Giustizia.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente dirige la discussione sui temi del contrasto delle modalità di contrasto degli episodi criminosi verificatisi, deducendo come non compete al C.S.M. sostituirsi agli organi legislativi, ma approfondire l'esame dei problemi della giustizia, del diritto carcerario, in tema di concessione di permessi.

Interventi più significativi

Il dibattito verte sui contenuti del documento che il C.S.M. è chiamato ad approvare.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Si approva un documento in cui si auspica la collaborazione tra i poteri dello Stato per contrastare la criminalità organizzata, comune e politica, con l'impegno di tutti i magistrati ad operare fattivamente nel rispetto dei principi costituzionali.

SEDUTA DEL 7.12.1977 – ORE 16,20

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Il Presidente interviene a seduta iniziata. Saluto a S.E. Boccia che lascia l'incarico di procuratore Generale della Corte di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Encomio del dott. Boccia.

Interventi più significativi

Il Prof. Bachelet riferisce sull'attività espletata dal C.S.M. con particolare riguardo alla criminalità.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate

Viene conferito al dott. Straniero l'incarico di Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione.

SEDUTA DEL 16.2.1978 – ORE 18

Occasione della presenza del Capo dello Stato

Il Consiglio si riunisce in seduta straordinaria seguito dell'omicidio del dott. Palma.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Il Presidente condanna il delitto e deduce come occorra un vero piano per la giustizia e l'ordine pubblico in grado di realizzare una autentica mobilitazione di energie contro il terrorismo e la criminalità.

Interventi più significativi

Il Ministro di Grazia e Giustizia condanna l'omicidio del dott. Palma ucciso per aver servito fedelmente lo Stato e dichiara la necessità di difendere come obiettivo primario la giustizia nel momento giurisdizionale e nel momento organizzativo. Il prof. Bachelet ricorda con parole di stima la figura del dott. Palma.

SEDUTA DEL 29.3.1978 - ore 17,15

Occasione della presenza del Capo dello Stato

E' in corso il sequestro dell'on. Moro e vi è stata la strage degli uomini della scorta dell'on. Moro.

Sintesi dell'intervento presidenziale

Dall'intervento del Capo dello Stato si avverte la drammaticità della situazione. Il Presidente esprime la preoccupazione della nazione per i fatti occorsi di eccezionale gravità e per il pericolo che corrono le istituzioni repubblicane e afferma la necessità di non lasciarsi avviliti ma di mostrare coraggio e tenacia.

Interventi più significativi

Interviene il Ministro della Giustizia prospettando misure per contrastare i fenomeni criminosi in corso.

PRESIDENZA PERTINI

SEDUTA DEL 13. 7. 1978.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Visita del neoeletto Presidente della Repubblica al C.S.M. Nomina del Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente richiama nel suo saluto al Consiglio il valore della funzione giurisdizionale ed il sacrificio dei magistrati che hanno pagato con la vita il compimento del loro dovere.

Interventi più significativi.

Il Vice Presidente prof. Vittorio Bachelet svolge un discorso di saluto sottolineando il bisogno di autonomia e di collegamento con le altre istituzioni dello Stato da parte della Magistratura e la necessità di un potenziamento degli strumenti e delle strutture, ricordando le iniziative del C.S.M. per la razionalizzazione e la modernizzazione dell'amministrazione della giustizia e per il

rafforzamento, nella situazione di emergenza determinata dalla violenza omicida del terrorismo, della lotta contro la criminalità. Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Bonifacio, pronuncia un discorso di saluto.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Nomina del dott. Tommaso Novelli a Primo Presidente della Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 9. 11. 1978.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Omicidio da parte di terroristi del dott. Fedele Calvosa, procuratore della Repubblica di Frosinone, di un agente di custodia e di un impiegato del suo ufficio.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente esprime il suo dolore e sdegno per gli efferati omicidi, ribadendo con forza la volontà dello Stato repubblicano di non cedere all'attacco spietato dei terroristi.

Dopo una sospensione, il Presidente interviene alla seduta pomeridiana dedicata ai problemi della giustizia. Al termine degli interventi prende la parola, manifestando la propria convinzione che i magistrati debbano essere messi in condizione di esercitare il loro ufficio.

Interventi più significativi.

Il consigliere prof. Giovanni Conso ricorda le iniziative del Consiglio per una proposta di riforma dell'art.272 c.p.p. al fine di consentire la regolare celebrazione del processo a Torino a carico di alcuni terroristi e per una serie di interventi di razionalizzazione e semplificazione degli strumenti e delle strutture a sostegno dell'attività giurisdizionale, rimarcando di recente una scarsa sensibilità politica da parte del Parlamento e del Governo per i problemi della Magistratura. Il consigliere Di Oreste rimarca l'allargamento delle competenze ed il ruolo di supplenza svolto dalla Magistratura e, per contro, la scarsità dei mezzi messi a sua disposizione e le sue difficoltà operative. Intervengono di seguito il dott. Cucco che lamenta la lentezza della riforma sulla composizione della sezione disciplinare del C.S.M., il prof. Ugo Zilletti che esprime il profondo disagio che pervade i magistrati per la inadeguatezza degli strumenti di lotta contro il terrorismo, l'avv. Sabadini che denuncia l'insufficienza dei mezzi della magistratura, argomento ripreso nei successivi interventi dal dott. Coiro, dal dott. Testi e da altri consiglieri.

Prende quindi la parola il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Francesco Paolo Bonifacio, il quale sottolinea che il C.S.M. non si occupa soltanto dei provvedimenti amministrativi sullo stato dei giudici, ma esplica una preziosa opera di coordinamento e di impulso fra i vari organi di rilevanza costituzionale, e che di tale attività egli è convinto assertore, nonostante le vivaci critiche di alcuni settori del Parlamento. Prosegue poi nell'individuare i più immediati interventi nelle riforme degli organici e delle circoscrizioni giudiziarie nonché nell'ampliamento delle competenze della Magistratura onoraria, riservando a quella ordinaria le materie di particolare impegno tecnico e coinvolgenti interessi collettivi.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Viene adottata all'unanimità una risoluzione con cui si chiede al Parlamento, al Governo ed a tutte le forze politiche e sociali un nuovo impegno diretto a realizzare un coordinamento migliore tra i servizi di polizia e l'autorità giudiziaria ed un adeguamento degli strumenti tecnici e operativi per fronteggiare la criminalità organizzata politica e comune.

SEDUTA DEL 30. 1. 1979.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Omicidio da parte dei terroristi del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Emilio Alessandrini.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente afferma che la Magistratura nella lotta al terrorismo paga un prezzo di sangue molto elevato e che occorrono misure operative per evitare che i giudici si sentano lontani dagli altri poteri dello Stato.

Interventi più significativi.

Il vice Presidente prof. Vittorio Bachelet chiede interventi urgenti per un piano organico di politica giudiziaria e per fronteggiare l'attacco eversivo. Diversi interventi sottolineano la necessità di un potenziamento di mezzi e di strutture.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Viene approvato un comunicato per la stampa.

SEDUTA DEL 17. 7. 1979.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Saluto di commiato al Procuratore Generale della Corte di Cassazione dott. Ignazio Straniero, in procinto di pensionamento per limiti di età e nomina del nuovo Procuratore Generale.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Saluto al dott. Straniero e ricordo del colonnello Varisco, ucciso in un agguato terroristico.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Nomina del dott. Angelo Ferrati a Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 7. 2. 1980.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Esame della pratica della I Commissione referente concernente l'interpellanza parlamentare rivolta l'11. 1. 1980 dal sen. Claudio Vitalone ed altri al Ministro di Grazia e Giustizia in merito ad accuse rivolte ad alcuni magistrati di collusione con ambienti terroristici.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Nel corso della discussione il Presidente rappresenta la gravità del fatto che, a fronte delle accuse molto gravi rivolte nei confronti di alcuni magistrati, il Consiglio possa terminare la sua seduta senza approvare alcun documento e senza nulla dire in ordine alla questione in discussione.

Interventi più significativi.

Il prof. Gallo, quale presidente della I Commissione, dà lettura del comunicato stampa da lui elaborato su mandato di quest'ultima. Il dibattito si incentra sul contenuto di esso e sulla sua opportunità.

Il prof. Perlingieri manifesta perplessità sulla opportunità del documento, nonché sul suo tenore, rilevando che il richiamo in esso contenuto alla violazione del segreto istruttorio in una indagine riguardante magistrati può ingenerare il sospetto che i magistrati costituiscano una categoria privilegiata, atteso che detto segreto è stato più volte violato senza che il Consiglio ritenesse di intervenire. Il prof. Conso afferma la necessità che si approvi un documento comune, in considerazione della accusa gravissima mossa più o meno velatamente ad alcuni magistrati. Il dott. Di Amato evidenzia la scarsa collaborazione tra le istituzioni. Il dott. Almerighi ritiene che nel caso di specie non possa parlarsi di corporativismo, in quanto vi sono dei collegamenti tra le accuse rivolte a dei magistrati e un attacco alla Magistratura nel suo insieme. L'avv. Sabadini ritiene che l'approvazione di un documento sia indispensabile per difendere la istituzione della Magistratura. Il prof. Zilletti sottolinea che accanto ad una cultura del sospetto esiste anche una cultura del fiancheggiamento e che l'opinione pubblica non può rimanere tranquilla quando legge sui giornali degli articoli firmati dai magistrati dove si dice che il processo alle B.R. celebrato a Torino è un processo di Stato. Il dott. Coiro denuncia la strumentalità delle notizie apparse.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Approvazione di un documento in cui si manifesta senso di smarrimento e preoccupazione per la vicenda e si auspica il rigoroso accertamento della realtà dei fatti a tutela della funzione giudiziaria e nell'interesse della collettività nazionale, respingendo ogni congettura e sfiducia nei confronti dell'ordine giudiziario.

SEDUTA DEL 12. 2. 1980.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Omicidio da parte dei terroristi del vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, prof. Vittorio Bachelet, avvenuta il 12. 2. 1980.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente commemora il vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, prof. Vittorio Bachelet, ed afferma che con la sua uccisione si è voluto colpire il vertice della Magistratura.

SEDUTA DEL 15. 2. 1980.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Elezione del nuovo vice Presidente del C.S.M.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente esprime l'opportunità di provvedere all'immediata elezione del vice Presidente, al fine di assicurare il funzionamento del Consiglio.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Elezione del prof. Ugo Zilletti a vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

SEDUTA DEL 18. 3. 1980.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Omicidio da parte dei terroristi dei magistrati dott. Giacumbi e dott. Minervini.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente afferma che la magistratura è duramente colpita dal terrorismo e rivolge un appello all'unità a tutti i magistrati.

Interventi più significativi.

Il vice Presidente sottolinea la priorità dei problemi della giustizia ed invita il Capo dello Stato a farsi portavoce di questi problemi.

SEDUTA DEL 7. 7. 1980.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Omicidio da parte dei terroristi del giudice dott. Mario Amato.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente ricorda la fine crudele del giudice dott. Mario Amato ed afferma che oggi i magistrati hanno il sacrosanto diritto di vedere finalmente accolte le loro richieste. Nel corso della

discussione suggerisce l'opportunità di riportare quanto detto in un comunicato ovvero di indire una conferenza stampa, al fine di mettere al corrente del dibattito i magistrati.

Interventi più significativi.

Il vice Presidente prof. Zilletti ricorda le iniziative consiliari sul fronte della sicurezza dei magistrati e che i problemi più urgenti sono stati rappresentati ai Ministri dell'Interno e della Giustizia.

Il prof. Gallo dichiara che il Consiglio ha già costituito al suo interno una Delegazione permanente per il controllo dell'attuazione delle misure di sicurezza a protezione dei magistrati promesse dal Governo, che il programma di massima elaborato si sta via via attuando, che esistono dei problemi di dotazione di strutture adeguate ed anche burocratici e rappresenta la necessità che i magistrati che si occupano di indagini sul terrorismo dispongano direttamente di un nucleo di polizia giudiziaria. Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Morlino, illustra le iniziative tecniche che si stanno attuando, in particolare per aumentare il parco delle automobili blindate e l'organico degli autisti. Il Ministro dell'Interno, on. Rognoni, riferisce sullo stato dell'impiego delle forze di Polizia a tutela dei magistrati. Il prof. Conso evidenzia la necessità di riformare l'art. 60 c.p.p. in tema di competenza sui reati commessi in danno di magistrati.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Al termine della seduta, nel corso della quale il Presidente della Repubblica si allontana, viene approvato un comunicato per la stampa.

SEDUTA DEL 24. 3. 1981.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Saluto di commiato al Primo Presidente della Corte di Cassazione dott. Tommaso Novelli, in procinto di pensionamento per limiti di età.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Saluto al dott. Tommaso Novelli.

SEDUTA DEL 22. 4. 1981.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Nomina del nuovo Primo Presidente della Corte di Cassazione. Indagine giudiziaria nei confronti del Vice Presidente del C.S.M. prof. Ugo Zilletti. Offerta di dimissioni del prof. Zilletti.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente esprime la sua amarezza per la difficile situazione in cui versa il Consiglio a seguito dell'indagine giudiziaria che coinvolge il suo Vice Presidente.

Interventi più significativi.

Numerosi consiglieri esprimono la preoccupazione per la delicatezza della situazione in cui si trova il Consiglio. Il dott. Olivares sottolinea che il vice Presidente è stato raggiunto da una semplice comunicazione giudiziaria, che è uno strumento di garanzia per il cittadino, e che manca qualsiasi formale accusa; la comunicazione giudiziaria ricevuta dal vice Presidente non integra pertanto una ragione sufficiente per impedire allo stesso di esercitare le sue funzioni. Sulla stessa linea si registrano gli interventi del dott. Marzachi, del prof. Sabadini, del dott. Caliendo, del dott. Pintor, del prof. Perlingieri ed altri. Il dott. Ramat ed il prof. Gallo esprimono apprezzamento per la sensibilità politica ed istituzionale con cui il prof. Zilletti ha offerto le proprie dimissioni e suggeriscono che motivi di opportunità consigliano di rimettersi alla sua decisione.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Rigetto delle dimissioni presentate dal vice Presidente prof. Ugo Zilletti.
Nomina del dott. Mario Berri a Primo Presidente della Corte di Cassazione.
Conferimento di alcuni uffici direttivi.

SEDUTA DEL 27. 4. 1981.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Nomina del nuovo Vice Presidente del C.S.M.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Attestazione di stima al prof. Zilletti e, al termine della votazione, saluto al nuovo vice Presidente.

Interventi più significativi.

Il prof. Petroncelli per i laici e il dott. Di Oreste per i togati propongono alla carica il prof. Conso.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Nomina del prof. Conso a vice Presidente.

SEDUTA DEL 25. 6. 1981.**Occasione della presenza del Capo dello Stato.**

Saluto di commiato al Procuratore Generale della Corte di Cassazione dott. Ferrati, in pensionamento per limite di età.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Saluto al dott. Ferrati.

SEDUTA DEL 9. 7. 1981.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Insediamiento del nuovo Consiglio e nomina della Commissione per la verifica degli eletti.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente ricorda il prof. Bachelet ed i magistrati uccisi dai terroristi nell'adempimento del loro dovere, saluta i nuovi consiglieri e segnala le gravissime difficoltà del sistema giudiziario, che provocano una durata eccessivamente lunga dei processi in guisa da ingenerare sfiducia nei cittadini. Invita quindi il nuovo Consiglio a proseguire l'opera del precedente, indicando la necessità di valutazioni attente e rigorose nel conferimento degli uffici direttivi e nella copertura dei posti vacanti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Nomina dei componenti della Commissione per la verifica degli eletti.

SEDUTA DEL 10. 7. 1981.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Convalida degli eletti e nomina del Vice Presidente.

Interventi più significativi.

Il sen. De Carolis, alla fine della votazione, sottolinea la rappresentatività e la rilevanza costituzionale del Consiglio e l'esigenza di una piena collaborazione con le altre Istituzioni dello Stato.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Convalida degli eletti e nomina del sen. De Carolis a vice Presidente.

SEDUTA DEL 23. 7. 1981.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Attacchi alla Magistratura milanese per le indagini sulla Loggia P2.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente sottolinea i valori costituzionali di imparzialità, autonomia e indipendenza della Magistratura, che obbligano i magistrati non solo ad essere autonomi e indipendenti, ma anche ad apparire tali, e che la libertà di critica, se non conosce zone franche, non può essere confusa con la denigrazione, l'insinuazione e la calunnia. Il Parlamento ed il Governo hanno il diritto di critica più ampia, ma anche il dovere di adottare tutte le misure legislative necessarie a migliorare l'amministrazione della giustizia.

Interventi più significativi.

Il dott. Bertoni denuncia gli attacchi strumentali rivolti ai giudici milanesi che indagano sulla Loggia P2 e lamenta l'inerzia della classe politica sui problemi della giustizia, evidenziando che entrambi tali comportamenti creano disagio e sfiducia dei cittadini. Aggiunge che occorre impedire che prenda corpo la convinzione che un rimedio alla crisi della giustizia possa essere costituito da una limitazione dell'indipendenza dei giudici. Il dott. Valente evidenzia lo stato di contrapposizione che si è venuto a determinare nel Paese ed afferma che esso non può essere riportato in seno al Consiglio, che non può essere la sede del confronto tra le varie posizioni politiche e deve perciò evitare pericolose intromissioni politiche. La via da seguire è invece quella della difesa intransigente dell'autonomia, di separare le questioni politiche da quelle istituzionali e, nel contempo, di affermare che la doverosa espressione di solidarietà ai colleghi ingiustamente attaccati non può tradursi in indisponibilità al controllo ed alla doverosa opera di eliminare ogni sospetto di parzialità e strumentalità. Il dott. Senese afferma che se l'attività del magistrato non può andare esente dalla critica a tutti i livelli, tuttavia essa non può tradursi in attacchi generici e sommari, e che i magistrati milanesi, che hanno chiesto un intervento del C.S.M., hanno toccato con le loro indagini potenti aggregazioni di interessi, facendo emergere oscuri intrighi e inquietanti trame. Per il dott. Luberti l'indipendenza della Magistratura va raccordata ad una strategia di riforme immediate, che diano efficienza all'attività giurisdizionale, senza avventurarsi sul terreno del ridimensionamento delle garanzie dei magistrati. Ai magistrati milanesi va espressa solidarietà richiamando il valore supremo della indipendenza e approfondendo i problemi di carattere generale sulla giustizia. Per il prof. Frosini non è in questione la rivendicazione dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati nei confronti del potere politico, quanto la tentazione, che talora si avverte in alcuni settori della Magistratura, di valersi del suo potere civile come di un potere politico. Per il prof. Guizzi se una critica bisogna rivolgere ai politici, non è quella di inserirsi nel dibattito sui problemi della giustizia, ma di avere fatto assai poco per risolverli. Per la prof.ssa Fumagalli Carulli occorre affermare la necessità di un rigoroso rispetto dei limiti dell'azione giudicante e requirente e dei diritti di libertà del cittadino, al fine di ristabilire il fondamentale circuito di fiducia tra Magistratura e società civile.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Ritirati i vari documenti presentati, viene deciso di far proprie le affermazioni svolte dal Presidente della Repubblica all'inizio della seduta.

SEDUTA DEL 29. 7. 1981.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Conferimenti degli uffici direttivi superiori di Procuratore Generale della Repubblica e di Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione.

Interventi più significativi.

Il vice Presidente De Carolis informa il Capo dello Stato e il Consiglio sull'incontro avuto con il Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. Spadolini, che gli ha assicurato la priorità che i problemi della giustizia occupano nell'azione del Governo.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Nomina del dott. Sofo Borghese e del dott. Giuseppe Mirabelli, rispettivamente, a Procuratore Generale della Repubblica e Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 13. 5. 1982.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

La seduta è dedicata al tema della lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente, al termine degli interventi, afferma che contro le organizzazioni mafiose non sono state adottate finora iniziative adeguate, il che impone l'assunzione di misure da parte del Governo e del Parlamento, nel rispetto dei principi democratici. In questo quadro gravoso, è importante il compito del C.S.M., che deve saggiamente amministrare, aiutare e tutelare i magistrati.

Interventi più significativi.

All'inizio della seduta il vice Presidente sen. De Carolis sottolinea l'importanza della lotta alla mafia, accanto a quella contro il terrorismo politico, ed esprime l'impegno del Consiglio ad una analisi approfondita della realtà al fine di segnalare i più efficaci strumenti di intervento e di far sentire ai magistrati, alle forze dell'ordine ed ai cittadini la solidarietà dello Stato. Il dott. Bertoni denuncia la sensazione di isolamento istituzionale del Consiglio, a cui vengono demandate competenze di amministrazione ordinaria concernenti lo stato dei magistrati, ma che è estraniato, nella sostanza, nonostante la sua rappresentatività, dalle scelte politiche sull'amministrazione della giustizia. Si appella quindi al Capo dello Stato, chiedendo che il Consiglio sia chiamato a partecipare direttamente all'elaborazione delle misure normative e organizzative da adottare contro le organizzazioni criminali. Il prof. Quadri evidenzia la necessità di un rapido adeguamento delle misure di prevenzione alla mutata struttura delle organizzazioni di tipo mafioso e di elaborazione di nuovi strumenti in grado di incidere sugli aspetti finanziari ed economici della mafia. Il dott. Conti registra l'infiltrazione del potere mafioso nella società e sottolinea l'esigenza di potenziare le strutture, i poteri ed il coordinamento dei magistrati in ogni fase del processo, specie in quella istruttoria. Il dott. Luberti indica una serie di temi e di iniziative efficaci per la lotta alla mafia, auspicando che essa passi dalle parole ai fatti e veda coinvolte tutte le energie del Paese. Il dott. Senese segnala che il compito del Consiglio è di operare affinché il terrorismo politico mafioso si trovi di fronte ad una magistratura attrezzata culturalmente e professionalmente, in modo analogo a quanto realizzatosi contro il terrorismo politico, il che richiede quella serie di misure ed interventi già da altri illustrati. Il prof. Guizzi sottolinea la penetrazione della mafia nel mercato e la sua diffusione, l'inerzia e le connivenze politiche. Il Ministro di Grazia e Giustizia,

on. Clelio Darida, illustra le iniziative di carattere legislativo e amministrativo del proprio Ministero.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Viene all'unanimità approvato un documento con cui si auspica che gli organi di governo superino i ritardi esistenti, elaborando un adeguato e programmato piano di azione nella lotta alle organizzazioni mafiose.

SEDUTA DEL 21. 5. 1982.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Dimissioni dei componenti della sezione disciplinare a seguito delle sentenze n.86 e 87 del 7. 5. 1982 della Corte Costituzionale e nomina dei nuovi componenti.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Accettazione delle dimissioni e nomina dei nuovi componenti della sezione disciplinare.

SEDUTA DEL 15. 6. 1982.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Effetti delle sentenze n.86 e 87 del 7. 5. 1982 della Corte Costituzionale e problematiche generali per la riforma della legge sull'Ordinamento giudiziario. Iniziative di protesta della Associazione nazionale magistrati.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il Presidente, a chiusura degli interventi, sottolinea la necessità di porre mano concretamente ai problemi che si agitano nella Magistratura, recependo le giuste istanze dei magistrati.

Interventi più significativi.

Il vice Presidente, sen. De Carolis, rileva che l'ordinamento giudiziario oggi vigente non appare garantire un adeguato funzionamento della giustizia e che nella nuova riforma dovranno trovare soluzione i temi relativi alla carriera ed alla responsabilità disciplinare dei magistrati, oltre a disposizioni che garantiscano un più efficiente funzionamento dello stesso Consiglio.

Interviene quindi il dott. Aiello, secondo il quale l'indiscriminata applicazione ai magistrati di norme generali dettate per il pubblico impiego appare oltre che illegittima, inopportuna, non salvaguardando la peculiarità delle funzioni giudiziarie. Lamenta quindi lo stallo delle riforme in tema di istituzione del tribunale della libertà e sul processo civile e penale. In questo quadro appare comprensibile la decisione della Magistratura associata di ricorrere allo sciopero. Il prof. Zampetti sottolinea che il concetto di autonomia richiede per essere completo anche l'autonomia finanziaria. Il dott. Bertoni sottolinea che le rivendicazioni economiche dei giudici sono

determinate non da spirito corporativo, ma dalla consapevolezza di garantire, anche su questo versante, la piena indipendenza dei giudici e che l'inerzia del Governo di portare a compimento le riforme sulla giustizia legittima il sospetto che si tratti di una scelta precisa, diretta a bloccare le possibilità di intervento e di iniziativa, in certe direzioni, di giudici indipendenti. Indica poi i punti qualificanti che dovrebbero essere affrontati dalla nuova legge, alla cui preparazione il Consiglio dovrebbe partecipare con un ruolo attivo. La prof.ssa Assanti dichiara indispensabili le riforme dell'ordinamento giudiziario e del processo civile e penale. Il dott. Senese sottolinea l'inadeguatezza ed incongruenza dell'attuale legge sull'ordinamento giudiziario rispetto ai principi costituzionali in tema di attività giurisdizionale ed ai nuovi compiti che la società attuale chiede alla Magistratura, sulla quale vengono riversati squilibri di cui altri portano la responsabilità. Per il prof. Guizzi l'inerzia del Governo e del Parlamento si misura in decenni ed il disagio è ora malessere diffuso. La sentenza della Consulta non segna un arretramento e non intacca il principio della indipendenza; occorre però ora una riforma organica. Il prof. Frosini afferma che la creazione di un nuovo ordinamento giudiziario è uno degli adempimenti costituzionali ancora da attuare per completare l'edificio costituzionale e rafforzarlo. Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Darida, dichiara che la Presidenza del Consiglio ha in proposito di presentare un emendamento per la esclusione dal nuovo trattamento pensionistico di tutte le Magistrature e che la tutela della specificità del trattamento dei giudici è garanzia di autonomia e indipendenza.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Viene approvato all'unanimità un documento in cui si sottolinea l'esigenza indifferibile dell'attuazione di una riforma organica della giustizia, che garantisca l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura e ne valorizzi in futuro una crescita di professionalità sempre più specifica.

SEDUTA 6.10.1982

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

cerimonia di commiato per il Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, dott. Mario BERRI, che lascia la magistratura per raggiunti limiti di età;
nomina del suo successore nella persona del dott. Giuseppe MIRABELLI.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente pronuncia parole di ringraziamento per l'attività svolta dal dott. BERRI e gli conferisce l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica.

Interventi più significativi:

interviene il Ministro di Grazia e Giustizia, On.le Clelio DARIDA che, con un breve discorso, ricorda la figura di uomo, di magistrato, di giurista insigne del Presidente BERRI.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 18.11.1982

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

impedimento del Vice Presidente Avv. Giancarlo DE CAROLIS a presiedere i lavori del Consiglio.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente dichiara la propria disponibilità a partecipare ai lavori tutte le volte che ciò dovesse rendersi necessario.

Interventi più significativi:

nessuno.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 25.11.1982

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

impedimento del Vice Presidente Avv. Giancarlo DE CAROLIS a presiedere i lavori del Consiglio.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente PERTINI, in relazione alla nota vicenda sfociata nell'inchiesta giudiziaria c.d. "sui cappuccini", ribadisce la propria solidarietà ed il proprio incoraggiamento al Consiglio, affermando che "se il Consiglio è sotto inchiesta, anch'egli si ritiene inquisito, libero da ogni immunità".

Interventi più significativi:

il dott. BERTONI ringrazia il Presidente PERTINI per aver assicurato con la sua presenza il regolare funzionamento del Consiglio in un momento in cui l'intero consesso si trova investito da un'inchiesta giudiziaria promossa in modo improvvido e anomalo da un Procuratore della Repubblica; sottolinea come il sostegno offerto dal Presidente PERTINI abbia impedito ulteriori lacerazioni istituzionali.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 2.12. 1982

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

impedimento del Vice Presidente Avv. Giancarlo DE CAROLIS a presiedere i lavori del Consiglio.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente PERTINI presiede la seduta e la discussione in tema di conferimento di alcuni uffici direttivi.

Interventi più significativi:

nell'ambito della discussione in ordine al conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, il dott. MARTONE rivolge al Capo dello Stato un accorato appello perché si faccia interprete presso gli altri organi dello Stato della necessità di porre allo studio efficaci rimedi al problema della impugnabilità dei provvedimenti del Consiglio Superiore della Magistratura.

Eventuali risoluzioni o preposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 19.1.1983

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

cerimonia di commiato per il Procuratore Generale della Repubblica presso la Suprema Corte di Cassazione, dott. Sofo BORGHESE, che lascia la magistratura per raggiunti limiti di età.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente PERTINI pronuncia parole di ringraziamento per l'attività svolta dal dott. BORGHESE e gli conferisce le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Interventi più significativi:

interviene il Ministro di Grazia e Giustizia, on.le Clelio DARIDA che, con un breve discorso, esprime gratitudine al dott. BORGHESE per aver dedicato la propria esistenza allo Stato, adoperandosi, con acutezza d'impegno e spirito di sacrificio, per un miglior funzionamento della giurisdizione.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 26.1.1983 a Palermo nell'aula magna del Palazzo di giustizia.

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

assemblea straordinaria del Consiglio a seguito dell'assassinio del dott. Gian Giacomo CIACCIO MONTALTO, sostituto procuratore della Repubblica di Trapani.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente sottolinea nel suo intervento la priorità assoluta che la lotta al crimine organizzato deve assumere per tutti gli organi dello Stato, ribadendo con assoluta fermezza l'impegno assunto dal Consiglio Superiore della Magistratura di non dare tregua alla delinquenza mafiosa mediante tutti gli strumenti possibili, anche isolando gli uomini della mafia e della camorra così come in passato sono stati isolati i terroristi. Si sofferma, inoltre, sulla particolare e primaria responsabilità che incombe sul Consiglio cui la Costituzione affida non soltanto l'autogoverno dei giudici, ma il compito di costituire il punto di riferimento morale per tutti i magistrati.

Interventi più significativi:

l'Avv. Giancarlo DE CAROLIS, Vice Presidente del C.S.M., sottolinea le concrete iniziative adottate dal Consiglio per sostenere la Magistratura nella difficile lotta contro la mafia: ricerca di una sempre maggior professionalità, valorizzata mediante una serie di incontri tra i giudici, lo scambio di esperienze, l'approfondimento di tecniche di indagine, l'interpretazione e la verifica dei nuovi strumenti legislativi, la redazione di criteri per l'assegnazione di incarichi direttivi e di funzioni particolari che esaltino la professionalità, il merito e le specifiche attitudini dei singoli magistrati;

il dott. Raffaele BERTONI denuncia nel suo intervento come la criminalità organizzata trovi, almeno in parte, le sue radici nella corruzione presente in larghi settori della vita pubblica, reclamando gli opportuni interventi politici di sostegno all'intervento repressivo delle forze di polizia e della Magistratura tutta per aver ragione della delinquenza di tipo mafioso;

la prof.ssa Ombretta FUMAGALLI CARULLI ricorda l'istituzione all'interno del Consiglio di un comitato anti-mafia per assistere i magistrati in ognuno dei tre passaggi fondamentali dell'attività di repressione giurisdizionale: la fase istruttoria, il giudizio, il carcere;

il dott. Carmelo CONTI sottolinea le ragioni della presenza del Consiglio a Palermo, per sollecitare gli altri poteri e tutti gli organi della Repubblica a mobilitarsi per rendere efficiente e produttiva l'ansimante macchina della giustizia in Sicilia e nelle zone colpite maggiormente dal fenomeno della delinquenza organizzata;

l'Avv. Franco LUBERTI denuncia la scarsa considerazione da parte di altri organi dello Stato dei problemi, anche di bilancio, della giustizia ed un'eccessiva burocratizzazione degli interventi, come se alcuni poteri rimanessero distratti, se non tolleranti o conniventi, di fronte al fenomeno mafioso con conseguente sovraesposizione della Magistratura che, utilizzando la recente legge La Torre, ha iniziato a colpire la mafia aggredendo gli ingenti patrimoni accumulati;

il dott. Salvatore SENESE, dopo aver denunciato l'intreccio tra il potere mafioso e camorristico e taluni settori dei pubblici poteri, auspica che i magistrati impegnati nei processi di mafia non vengano isolati dal resto della magistratura e sollecita una partecipazione ed un coinvolgimento dell'intero ordine giudiziario nel difficile compito di costruire una efficace risposta coercitiva all'eversione;

il prof. Francesco GUIZZI riprende il tema della legge n. 646 del 1982 (legge La Torre), ritenuta di estrema utilità per un'efficace lotta alla criminalità di stampo mafioso, ed auspica una forte risposta della società civile che isoli la mafia così come in passato ha combattuto il terrorismo; il prof. FROSINI chiede che lo Stato democratico, che si regge su un vasto consenso popolare, si proponga di combattere la mafia non soltanto con la durezza delle leggi ma anche con una giustizia più rapida;

il dott. Giovanni TAMBURINO rivolge un pressante invito alla collaborazione a tutte le forze sane del Paese ed in particolare agli organi dello Stato, al potere legislativo ed all'esecutivo per rafforzare gli strumenti di intervento a disposizione delle forze di polizia e della Magistratura per combattere efficacemente la mafia;

interviene anche il Ministro di Grazia e Giustizia On.le Clelio DARIDA che assicura il più ampio sostegno del Governo all'opera della Magistratura e delle forze dell'ordine, sia attraverso la previsione di nuovi strumenti normativi per combattere più efficacemente la criminalità organizzata, sia mediante i necessari interventi di organizzazione e di adeguamento delle strutture di supporto all'attività giudiziaria;

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

al termine dell'Assemblea straordinaria, il Consiglio approva una mozione con la quale, dopo aver espresso lo sdegno della magistratura italiana per il nuovo efferato crimine, di evidente matrice mafiosa, nei confronti di un giudice della Repubblica, e ribadito che nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali la Magistratura trova nel C.S.M. un sicuro punto di riferimento, si fa appello al Governo, al Parlamento, agli amministratori pubblici ed alle forze politiche e sociali affinché nella lotta alla mafia si dispieghino il massimo impegno di tutte le istituzioni ed una forte mobilitazione della coscienza popolare.

SEDUTA DEL 3.2.1983

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

iniziativa giudiziaria della Procura della Repubblica di Roma che vede sei componenti del C.S.M. (Giuseppe SAVOCA, Salvatore SENESE, Raffaele BERTONI, Francesco IPPOLITO, Franco LUBERTI e Edmondo BRUTI LIBERATI) imputati del reato di cui agli articoli 110 - 112 n. 1-61 n. 10 - 48 - 324 c.p., nonché indiziati del reato di calunnia aggravata nei confronti del dott. Claudio VITALONE;

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente, dà lettura dell'informativa del Procuratore della Repubblica di Roma del 2 febbraio 1983 e della lettera datata 31 gennaio 1983 con la quale i consiglieri incriminati lo informano della vicenda giudiziaria che li coinvolge; presiede, quindi, la discussione, nel corso della quale con un breve intervento afferma che l'iniziativa giudiziaria mette a rischi l'indipendenza stessa del Consiglio Superiore della Magistratura, indipendenza che va senz'altro difesa;

Interventi più significativi:

prima di lasciare l'aula in quanto direttamente coinvolto nella vicenda, il dott. Salvatore SENESE ritiene di dover sottolineare come, di fronte a vicende che possono turbare l'opinione pubblica ed aprire il varco alla confusione ideale, risulti opportuna una risoluzione generale del Consiglio che, nel pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati direttamente impegnati in tali vicende, valga a ristabilire, anche per l'opinione pubblica, i fondamentali principi nel cui ambito il singolo episodio deve essere inquadrato, le spesso contrastanti esigenze istituzionali in esso implicate, i criteri generali di orientamento a fronte della funzione giudiziaria, attribuendo così al Consiglio una fondamentale funzione di orientamento ideale;

l'Avv. Franco LUBERTI, prima di abbandonare la seduta, afferma di considerare la vicenda giudiziaria in esame come uno dei segmenti di un più complessivo tracciato di accuse e di contestazioni che mirano, talora in forme scoperte e talvolta in altre meno apparenti, ad arrestare il corso di questo Consiglio Superiore della Magistratura degli anni '80, che deve ritenersi il vero imputato, imputato di essere pulito e coraggioso, un astro anomalo in un firmamento di istituti e uomini che, salvo rare eccezioni, appare fortemente inquinato ed inaffidabile;

il dott. Vittorio MELE ringrazia il presidente PERTINI per aver assicurato la Sua illustre presenza ed esprime l'amarezza ed il disagio di tutti i componenti per una vicenda giudiziaria che coinvolge sei nostri colleghi come imputati, molti di noi in una incredibile veste di "ingannati", il Consiglio tutto intero che vede discussa la sua stessa funzione di corretto Organo di autogoverno della Magistratura; invoca, inoltre, di fronte a singolari iniziative giudiziarie che riguardano il Consiglio, la possibilità di una effettiva difesa;

il dott. Mario CICALA ricorda brevemente il dibattito sul cosiddetto "caso Vitalone" che precedette la delibera consiliare che lo dichiarava non idoneo alla nomina a consigliere di Cassazione e rileva come i fatti addebitati ai sei componenti incriminati appaiono come manifestazione di opinioni espresse nell'ambito dell'attività consiliare, attraverso una procedura, discutibile e discussa, ma non certo irregolare, tanto meno viziata da elementi di carattere penale; la prof.ssa Ombretta FUMAGALLI CARULLI, dopo essersi dichiarata contraria a qualsiasi manifestazione di sfiducia nei confronti dei magistrati che svolgono le indagini, ritiene non opportuna una sospensione dei colleghi incriminati per non paralizzare anche solo in parte l'attività del Consiglio;

il prof. Alfredo GALASSO, dopo aver sottolineato come la presenza del Capo dello Stato dimostri l'urgenza di un forte momento di unità del Consiglio in un momento in cui la Magistratura si trova in una delicatissima situazione - tra una società civile che chiede sempre più giustizia, una forte presenza di organizzazioni criminali che minacciano i fondamenti dello Stato democratico e la presenza di gruppi di potere che tendono a sostituirsi al potere legale ed alle sedi costituzionali del suo democratico esercizio - sostiene la necessità di affermare con chiarezza che attaccare la libertà di determinazione dei consiglieri del Consiglio Superiore della Magistratura significa tentare di schiacciare nell'angolo il Consiglio, tendere a disattivare specifiche prerogative costituzionali e la sua stessa funzione costituzionale;

il prof. Francesco GUIZZI, ricorda che la discussione sul "caso Vitalone" si svolse nel rispetto di tutte le regole e si concluse, sommando voti contrari ed astensioni, con un orientamento negativo

alla idoneità di due terzi del “plenum”; riafferma che l’organo di autogoverno, per garantire l’indipendenza dei giudici italiani, deve essere a sua volta libero ed indipendente;

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

al termine della discussione viene approvato all’unanimità il documento proposto dai Consiglieri MARTONE, VERUCCI, FUMAGALLI CARULLI, GALASSO, GUIZZI, FROSINI; il Presidente PERTINI, dichiarando chiusa la seduta, esprime soddisfazione per l’esito della stessa.

SEDUTA DEL 15.3.1983

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

inchiesta giudiziaria sulla quasi totalità dei componenti del C.S.M. (tutti, meno due ed il Presidente);

Sintesi dell’intervento presidenziale:

il Presidente PERTINI dà lettura della comunicazione del Procuratore della Repubblica di Roma dell’11 marzo 1983 e, dopo aver respinto la tesi di un autoscioglimento del Consiglio per impossibilità di funzionamento, comunica al “plenum” la propria decisione di non porre all’ordine del giorno del Consiglio la questione della sospensione dei componenti inquisiti, a norma dell’art. 37 della legge 24 marzo 1958 n. 195, invitando, quindi, il Consiglio stesso a procedere nello svolgimento dell’ordine del giorno della seduta odierna;

Interventi più significativi:

nessuno;

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 14.7.1983

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

discussione sul programma di lavoro predisposto dal Comitato antimafia del C.S.M.;

Sintesi dell’intervento presidenziale:

il Presidente dirige la discussione, non mancando di rilevare come la lotta alla mafia, alla camorra, alla ‘ndrangheta ed al terrorismo debba essere condotta sul terreno della legalità e della democrazia, reprimendo nettamente metodi dittatoriali in incredibile contrasto con la nostra democrazia;

Interventi più significativi:

il Vice Presidente Avv. Giancarlo DE CAROLIS ricorda come nella premessa del piano di lavoro predisposto dal Comitato si affermi, in via prioritaria, che la mobilitazione della Magistratura e con essa di tutti i pubblici poteri costituisce un impegno cui il Consiglio attribuisce primario rilievo; traccia, quindi, le linee fondamentali del piano individuate nelle riforme legislative, nel coordinamento e nella programmazione dei provvedimenti di competenza del Consiglio, nel raccordo tra Magistratura e gli altri organismi pubblici impegnati nella lotta contro la delinquenza; il dott. Raffaele BERTONI, nel ricordare che il primo obiettivo del Comitato è quello di assicurare la costante, attiva presenza del Consiglio Superiore della Magistratura a fianco della Magistratura militante, ed in particolare a fianco dei magistrati direttamente impegnati nei processi di mafia e di camorra, stigmatizza gli attacchi indiscriminati ed i ricorrenti anatemi provenienti da sedi politiche, anche altolocate, contro i giudici impegnati in processi contro la corruzione di Stato; il dott. Ennio Maria FORTUNA richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di intervenire con urgenza creando e rinforzando le strutture, rinvigorendo gli organici, favorendo la specializzazione e la professionalità, rendendo, quindi, efficiente ed all'altezza della situazione l'intero apparato dello Stato preposto alla prevenzione ed all repressione;

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 18.9.1984

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

proposta di parere dalla Commissione Speciale per la Riforma e l'Amministrazione della Giustizia sul disegno di legge avente ad oggetto: "Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato";

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente PERTINI introduce la discussione richiamando quanto detto nella seduta del 23 luglio 1981 sul concetto di autonomia e di indipendenza della Magistratura ("non basta essere indipendenti e autonomi, occorre anche apparire tali"); l'indipendenza non comporta anche sottrazione da ogni responsabilità, in quanto ai poteri attribuiti ai magistrati corrispondono particolari doveri; la specifica funzione dello strumento disciplinare è proprio quella di assicurare l'osservanza dei doveri facenti capo al magistrato per effetto della funzione di cui è investito, fermo restando il principio della insindacabilità, in sede disciplinare, degli atti attraverso i quali si esercita la funzione giurisdizionale;

il dott. Salvatore SENESE sottolinea come l'organo di autogoverno sia stato chiamato ad esercitare le proprie attribuzioni in una serie di situazioni in cui emergeva l'esigenza di difendere con fermezza l'indipendenza, l'imparzialità e l'autonomia dei giudici da attacchi ed insidie esterne ed interne all'ordine giudiziario e ricorda come l'indipendenza non possa essere intesa come un privilegio, ma come uno strumento essenziale per una giustizia imparziale che si fondi sulla

riaffermazione della responsabilità di ogni magistrato per l'osservanza dei doveri del proprio ufficio;

il dott. Raffaele BERTONI rileva come il documento predisposto dalla Commissione costituisca una specie di esame di coscienza della Magistratura, in quanto collega al principio di indipendenza quello di responsabilità; stigmatizza come non vi siano più processi di qualche importanza che non scatenino polemiche inconsulte o aggressive congetture, tanto da determinare un costante aumento di giudici che, per fatti connessi alla loro attività, finiscono come imputati o come incolpati in procedimenti disciplinari;

il dott. Giovanni VERUCCI coglie l'occasione per accennare ai rapporti tra C.S.M., Ministro e Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, osservando che si è registrata una certa supplenza del C.S.M. in materia disciplinare, dovuta, in alcuni casi, all'inerzia dei titolari del potere di azione;

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 13.6.1985

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

conferimento al dott. Giuseppe TAMBURRINO dell'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione;

cerimonia di commiato per il prof. Giuseppe MIRABELLI che lascia la magistratura per raggiunti limiti di età;

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente PERTINI sottolinea l'impronta incancellabile lasciata dal dott. MIRABELLI nel campo della giurisdizione e del diritto e gli consegna una onorificenza ufficiale;

Interventi più significativi:

il dott. Raffaele BERTONI, rilevato che il Consiglio è a conclusione del suo mandato, prende la parola per ringraziare, a nome di tutta la Magistratura, il Presidente PERTINI ricordando come con il Suo intervento abbia impedito che fosse portato a compimento il preordinato disegno di provocare lo scioglimento anticipato del Consiglio.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

PRESIDENZA COSSIGA

SEDUTA DEL 16.7.1985

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

prima seduta presieduta dal Presidente COSSIGA, appena eletto Presidente della Repubblica, e cessazione della Consiliatura;

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente COSSIGA sottolinea, nel Suo breve intervento di saluto, il particolare rilievo che tra le funzioni assegnate al Capo dello Stato riveste quella di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, in quanto organo di autogoverno della Magistratura stessa, introdotto dalla Costituzione nell'ordinamento per assicurare l'autonomia e l'indipendenza dei singoli magistrati e della Magistratura nel suo complesso, l'indipendenza e l'autonomia dei singoli giudici e dell'intero ordine giudiziario, esigenza primaria per la salvaguardia di ogni regime democratico e di ogni ordine civile; ricorda come il Consiglio sia divenuto custode della deontologia professionale e della imparzialità dei magistrati, un punto di riferimento indispensabile al quale i magistrati tutti possono rivolgersi per ottenere guida, orientamento e sostegno per i loro comportamenti quali membri dell'ordine giudiziario;

Interventi più significativi:

l'Avv. Giancarlo DE CAROLIS, Vice Presidente del C.S.M., formula auguri di benvenuto al Presidente COSSIGA, ricordando l'avvertita sensibilità dimostrata dal Presidente COSSIGA per le istituzioni giudiziarie e per i problemi della giustizia, quando il 26 giugno 1985, prima ancora di assumere formalmente le Sue alte funzioni, ha voluto rendere visita ai Capi della Corte di Cassazione;

il Ministro di Grazia e Giustizia, On.le Mino MARTINAZZOLI, rivolge al Presidente della Repubblica un cordiale saluto anche a nome del Governo che asseconderà ogni sforzo di rinnovamento della Magistratura e farà il possibile per assegnare maggiori mezzi all'amministrazione della giustizia;

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

nessuna.

SEDUTA DEL 19.12.1985

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

presa di posizione del Presidente della Repubblica rispetto alla sua funzione di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura;

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente COSSIGA ricorda all'Assemblea che l'intervento teso a riaffermare il potere del Presidente di determinare l'ordine del giorno, potere connaturato alla stessa presidenza dell'organo, oltre che doveroso, è volto ad impedire il sorgere di un più grave conflitto, che potrebbe investire i rapporti tra Consiglio Superiore e Parlamento, in materia di sindacato costituzionale e politico dei comportamenti e delle attività del Presidente del Consiglio dei Ministri; dopo aver riaffermato che la presenza attiva del Presidente della Repubblica, in quanto garante della Costituzione e dell'unità nazionale, massimo organo di raccordo e di armonizzazione dei poteri e delle funzioni dello Stato, contribuisce a confermare l'indiscutibile rilevanza costituzionale del C.S.M., il Presidente COSSIGA rileva la contraddittorietà di qualunque iniziativa, di interpretazione o di riforma del regolamento del Consiglio, che tenda ad emarginare la funzione o a ridurre le competenze del Presidente del Consiglio Superiore fino quasi a conferirgli un ruolo formale e cerimoniale;

il dott. Vittorio MELE interviene per sostenere che il C.S.M. non possa tacere quando, travalicando il libero esercizio del diritto di critica, vengano posti in essere comportamenti diffamatori ed intimidatori che, a parte la dignità di ciascun giudice, che è un riflesso della dignità dell'ordine, nuocciono in maniera evidente alla credibilità della giustizia, in un Paese sempre percorso da sospetti; se può dirsi che il giudice sia politicizzato per le continue operazioni di scelta che è costretto a fare con le strutture di cui dispone, allora ed in tale direzione è politicizzato anche il C.S.M. che non può restare neutrale;

il dott. Ennio Maria FORTUNA, premesso di condividere alcuni passaggi del messaggio presidenziale che riaffermano l'esclusione del Consiglio Superiore dal circuito di sindacato politico, riservato dalla Costituzione ad altri organi, rivendica il ruolo di difesa istituzionale dell'ordine giudiziario attribuito al Consiglio, unica istituzione in grado di ergersi a difesa di un magistrato preso di mira e fatto bersaglio di censure ingiustificate, di attacchi più o meno arbitrari, di interferenze e condizionamenti, a maggior ragione quando le illecite ingerenze provengano dal potere esecutivo;

il dott. Salvatore SENESE, dopo aver ricordato come sul ruolo e sulla figura del Presidente della Repubblica quale Presidente del C.S.M. l'elaborazione dottrina sia appena agli inizi, rileva come gli impliciti addebiti, da alcune parti avanzati al C.S.M. di aver spesso travalicato le attribuzioni e le regole di funzionamento ad esso assegnate dalla Costituzione, con accuse più o meno velate di politicizzazione, sono stati rivolti al Consiglio in occasione o in coincidenza di vicende quali quelle relative al processo Calvi, alla questione P2, al processo relativo ai NOCS, alla deliberazione sulla pubblicità delle sedute, agli interventi dello stesso C.S.M. sulla mafia e sul terrorismo nero o su importanti uffici giudiziari in crisi e, più in generale, alla assunzione da parte dell'organo di autogoverno della magistratura di una funzione e di rigoroso controllo sulla gestione degli uffici giudiziari da parte dei Capi;

il prof. Pierluigi ZAMPETTI auspica una maggiore collaborazione tra il C.S.M. ed il Ministro di Grazia e Giustizia, attraverso una ridefinizione dei reciproci rapporti, nell'ambito dei quali la Commissione Riforma non dovrebbe limitarsi a dare pareri sui disegni di legge di iniziativa governativa o parlamentare, ma potrebbe concorrere, attraverso il Ministro e con il suo consenso,

ad elaborare disegni di legge, utilizzando la larga esperienza delle componenti togate e l'apporto dottrinale e di esperienza professionale della componente laica;

l'Avv. Franco LUBERTI, ragionando sul ruolo del Capo dello Stato quale presidente del C.S.M., osserva come chiunque faccia parte di un collegio deve considerarsi sottoposto ad atti di generale applicazione come, per esempio, il Regolamento Interno, che è norma suscettibile di modifica secondo procedure formali; più che all'interno dei rapporti consiliari, il ruolo del capo dello Stato, oggi riproposto con grande vigore, dovrebbe rivolgersi all'esterno, per sorreggere di più l'opera del Consiglio;

il prof. Mario BESSONE, ritiene necessario un intervento legislativo che escluda in maniera recisa, attraverso una più precisa definizione dei compiti ed una modifica della legge elettorale per i c.d. componenti togati, ogni soggettività politica del Consiglio accrescendo per converso il suo essenziale ruolo di garanzia della giurisdizione;

il prof. Vittorio FROSINI ritiene spetti al Presidente della Repubblica ogni potestà discrezionale e decisionale nell'ambito delle leggi che regolano le funzioni del Consiglio, che nella sua figura giuridica si riassume, in quanto le deliberazioni del Consiglio sono convalidate e fatte proprie dal Presidente;

il dott. Carmelo CONTI ripercorre brevemente le tappe della vicenda che ha dato origine alla presa di posizione del Capo dello Stato, ricordando come la richiesta di un gruppo di componenti del C.S.M. di discutere, ai sensi del regolamento, delle dichiarazioni rese dall'On.le Craxi, sia stata dichiarata inammissibile dal Presidente del C.S.M. che, con la nota inviata ai consiglieri, ha sostenuto che le dichiarazioni ed il comportamento del Presidente del Consiglio dei Ministri non sono suscettibili di valutazione, di critica da parte del C.S.M., organismo fuori dal circuito politico e deputato solo a compiti di alta amministrazione; ritiene che il compito attuale del Consiglio Superiore sia quello di predisporre una difesa attenta, puntuale, rigorosa ed intransigente della indipendenza della magistratura e del singolo magistrato nei confronti di chiunque ingiustamente li attacchi, li denigri li diffami, con riflessi pericolosi per l'intero ordine giudiziari;

il dott. Raffaele BERTONI sostiene che se diminuisce il credito che hanno i magistrati tra i cittadini, una delle cause, forse la principale, risiede senza dubbio in quest'opera quotidiana di denigrazione a cui tanti giudici sono esposti; ribadisce che, discutendo l'argomento che si era iscritto all'ordine del giorno, non si voleva sindacare un atto di altre istituzioni, ma soltanto dire ai giudici che nel momento in cui fanno il loro dovere non debbono avere paura dei potenti, perché c'è ancora il Consiglio Superiore che è presidio della loro indipendenza;

il dott. Vincenzo CARBONE ricorda come il controllo sull'ordine del giorno delle sedute da parte del Presidente del C.S.M. è limitato all'o.d.g. predisposto dal Vice Presidente, ma nessun assenso è previsto in relazione all'iniziativa dei singoli consiglieri; in questo caso sarà il Consiglio a deliberare l'accoglimento o meno della proposta; Quando la proposta parte da almeno un quarto dei consiglieri, l'inserimento di un determinato argomento all'o.d.g. di una seduta non può essere impedito da nessuno; aggiunge che riconoscere al Presidente della Repubblica un vero e proprio potere di sindacato sulla volontà del plenum o un diritto di veto non trova alcun fondamento in disposizioni costituzionali o legislative vigenti, anzi è smentito dagli art. 38, comma 3, 39 e 43 del Regolamento;

al termine della discussione, il Presidente COSSIGA conclude affermando di non poter votare l'ordine del giorno che gli è stato sottoposto, pur sorvolando sulla questione relativa alla legittimazione del Consiglio ad assumere tali deliberazioni; ribadisce la propria volontà di lasciare libero il Consiglio Superiore, in sua assenza, di discuterlo e di votarlo, senza sollevare questioni formali di competenza;

Eventuali risoluzioni o proposte adottate:

viene approvata con 19 voti a favore, 3 contrari e 3 astenuti la seguente mozione:

il C.S.M., udite le comunicazioni che il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di Presidente dell'organo di autogoverno della magistratura, ha svolto in apertura della odierna seduta; preso atto dell'ampia convergenza delineatasi nella discussione sul ruolo del Consiglio, come "punto di riferimento indispensabile, al quale i magistrati tutti possono rivolgersi per ottenere guida, orientamento e sostegno per i loro comportamenti quali membri dell'ordine giudiziario"; considerato che tale ruolo ha trovato corretta estrinsecazione anche attraverso le risoluzioni generali che nel corso della propria storia ed in particolare nell'ultimo quadriennio il C.S.M. ha adottato senza peraltro mai pretendere di assicurare un ruolo di indirizzo politico generale che gli è assolutamente estraneo, ribadisce la propria funzione costituzionale tesa a garantire l'indipendenza della magistratura e dei singoli magistrati anche nei confronti di condizionamenti estranei di qualunque provenienza; rileva che tale funzione si realizza in forme e modi istituzionali e non corporativi anche in virtù della composizione pluralistica del Consiglio, dalla indispensabile presenza in esso di componenti non magistrati eletti dal Parlamento in seduta comune e, soprattutto, dalla presidenza dell'organo da parte del Presidente della Repubblica; riafferma il particolare significato di tale presidenza che, nel concreto combinarsi con la collegialità propria dell'organo, ne esalta la funzione costituzionale, consentendo all'autonomia del C.S.M. di fondarsi sull'incontro di diverse sensibilità ed esperienze istituzionali, le quali in tal modo possono trovare un momento di orientamento e coordinamento.

SEDUTA DEL 6.3.1986

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

insediamento del C.S.M.: nomina della Commissione Verifica dei titoli dei componenti eletti dai Magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

saluto di benvenuto al nuovo Consiglio; riaffermazione dell'impegno del Presidente della Repubblica a difendere e a custodire l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura, sia in Consiglio nell'esercizio delle funzioni di Presidenza, sia nell'esercizio delle più generali funzioni di garanzia, di raccordo e di equilibrio istituzionale attribuite al Capo dello Stato.

Il precedente Consiglio ha conseguito importanti successi nel compito di governo della Magistratura ed in quello strettamente connesso di garante e custode dell'indipendenza e dell'autonomia dei magistrati tutto. Tale compito è commesso al Consiglio Superiore in concomitanza e concorrenza con il ruolo di garanzia del suo Presidente e con il ruolo legislativo primario del Parlamento, diretta derivazione della sovranità popolare.

Nessuno oserà interferire nell'esercizio delle delicate e relevantissime attribuzioni del Consiglio, se lo stesso Consiglio non lo vorrà, se non lo consentirà, se terrà fermo l'impegno di imparzialità e buona amministrazione sancito dall'art. 97 cost. .

Al Consiglio appena insediato spetta di ricevere e riassumere il lascito di temi e di problemi rimessogli dall'esperienza, dalla fatica e dai dibattiti del Consiglio precedente e soprattutto consegnatigli dalla centrale "questione giustizia" tuttora aperta.

Interventi più significativi: /

Eventuali risoluzioni e proposte adottate:

nomina presidenziale della Commissione Verifica dei titoli e dei requisiti di eleggibilità dei componenti elettivi del C.S.M..

SEDUTA DELL'11.3.1986

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

votazione sulla proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei componenti dei magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Parlamento; elezione del Vice Presidente del C.S.M.

Sintesi dell' intervento presidenziale:

dichiara l'inammissibilità di una discussione preliminare alla elezione del Vice Presidente, dopo che il componente dott. Borre aveva illustrato una questione generale in ordine all'applicazione del regolamento direttamente riferibile alle modalità di esercizio del voto per l'elezione del Vice Presidente. Il Presidente della Repubblica precisa che il C.S.M. ha sempre esercitato le sue funzioni in piena libertà e respinge l'insinuazione che il sistema attuale comprometta la libertà di scelta. Secondo univoca interpretazione è inammissibile una discussione preliminare alla elezione del Vice Presidente, come alle elezioni dei Presidenti del Senato, della Camera, dei Consigli regionali e dello stesso Presidente della Repubblica, perché l'organo collegiale, riunito per l'elezione, è seggio elettorale.

Interventi più significativi:

il dott. BORRE', anche a nome dei colleghi PACIOTTI e CASELLI, ricorda la pendenza di una proposta di modifica del regolamento Interno del Consiglio relativa alla elezione del Vice Presidente, secondo cui l'elezione dovrebbe essere preceduta da un momento di discussione e di confronto tra tutti i membri del Consiglio. Questa proposta, a giudizio del dott. BORRE', potrebbe considerarsi ricognitiva e confermativa della possibilità già esistente di leggere la norma regolamentare in senso non preclusivo di un momento di discussione. I consiglieri eletti nella lista di M.D. si astengono comunque dall'insistere su tale interpretazione, in ragione della pendenza della proposta di modifica regolamentare, ma sottolineano la necessità di un tempestivo esame della proposta.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 16.7.1986

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

ordinaria riunione di chiusura, prima della pausa estiva, dei primi quattro mesi di attività del C.S.M.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla proposta della Commissione per il regolamento interno per la introduzione di una nuova disciplina in materia di esposti anonimi; rilievo del duplice profilo delle questione trattata. Da un lato gli anonimi finiscono, nei fatti, per incombere, quale autentica spada di Damocle, sulla onorabilità di colui contro il quale sono diretti; dall'altro, nell'ordinamento giuridico italiano non sono ammesse deroghe al principio di cui all'art. 2 c.p.p. e quindi non sembra che il Consiglio Superiore possa interporre filtri o momenti di valutazione collegiale rispetto all'obbligo che grava sui singoli Consiglieri, in quanto pubblici ufficiali, che non sono vincolati ad eventuali delibere collegiali di archiviazione dell'anonimo. Il Presidente della Repubblica esprime poi compiacimento per la mole di lavoro, svolto con grande attenzione e zelo dal C.S.M., e gratitudine per l'attività profusa nella soluzione di problemi di grande interesse per l'opinione pubblica. Ribadisce il suo impegno per la tutela dell'autonomia della magistratura e l'indipendenza del giudice.

Interventi più significativi: /**Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /****SEDUTA DEL 16.9.1986****Occasione della presenza del Capo dello Stato:**

ripresa, dopo la pausa estiva, dell'attività del C.S.M., con una seduta che vede la partecipazione del nuovo Ministro di Grazia e Giustizia, on.le Rognoni.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente porge il saluto ai componenti del C.S.M. ed augura l'adozione di provvedimenti di grande rilievo per la vita dell'ordine giudiziario; esprime certezza che il C.S.M. svolgerà con cura ed imparzialità il suo compito. Il Presidente segnala poi la necessità di riforme normative e quindi auspica che il Parlamento si impegni per la soluzione dei problemi della giustizia. Porge poi il saluto al nuovo Ministro di Grazia e Giustizia, on.le Rognoni, al quale dà assicurazione di una piena collaborazione da parte del C.S.M., nella certezza che il Governo saprà rispondere con altrettanta volontà di collaborazione. La presenza del Presidente della Repubblica sottolinea l'importanza attribuita ai lavori consiliari e dà riconoscimento esterno della importanza, delicatezza e gravosità delle funzioni svolte dai componenti; la presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura non è un incarico onorifico, ma è una attribuzione importante e significativa, legata alla funzione di Capo dello Stato.

Interventi più significativi:

Il Ministro di Grazia e Giustizia afferma che la giustizia è il terreno privilegiato, su cui si misura la validità dell'intero sistema costituzionale. Le conquiste costituzionali dell'indipendenza e dell'autonomia della Magistratura vanno difese con rinnovata energia, in particolare modo dall'organo di autogoverno. Il Ministro manifesta disponibilità al dialogo, al confronto, al lavoro in comune.

SEDUTA DEL 5.11.1986

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

conferimento dell'ufficio direttivo di Primo Presidente della Corte di Cassazione; proposta in favore sia del dott. Brancaccio che del dott. Pratis, che hanno entrambi riportato due voti in Commissione, ove si sono registrate due astensioni. Relazione al Plenum del componente prof. Tosi

Sintesi dell'intervento presidenziale:

ringraziamento vivissimo al Procuratore Generale dott. C. M. Pratis per il ritiro dell'assenso all'apposizione della sua candidatura, espressione di singolare ed acuta sensibilità nei confronti delle istituzioni e, in particolare, degli interessi dell'Ordine giudiziario. Tale atto consente infatti al C.S.M. di decidere senza contrapposizioni di persone.

Interventi più significativi: /**Eventuali risoluzioni e proposte adottate:**

approvazione della proposta di avviso per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione in favore del dott. Antonio Brancaccio.

SEDUTA DEL 18.11.1986**Occasione della presenza del Capo dello Stato:**

conferimento dell'ufficio direttivo di Primo Presidente della Corte di Cassazione: nomina del dott. Brancaccio

Sintesi dell'intervento presidenziale:

discorso sulla figura professionale ed i meriti istituzionali del Presidente Tamburrino, Presidente uscente della Corte di cassazione, e del Presidente Brancaccio, chiamato a succedere al presidente Tamburrino. Conferimento al dott. Tamburrino delle insegne di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana e consegna di un dono personale.

Interventi più significativi:

saluto di commiato al presidente Tamburrino da parte del Vice Presidente prof. MIRABELLI e del Ministro di grazia e Giustizia, on.le ROGNONI. Discorso di ringraziamento e commiato del presidente TAMBURRINO.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate:

nomina del dott. Brancaccio all'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 25.2.1987**Occasione della presenza del Capo dello Stato:**

saluto al dott. C. M. Pratis, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, prossimo a lasciare il servizio attivo nella Magistratura.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

intervento di saluto e commiato in onore del dott. Pratis, a cui è conferita l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Interventi più significativi:

Discorso di saluto del vice presidente prof. MIRABELLI e di altri componenti il C.S.M. Discorso del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione, dott. PRATIS.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 12.3.1987

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione e il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dei lavori dell'assemblea.

Interventi più significativi: /

Eventuali risoluzioni e proposte adottate:

nomina del dott. V. Sgroi all'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di cassazione e del dott. S. Palazzolo all'ufficio direttivo superiore di Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

SEDUTA DEL 22.9.1987

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

scomparsa del componente, prof. Tosi.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dei lavori dell'assemblea. Il Presidente della Repubblica esprime rammarico e tristezza per la morte del prof. Tosi, di cui ricorda la figura di illustre giurista, che ha contribuito a tenere alto il prestigio del Consiglio Superiore della Magistratura.

Interventi più significativi:

discorso di commemorazione del prof Tosi da parte del vice presidente del C.S.M. e del Ministro di Grazia e Giustizia.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 14.7.1988

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

relazione annuale sull'attività delle Commissioni consiliari.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

dopo le relazioni dei presidenti uscenti delle Commissioni, il Capo dello Stato afferma la necessità che il C.S.M. mediti approfonditamente sul suo ruolo effettivo e sul futuro della sua funzione; auspica che il Consiglio possa fornire questo contributo, anche perché è proprio nella fase di elaborazione concettuale che il pluralismo interno al Consiglio e il pluralismo istituzionale possono fornire il massimo di utilità.

Interventi più significativi: /

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 20.7.1988 (mattina)

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

dibattito di riflessione sul ruolo del C.S.M.; discussione sulle relazioni relative all'attività delle Commissioni consiliari.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione del dibattito.

Interventi più significativi:

il cons. TATOZZI interpreta la presenza del capo dello Stato alla adunanza come il segno più chiaro della sollecitudine dello Stato per la conservazione delle indipendenza e autonomia della Magistratura e, quindi, della consapevolezza collettiva della necessità di dotare il Consiglio dei mezzi più idonei per adempiere sempre meglio alla sua funzione costituzionale. Il cons.. PENNACCHINI esprime l'avviso che la garanzia per l'indipendenza del giudizio va assicurata anche attraverso l'indipendenza del magistrato e ciò può avvenire soltanto attraverso l'amministrazione di un organo non ancorato al potere per la sua composizione e per la sostanza dei suoi comportamenti; la componente laica non può e non deve rappresentare una presenza politica di controllo o addirittura di preminenza, bensì un raccordo con la realtà esterna, con l'intero corpo sociale. Il cons. SMURAGLIA afferma che, in un periodo di forte crisi della giustizia, chi puntasse, per avventura, su un Consiglio ridotto a una mera funzione burocratica, si porrebbe sullo stesso piano di chi confida di poter disporre, in futuro, di una magistratura acquiescente agli indirizzi dominanti e assai meno gelosa della propria indipendenza. Occorre invece puntare verso una magistratura al servizio della collettività e ad un Consiglio Superiore che sia davvero il supremo garante dell'indipendenza. Il cons. BORRE' premette che il pluralismo è la forma in cui si incarna l'indipendenza e non è concepibile questa senza quello: deduce così che l'istituzione, che ha il governo della magistratura al fine di garantirne l'indipendenza, non può non essere, a sua volta, pluralistica. Consiglio pluralistico vuol dire Consiglio più autorevole, perché il pluralismo, realizzato attraverso il meccanismo elettorale proporzionale, comprime gli spazi dei particolarismi corporativi. Il cons. CASELLI conclude il suo intervento ribadendo che

superamento della emergenza, professionalità, autoresponsabilizzazione, cultura della giurisdizione dentro e fuori del Consiglio Superiore della Magistratura, cultura della trasparenza e della esposizione al controllo hanno portato e portano a un restringimento obiettivamente forte degli spazi di pratica clientelare e di ottiche corporative. Il cons. CARITI esprime l'opinione, secondo cui il Consiglio Superiore non ha e non può avere, proprio in rapporto al suo ruolo essenziale di garanzia dell'indipendenza della magistratura, una funzione di rappresentatività della stessa magistratura. In base al disegno politico del Costituente, al C.S.M. spetta, oltre la gestione del personale - magistratura, anche la tutela dell'indipendenza della stessa magistratura, funzione a cui non corrispondono atti tipici, ma che deve essere esplicata congiuntamente alla funzione amministrativo - disciplinare, di modo che nel compimento di ciascun atto del Consiglio l'interessato e gli altri magistrati sentano che l'indipendenza del singolo magistrato, e con essa quella dell'intera magistratura, è stata salvaguardata. Il cons. PACIOTTI critica l'ipotesi di un Consiglio Superiore formato da notabili, scelti su base localistica e personalistica, di soggetti apparentemente super partes, che godano di consensi maggioritari, perché hanno trovato modo di non scontentare nessuno. Solo la passione politica e civile, che induce ad essere dei militanti di una idea, di un gruppo, di una associazione, consente ai componenti togati e laici di impegnarsi a fondo, di battersi, di discutere, trovando nella loro esperienza ragioni per orientamenti e scelte, per assunzioni di responsabilità generale, per sacrifici e scontri.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 20.7.1988 (pomeriggio)

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

dibattito di riflessione sul ruolo del C.S.M.; discussione sulle relazioni relative all'attività delle Commissioni consiliari.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione del dibattito. Il Presidente della Repubblica prende la parola dopo il dibattito e chiarisce preliminarmente che in uno Stato parlamentare è sempre meglio un capo dello Stato che faccia meno di quello che potrebbe fare che non un capo dello Stato che faccia di più di quanto la Costituzione gli consenta di fare; se dicesse l'ultima parola, perderebbe quell'autorità morale che è l'unica cosa che un Capo di Stato in un regime parlamentare deve conservare, non andando alla ricerca di poteri che non ha. Consiglia all'assemblea di rendere certi, di non rendere discutibili quelle competenze e quei poteri di cui il C.S.M. ritiene di essere investito e di dovere esercitare nell'interesse della indipendenza del giudice e, quindi, dell'autogoverno della magistratura.

Il Consiglio Superiore della Magistratura è stato voluto dalla Costituzione come organo servente di un grande valore: la indipendenza del giudice, vera garanzia del nostro sistema giudiziario. Ringrazia i componenti per l'attività svolta, così importante per la vita del Paese e formula l'augurio di un buon lavoro.

Interventi più significativi:

il cons. MADDALENA afferma che il vero ruolo del Consiglio Superiore della Magistratura è quello della difesa dell'indipendenza del magistrato, che contestualmente è difesa del cittadino, ma è la difesa specifica che si richiede al Consiglio, che difende il cittadino tutelando l'indipendenza del magistrato. Per il cons. ABBATE va riconosciuto al Consiglio il ruolo peculiare,

insopprimibile, di tutela dell'integrità dell'Ordine Giudiziario, interprete autentico di problemi o esigenze del potere giurisdizionale. Il cons. CALOGERO ritiene necessaria una politica opposta a quella di compressione della funzione di governo autonomo del C.S.M., una politica cioè di rafforzamento e di rilancio del ruolo e delle funzioni del Consiglio attraverso la predisposizione di un piano organico di incisive riforme normative e di interventi anche amministrativi, diretti al potenziamento e alla razionalizzazione delle sue strutture e dei suoi servizi essenziali. Il cons. BRUTTI ritiene che vi sia bisogno di grande professionalità dei giudici, di strutture funzionanti e dichiara di avere i brividi quando sente parlare di reclutamento straordinario dei giudici: chi pensasse di poter riversare nella magistratura gli scarti di altre attività processionali sbaglierebbe. I cittadini hanno diritto di avere dei giudici che hanno consumato il loro tempo sui libri prima di sostenere un concorso e di superarlo con onore.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 26.7.1990

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

insediamento del C.S.M. per il quadriennio 1990 - 1994.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

dichiarazione di insediamento del C.S.M. . Il Capo dello Stato dichiara la consapevolezza dell'alta rilevanza istituzionale del C.S.M., rivolge un saluto ai magistrati italiani e a tutti gli uffici giudiziari della Repubblica, al presidente ed ai dirigenti della Associazione nazionale Magistrati, significativa e democratica espressione associativa della magistratura. Ricorda con commozione i magistrati uccisi a causa della loro lotta per il diritto e la legalità, ricorda con essi Vittorio Bachelet. . Il C.S.M. fa parte essenziale di un sistema complesso di garanzie istituzionali, ed è chiamato a rendere effettivi l'indipendenza del giudice ed il libero esercizio della funzione giudiziaria, elementi essenziali dello Stato di diritto e del regime di libertà. Ribadisce poi con assoluta fermezza l'impegno ad esercitare le sue funzioni di Presidente della Repubblica nel rispetto della Costituzione e delle leggi e nella massima considerazione del C.S.M. e delle sue alte attribuzioni. Occorre certezza circa la natura e le attribuzioni del Consiglio Superiore: annuncia di avere costituito una Commissione presidenziale di studio, presieduta dal prof. Livio Paladin, con il compito di accertare quali attribuzioni e attività il Consiglio Superiore abbia esercitato sul piano effettivo e sulla base di quale fondamento normativo positivo o consuetudini o prassi interpretative o modificative o per ricorso ad affermati principi e valori. Informa il C.S.M. di avere inviato un messaggio alle Camere in ordine ad alcuni problemi urgenti, relativi al rafforzamento dell'indipendenza della magistratura e dell'autonomia dei singoli giudici, per i quali è necessaria una rapida soluzione. Conferma che parteciperà alla seduta per l'elezione del vice presidente, astenendosi però dalla votazione, che delegherà al neoeletto vice presidente l'esercizio di ogni potere a favore del Capo dello Stato, con la sola esclusione di quelli che hanno carattere personalissimo di rilevanza costituzionale.

Interventi più significativi: /

Eventuali risoluzioni e proposte adottate:

nomina da parte del Presidente dei componenti della Commissione per la verifica delle elezioni del Consiglio.

SEDUTA DEL 28.7.1990

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

nomina del vice presidente del C.S.M.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

dopo l'iniziale assenza della seduta, che ha determinato l'attribuzione, con una missiva, delle funzioni di Presidenza della seduta al componente eletto dal Parlamento, col più alto numero di voti e più anziano per data di elezione, on. prof. avv. Giovanni Galloni, il Presidente interviene personalmente e si congratula, ad elezione avvenuta, col prof. Galloni.

Nella missiva il Capo dello Stato evidenzia che la sua assenza, dovuta a motivi derivanti dall'Ufficio, offre la singolare opportunità al Consiglio di agire, sin dall'inizio, in piena e perfetta autonomia, anche in riguardo alle procedure di votazione per l'elezione del nuovo Vice Presidente. L'autonomia è resa ancora più ampia dall'assunzione della Presidenza da parte di un componente elettivo, si potrebbe dire "interno" al Consiglio Superiore stesso, e quindi al riparo da suggestioni di interventi autoritativi o di decisioni personali di chi, come il Presidente della Repubblica, potrebbe apparire essere indotto ad operare quale titolare di "interessi" - naturalmente nel senso funzionale del termine - esterni al Consiglio Superiore stesso.

Durante l'intervento in aula il Presidente della Repubblica precisa che la delega dei poteri presidenziali al Vice Presidente non significa che il primo cessi di essere il titolare costituzionale della Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura. Deciderà il Parlamento se l'evoluzione istituzionale debba portare ad una Presidenza globale ed effettiva di persona espressa esclusivamente dal Consiglio o se, invece, la Presidenza debba essere collegata con una posizione di inter - potere o di altro potere.

I problemi della giustizia hanno una enorme drammaticità in alcune zone del Paese e non possono essere addossati interamente alla Magistratura, creando le condizioni di una inevitabile supplenza: occorre l'impegno comune di tutte le Istituzioni dello Stato per il ristabilimento dell'imperio del diritto in territori che sono e devono rimanere, ma anche apparire, parte della Repubblica.

Il Paese si è rapidamente trasformato, sta per entrare in Europa e non è dato sapere quali saranno i risultati di questa grande operazione sociale, economica, civile, politica: il problema della giustizia concerne anche quello di dotare l'Italia che diventa Europa, di strutture giuridiche, normative e istituzionali perché le norme senza l'istituzione - giudice non sono destinate a vivere ed è l'istituzione - giudice che rende attuali, anche storicamente, le norme. Occorre dotare il Paese di norme e istituzioni giuridiche che consentano l'ingresso in Europa e di comprendere in una cornice di certezza giuridica le trasformazioni prossime.

Nel messaggio presidenziale alle Camere ci sarà certamente un capitolo dedicato al Consiglio Superiore della Magistratura, al quale occorre quella certezza giuridica che renda non opinabili, non controvertibili, riconoscibili come tali i suoi atti, quindi accettabili da parte di singoli magistrati.

Il Presidente della Repubblica non si opporrà ad una eventuale decisione del Parlamento di ampliare le competenze e le attribuzioni del Consiglio Superiore della Magistratura, perché le norme costituzionali valgono per tutti.

Il Capo dello Stato spiega poi le ragioni che lo hanno indotto a nominare la Commissione di studio presieduta dal prof. Paladin, che ha un compito di studio e preparatorio del messaggio al Parlamento, e precisa che non è sua intenzione porre sotto tutela e controllo il C.S.M. Il Presidente della Repubblica assicura comunque che non farà dei problemi del C.S.M. il nucleo centrale dei problemi della giustizia, perché questo è contro la realtà, contro la verità e contro la giustizia.

Interventi più significativi:

il Vice Presidente, prof. GALLONI, afferma che il C.S.M. è al servizio dell'ordine giudiziario per garantire l'indipendenza del giudice senza interferire sugli altri poteri, ma rivendicando fino in fondo quelli che sono i legittimi poteri che vengono attribuiti dalla Costituzione.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate:

nomina del vice presidente del C.S.M.

SEDUTA DEL 26.9.1990

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

assassinio del giudice dott. Rosario Angelo Livatino

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Capo dello Stato esprime sdegno e commozione per la morte del dott. Livatino; ritiene necessaria una rivolta morale ed un concorde impegno politico: fa un appello a tutte le forze politiche, sociali e religiose contro la faziosità. Invoca l'astensione dallo sciopero di protesta, che pare sarà indetto dalla A.N.M.

Interventi più significativi:

il vice presidente, prof. GALLONI, commemora con tono di forte commozione il giudice dott. Livatino, ricordandone le doti umane e professionali. Afferma la necessità di un intervento urgente dello Stato nel Mezzogiorno d'Italia per reprimere la criminalità organizzata. Il Ministro della Giustizia, on. VASSALLI, si associa alla commemorazione del dott. Livatino, ne ricorda le doti professionali; afferma l'impegno del Governo nel collaborare nella grave ed impegnativa lotta alla mafia.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 12.6.1991

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

crisi del rapporto fiduciario tra il Presidente della Repubblica ed il Vice Presidente del C.S.M., prof. Galloni, con conseguente revoca delle delega all'esercizio dei poteri presidenziali.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

annuncio dell'esercizio diretto sia della Presidenza del Plenum che della Sezione Disciplinare. Premette che è insorto un grave contrasto tra il Presidente ed il Vice Presidente in ragione dell'accusa rivoltagli di essere contrario alla indipendenza della Magistratura. Il primo obiettivo dell'impegno del Presidente è di porre al riparo il C.S.M. dalle bufere politiche: segue poi l'obiettivo di far cessare la demonizzazione della figura del Presidente della Repubblica, accusato ingiustamente di essere nemico della indipendenza del giudice e dell'autonomia della Magistratura. Occorre restaurare la piena indipendenza del Giudice e l'effettiva equità nell'esercizio dell'azione penale. Il Paese ha bisogno di un'opera riformatrice e la restaurazione della serenità dell'Ordine giudiziario è una condizione per intraprendere il cammino delle riforme.

Al cons. PALOMBARINI, che chiede di rilasciare alcune dichiarazioni, il Presidente precisa che il suo intervento è stato solo un atto di cortesia verso il Consigli e che pertanto non è possibile in sede assembleare alcun commento.

Direzione dei lavori ordinari della seduta.

Interventi più significativi: /**Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /****SEDUTA DEL 19.6.1991 (mattina)****Occasione della presenza del Capo dello Stato:**

quanto già annunciato nella seduta del 12 giugno 1991, relativamente all'esercizio diretto dei poteri presidenziali.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dei lavori della seduta.

Interventi più significativi: /**Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /****SEDUTA DEL 19.6.1991 (pomeriggio)****Occasione della presenza del Capo dello Stato:**

quanto già annunciato nella seduta del 12 giugno 1991, relativamente all'esercizio diretto dei poteri presidenziali.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dei lavori della seduta.

Durante la discussione della proposta della Seconda Commissione di autorizzare il dott. Gian Carlo Caselli, presidente di sezione del Tribunale di Torino, ed altri magistrati, a collaborare con la Commissione Parlamentare di Inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, il Presidente della Repubblica interviene per evidenziare la necessità che il Parlamento vari una legge organica sulle attività delle Commissioni

di inchiesta per evitare conflitti formali tra le Commissioni e l'Autorità giudiziaria ordinaria; raccomanda pertanto l'esame attento di pratiche del genere, soprattutto sotto il profilo di possibili incompatibilità, anche di fatto, dei singoli candidati. Il Presidente della Repubblica dichiara di astenersi dalla votazione della proposta, pur se, per le ragioni addotte, sarebbe indotto a dare voto contrario.

Sulla proposta relativa al conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, il Presidente della Repubblica partecipa alla votazione, motivando la scelta in favore del dott. Di Gennaro, proposto dalla Commissione alternativamente al dott. Vigna. Tanto fa dopo aver premesso che, pur condividendo la critica dottrinale alla norma costituzionale che attribuisce al Presidente della Repubblica la presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura, non può esimersi dall'adempiere agli obblighi di tale funzione.

Dopo l'esame di alcune pratiche della Commissione direttivi, il Presidente della Repubblica prende la parola per dichiarare che ritiene conclusa la crisi istituzionale della rottura del rapporto fiduciario con il Vice Presidente del C.S.M., crisi che testimonia la fragilità del disegno normativo della struttura e del ruolo del Consiglio Superiore. Alla base della crisi vi è una situazione non chiara sulla portata e sul significato di giudizi dell'on. Galloni sulle dichiarazioni del Presidente della Repubblica in ordine alla posizione di indipendenza del Pubblico Ministero. Il Presidente della Repubblica non ha mai chiesto la subordinazione ed il controllo politico del Pubblico Ministero, ma se la Costituzione ha scritto che le garanzie del Pubblico Ministero sono regolate dalla legge, è evidente che ha operato una differenziazione dal Magistrato giudicante. L'on. Galloni, e di ciò il Presidente della Repubblica prende atto, si è rammaricato dell'equivoco insorto, ed ha precisato che la frase da lui pronunciata di fronte alla platea della Associazione nazionale Magistrati: "o si applica la Costituzione o si fa la rivoluzione" non era indirizzata al Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica ha auspicato ed auspica la riforma della Costituzione, ma ha sempre agito nel pieno e scrupoloso rispetto della Costituzione, come l'on. Galloni con molta lealtà ha riconosciuto.

Interventi più significativi:

il Vice Presidente GALLONI ringrazia il Presidente della Repubblica per le dichiarazioni, che gli hanno causato un sentimento di commozione non inferiore a quello provato al momento dell'insediamento. Conferma che non vi è mai stato un problema di rapporti personali con il Presidente on. Cossiga e prende atto con soddisfazione della composizione della crisi e del fatto che il chiarimento è avvenuto nelle sede del Consiglio Superiore. Auspica che ciò possa dare nuovo slancio all'attività del Consiglio Superiore, che darà prova di disponibilità all'approfondimento dei temi importanti dell'indipendenza e della inamovibilità del magistrato.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: rigetto della proposta di nomina del dott. Di Gennaro. Approvazione della proposta di nomina del dott. Vigna.

SEDUTA DELL'11.7.1991

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

esame della proposta relativa al conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte di Appello di Roma.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dei lavori della seduta. Dopo l'intervento del dott. Brancaccio, che, rilevando i meriti altissimi dei tre candidati (dottori Boschi, Carnevale e De Castello), si dichiara favorevole alla nomina del dott. Boschi, in ragione del requisito della anzianità e del fatto che il dott. De Castello potrebbe ricoprire l'incarico soltanto per due anni, il Presidente della Repubblica comunica con grande rammarico che deve lasciare la seduta per impegni improcrastinabili di carattere internazionale. Rileva che alla ripresa dopo la pausa estiva il Consiglio Superiore dovrà affrontare problemi importantissimi, perché non sono stati completamente realizzati gli interventi nel settore della giustizia auspicati sia dal Presidente che dall'intero Consiglio Superiore della Magistratura. Alla ripresa dei lavori valuterà se sussistano le condizioni politiche ed istituzionali per un messaggio specifico sull'amministrazione della giustizia.

Interventi più significativi: /

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

PRESIDENZA SPADOLINI

SEDUTA STRAORDINARIA DEL 25.5.1992 (a Palermo)

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Commemorazione per la strage di Capaci in cui persero la vita il dott. Giovanni Falcone, il giudice Francesca Morvillo e la loro scorta.

Interventi più significativi:

Intervento del Presidente sen. G. Spadolini.

Viene ribadito l'impegno nella lotta contro i centri di potere mafioso e i poteri occulti, inquinatori della vita pubblica e della civile convivenza.

La convocazione a Palermo del C.S.M., come in occasione dell'assassinio del dott. Ciaccio Montalto, conferma l'impegno a proseguire nella lotta contro la criminalità organizzata.

Intervento del MGG on. Claudio Martelli

Viene sottolineato in particolare l'impegno del dott. Giovanni Falcone nel realizzare una struttura unitaria e centralizzata capace di promuovere il coordinamento tra i diversi uffici inquirenti e di adottare le strategie necessarie su tutto il territorio nazionale e a livello internazionale per contrastare il fenomeno mafioso.

Viene respinto il sospetto avanzato nei suoi confronti e nei confronti del dott. Giovanni Falcone di voler politicizzare la magistratura e minarne l'indipendenza, con disegni che prevedono la sottoposizione del controllo del P.M. all'Esecutivo.

Sottolinea come le polemiche che hanno accompagnato la candidatura del dott. Falcone alla Procura Nazionale Antimafia, insieme al conflitto insorto sul valore da dare al "concerto" del ministro in occasione della nomina dei capi degli uffici direttivi, sono state spazzate via dalla sua

morte e rimane la necessità dell'impegno a combattere il fenomeno mafioso secondo la lezione che viene da Giovanni Falcone, rendendo lo Stato più forte contro la mafia e i mafiosi, a cominciare da quelli che si annidano nella politica e nei pubblici poteri.

Intervento del Vice Presidente del C.S.M. on.le Giovanni Galloni.

Viene posto in luce come ogni magistrato, sia giudicante che requirente è espressione del potere giudiziario e come ci sia, quindi, il dovere di difendere ogni magistrato che esercita con dignità le sue funzioni.

Il C.S.M., in occasione del conferimento degli incarichi direttivi, ha un dovere di scelta, che impone di operare selezioni, pur tra magistrati tutti di elevatissimo valore.

Si sottolinea che, però, le scelte travalicano le polemiche contingenti e vengono operate sulla base dell'autonomia e dell'indipendenza che al C.S.M. vengono riconosciute dalla Costituzione.

In quest'ottica il C.S.M. moltiplicherà la collaborazione con gli altri poteri dello Stato per fornire il suo contributo alla lotta contro il fenomeno della criminalità organizzata.

PRESIDENZA SCALFARO

SEDUTA DEL 3.6.1992

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Primo intervento del Presidente dopo l'elezione. Saluto al C.S.M.

Interventi più significativi:

Intervento del Vicepresidente prof. Giovanni Galloni.

Viene sottolineato come l'elezione dell'on. Scalfaro sia una garanzia per tutti.

L'on. Scalfaro quale membro dell'Assemblea costituente è stato uno dei padri dell'art. 104 Cost. che uno dei pilastri sui quali si fondano i principi dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, essenziale presidio di libertà dei cittadini e non punto di riferimento della corporazione dei giudici.

Viene sottolineato come la sua lunga esperienza di parlamentare garantisca la rappresentanza del Parlamento, come organo rappresentativo della sovranità popolare, e quindi principale garanzia del sistema democratico.

La sua nomina è una garanzia anche per l'esigenza di una riforma morale, cui anche la magistratura nell'esercizio delle sue funzioni, può contribuire.

I problemi aperti, quali quello dell'attribuzione dei poteri del Consiglio, della formazione dell'ordine del giorno o quello del concerto con il Ministro per le nomine degli uffici direttivi potranno trovare equilibrata soluzione sotto la sua guida.

L'attribuzione da parte del Costituente della presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura al Presidente della Repubblica appare come la volontà non di dare una responsabilità politica al Presidente nella gestione del potere giudiziario, ma di consentire un raccordo tra il potere

giudiziario, che è un potere diffuso, con l'esecutivo e il legislativo, proprio per rendere possibile una attività di mediazione tra i poteri costituzionali.

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Il Presidente sottolinea preliminarmente come tutti hanno bisogno di credibilità e come, perché ciò si avveri, la prima condizione sia essere comprensibili per gli altri.

La comprensibilità della giustizia richiede collaborazione vera tra Magistratura e forze dell'ordine, o meglio il Ministero dell'interno che le dirige, richiede serietà della pena, richiede la valutazione dell'incidenza sui termini di custodia cautelare della duplice sentenza di condanna conforme, richiede una seria valutazione del principio della presunzione d'innocenza rispetto a due sentenze di condanna emesse da un giudice collegiale, con la possibilità quindi di riconoscere una presunzione di colpevolezza nei confronti del destinatario della sentenza di condanna.

Viene ribadita l'intoccabilità del principio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, il cui punto essenziale di difesa viene individuato nella necessaria unità della Magistratura. L'unità non è in contrasto con gruppi e correnti, diverse espressione del respiro democratico dell'istituzione, ma sarebbe minata se l'azione della Magistratura potesse essere etichettata come faziosa, perché sarebbe minato il fondamento del concetto di autonomia e indipendenza.

SEDUTA DEL 22.7.1992

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Commemorazione per la strage di via D'Amelio, in cui persero la vita il p.m. Paolo Borsellino e la sua scorta.

Interventi più significativi:

Intervento del Vicepresidente on. Giovanni Galloni.

Vengono ricordati in modo commosso tutti i componenti della scorta periti nell'attentato e la stessa figura del dott. Borsellino. Viene sottolineato come il pool antimafia, di cui Borsellino fu uno dei primi componenti, insieme a Rocco Chinnici, Giovanni Falcone, Antonio Caponnetto, Ignazio De Francischi, Leonardo Guarnotta, Giacomo Conte e Gioacchino Natoli, capì in modo acuto e originale che il carattere storico della mafia consiste nella "forza del potere", che si autoalimenta attraverso il rapporto di forza e l'obbedienza assoluta sanzionata dalla forza.

La scelta di indagare attraverso il pool sui fenomeni di mafia e affari poteva far ritenere coinvolte personalità politiche anche senza gli adeguati mezzi di prova.

Questo pericolo è stato evitato grazie alla serietà con cui hanno lavorato tutti i componenti del pool, che non sono scivolati su facili identificazioni tra mafia e politica.

Paolo Borsellino ha lavorato rifuggendo i protagonismi, pur nella piena consapevolezza, sua e della sua famiglia, dei rischi mortali che accompagnavano la sua persona.

Ha lavorato anche con "giudici ragazzini", ottenendo eccellenti risultati e difendendoli apertamente quando venne posta genericamente in dubbio la qualità del loro contributo.

L'esempio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino dimostrano che non occorrono leggi eccezionali che vulnerino i principi costituzionali per combattere il fenomeno mafioso; non occorre quindi alterare i rapporti tra i poteri dello stato, che prevedono il Parlamento al centro del sistema, modificando le responsabilità dell'Esecutivo, intervenendo sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura tutta intera, sia nelle funzioni requirenti che giudicanti.

Il C.S.M. fornirà il suo leale contributo di cooperazione alle altre istituzioni dello Stato, nel rispetto reciproco delle prerogative costituzionali, in attesa della sentenza della Corte costituzionale sul conflitto di attribuzioni sollevato con il ministro di Grazia e Giustizia, in relazione al concerto da fornire per la nomina agli uffici direttivi.

La politica della giustizia esige che il governo della giurisdizione non sia influenzato da interessi di partito.

Deve essere riaffermato il principio che non vi può essere libertà dei cittadini se i giudici non sono autonomi e indipendenti non solo dal potere esecutivo ma anche da ogni forma di pressione politica o di gruppi di pressione comunque configurati.

Un'efficace azione di contrasto avverso il fenomeno mafioso impone che venga sgombrato ogni equivoco tra l'azione dell'Esecutivo e quella del C.S.M., come per esempio, sulle procedure per il concorso relativo alla nomina del Procuratore nazionale Antimafia. Da parte sua il C.S.M. imposterà la sua azione ai principi di equilibrio, collaborazione con cui ricercare i possibili accordi e punti di contatto.

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Il Presidente rileva come la drammaticità del momento imponga una domanda: dove vogliamo che vada lo Stato democratico?

Evidenzia pertanto che lo sfogo incontrollato verso tutto o verso tutti, sottolineando sempre e solo il peggio, delineando scenari di irreparabilità, può causare danni irreversibili. Si chiede allora se le morti di Falcone e Borsellino sono avvenute per una Patria dove vi sia il trionfo della Giustizia o perché vinca la disgregazione, l'abbandono, il gettare la spugna.

Secondo il Presidente è pensabile che chi muore per questa Patria, per questa realtà, per questa giustizia, per questo impegno sembra che sia messo di contro e lo Stato sia rappresentato soltanto da chi non è degno, da chi non è giudice per bene, da chi non è politico pulito, da chi non è cittadino operoso, valido, degno?

Se si è dalla parte della libertà occorre resistere!

Come ai tempi del terrorismo occorre dare una risposta unitaria da parte delle Istituzioni.

Vi sono due grandi mali attualmente. Quello di voler giudicare tutto e tutti senza pensare di essere mai coinvolti e quello di scegliere la strada più facile, pensando che sia la migliore.

Conclude pertanto il suo intervento sottolineando che occorre invece ricominciare dalla ricostruzione dei valori morali che sono vitali per l'uomo, e la giustizia è uno di questi. La giustizia riposa sulla verità ed è infinitamente più forte della menzogna, anche quando questa riesce a conquistare con i mezzi più forti gli spazi e i cervelli.

Per questa una sola divisione drammatica, vera, vi può essere tra i magistrati: quella di chi cerca sempre, solo ed ad ogni costo la verità senza guardare in faccia a nessuno e quella di chi prima di cercare la verità guarda su che terreno si muove.

SEDUTA DEL 23.12.1992

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Potere del C.S.M. di intervenire a tutela del magistrato fatto oggetto di attacchi ed aggressioni.

Interventi più significativi:

Intervento del Vicepresidente on. Prof. Giovanni Galloni.

Viene sottolineata la presenza del Capo dello Stato per ribadire la non condivisibilità di proposte di riforma costituzionale che prevedano il distacco tra la Presidenza del C.S.M. e quella della

Repubblica. Questo raccordo costituisce uno dei fondamentali strumenti di garanzia per assicurare il necessario equilibrio tra i poteri dello Stato e per assicurare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, presupposto dell'esistenza del C.S.M.

La Corte costituzionale ha riconosciuto un ruolo eminente al Consiglio quale strumento anche rappresentativo del potere diffuso della Magistratura e il Presidente della Repubblica ha riconosciuto il diritto - dovere del Consiglio nella difesa delle legittime prerogative della magistratura, insieme al dovere di rispettare gli altri poteri dello Stato.

In ogni caso viene sottolineata la necessità che il magistrato che si ritenga offeso deve poter ottenere dal Consiglio la giusta tutela senza che il C.S.M. debba recare offesa ad altri soggetti.

La funzione propositiva che spetta al Consiglio legittima questa sua azione.

Nè si può pensare di rendere più efficace ed efficiente l'azione giudiziaria nel settore penale, sovvertendo uno dei cardini fondamentali dell'ordinamento, che risiede nella distinzioni dei magistrati solo per funzioni e proponendo quindi la separazione delle carriere.

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Nel formulare gli auguri il Presidente sottolinea come l'autonomia e l'indipendenza siano due condizioni essenziali per la magistratura, sia quella requirente che quella giudicante, all'interno di uno Stato democratico.

Un minimo cedimento su questo versante, per quanto riguarda la parte requirente corrisponderebbe ad un arretramento di civiltà giuridica e democratica.

Sulla base di queste premesse, vi deve essere una leale collaborazione tra tutti i poteri dello Stato, senza invasioni di campo reciproche, neppure apparenti.

Viene ribadita la necessità di tenere distinti con forza nell'esercizio della funzione giudiziaria l'imparzialità del giudizio dai propri interessi politici.

Da ultimo viene ribadito che, come il C.S.M. può sanzionare disciplinarmente il magistrato, così ha il dovere di intervenire a protezione dello stesso quando viene attaccato ed aggredito, in particolare e in massimo grado, quando sia il magistrato che chiede tutela.

SEDUTA DEL 1° 4.1993

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Aumento degli organici delle Procure impegnate in indagini politico amministrative e di criminalità organizzata.

Interventi più significativi:

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Nell'ambito della collaborazione fra i Poteri dello Stato viene sottolineato come l'opera della magistratura, necessaria e doverosa, in questi ultimi tempi sia stata sicuramente accompagnata in modo corretto da una celere e attenta attività del Parlamento e delle giunte competenti, mentre da parte del governo si è seguita la via delle dimissioni da parte dei Ministri che siano stati raggiunti da avvisi di garanzia.

Rispetto a questo ultimo istituto viene sollevata la preoccupazione che lo stesso, nato come strumento a tutela del cittadino, sia oggi interpretato ed utilizzato a suo danno, con evidente effetto distorsivo rispetto alle sue originarie funzioni.

Così l'istituto delle dimissioni, per un parlamentare, o la stessa autorizzazione a procedere dovrebbero intervenire in un momento successivo rispetto a quanto avviene attualmente.

Viene sottolineato poi come la richiesta di incremento degli organici delle Procure, per rispondere ad un regime di *par condicio* per tutti i cittadini, dovrebbe riguardare anche l'incremento dei G.I.P. e degli organi giudicanti perché i processi siano comunque definiti celermente.

Un apporto in tal senso del C.S.M., vista la sua rilevanza costituzionale, sarebbe essenziale in questo particolare momento della vita dello Stato democratico.

SEDUTA DEL 23.3.1994

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Discussione ex art. 45 R.I. C.S.M. del provvedimento disposto dalla dott.ssa Omboni della procura della Repubblica di Palmi, relativo all'acquisizione degli elenchi dei candidati della formazione elettorale "Forza Italia", allo scopo di verificarne l'iscrizione alla massoneria.

Interventi più significativi:

Intervento del componente cons. Avv. Mellini.

Viene illustrato il contenuto dell'art. 45 R.I. concernente l'oggetto del provvedimento disposto dalla Procura di Palmi e la sua incidenza e turbativa sulla campagna elettorale in corso. Viene prospettata la possibilità che si tratti di un uso alternativo della Giustizia, e comunque di un procedimento abnorme. Questo episodio, secondo il cons. Mellini, si inserisce nell'uso strumentale della giustizia nella presente campagna elettorale, con attentato ai diritti politici dei cittadini.

La Magistratura deve reagire a queste forme di utilizzazione distorta del suo potere, per riaffermare il prestigio dell'Ordine giudiziario.

A tal fine gli atti dovrebbero essere rimessi ai titolari dell'azione disciplinare, alla Prima Commissione e alla Procura della Repubblica di Roma.

Intervento del cons. Patrono

L'intervento sottolinea come il provvedimento adottato dalla dott.ssa Omboni, pur sfiorando il ridicolo, assume una forza di rottura istituzionale, proprio perché teso ad avvantaggiare una certa parte politica a discapito di un'altra, nell'imminenza di una consultazione elettorale.

Gestione politica dei pentiti, violazione del segreto istruttorio, interviste rilasciate da magistrati inquirenti hanno distorto il ruolo della Magistratura e hanno portato alla svendita della imparzialità della giurisdizione.

Intervento del cons. Palombarini.

L'intervento sottolinea come i toni usati siano quelli di una sorta di resa dei conti con la magistratura.

Nonostante si sia parlato di clima da colpo di Stato ritiene necessario affrontare il tema con pacatezza e in modo approfondito.

L'azione della magistratura, in questi ultimi anni, è stata caratterizzata da un'indipendenza effettiva, acquisita nel tempo e sempre più diffusa, nonostante le polemiche e gli attacchi che hanno accompagnato il suo esercizio nei confronti della criminalità organizzata, di quella economica e sulle connessioni di questa con la politica.

Ciò è avvenuto anche pagando qualche prezzo sul terreno delle garanzie per carenze anche di tipo professionale e culturale da parte di qualche magistrato. In alcuni casi si è privilegiata una visione sostanzialista della giurisdizione nell'ansia di raggiungere un risultato, che magari in precedenza l'ignavia o la neghittosità dei dirigenti aveva ommesso di raggiungere. Di fatto la carenza di legalità diffusa ha forse esaltato eccessivamente la necessità di utilizzare lo strumento della custodia

cautelare, pur se la magistratura è risultato il terminale di una fortissima domanda di legalità, che ha trovato le sue origini proprio nella riconosciuta autonomia e indipendenza della magistratura. All'interno di questo contesto di forti tensioni e di necessarie ed inevitabili sovraesposizioni della Magistratura deve essere letta l'iniziativa della Procura di Palmi, inopportuna nei tempi e nei modi, ma che comunque non per questo può essere indicata come il segnale di un colpo di Stato, che lo stesso avv. Mellini ha poi di fatto ridimensionato sottolineando l'aspetto ridicolo e caricaturale della vicenda.

La scadenza ormai prossima dell'applicazione della dott.ssa Omboni alla procura di Palmi avrebbe poi risolto ogni problema di incompatibilità.

Intervento del Cons. Criscuolo.

Viene sottolineato come i termini di complotto, colpo di Stato, uso alternativo della giurisdizione, fiancheggiamento a favore di altre forze politiche siano termini che non sono adeguati alla realtà effettiva, e spesso sono stati usati per censurare altre iniziative giudiziarie nei confronti di esponenti politici (come nel caso Teardo, nella vicenda del Banco ambrosiano, nella vicenda della P2).

Sottolinea come l'iniziativa della dott.ssa Omboni sia stata inopportuna, ma comunque non sia stata diretta verso l'acquisizione di atti segreti o riservati, ma atti pubblici rinvenibili presso il Ministero dell'interno.

Conclude affermando che il controllo di legalità da parte della Magistratura deve essere incoraggiato, senza assumere atteggiamenti enfatici pro o contro di essa.

Intervento del cons. Amatucci.

A seguito di un comunicato stampa della Procura di Palmi chiede di acquisire informazioni su chi sia veramente responsabile della divulgazione del provvedimento disposto dall'ufficio inquirente. Solo dopo aver avuto completo il quadro delle responsabilità istituzionali potrà essere preso in esame il comportamento del magistrato.

Intervento del cons. Santoro

Premesse alcune critiche sul piano strettamente regolamentare, viene sottolineato nell'intervento il carattere strumentale della richiesta di trattazione di una vicenda giudiziaria avanzata da una parte politica. La reale finalità perseguita è infatti quella di processare i magistrati che sono impegnati nel difendere il principio di legalità indagando nei confronti di altri poteri dello Stato. L'intervento odierno ricorda quelli avanzati nei confronti dei magistrati che hanno indagato sull'on. Longo, sulla vicenda Calvi, sul caso Cirillo.

Anche nella magistratura esiste sicuramente una questione morale (caso Curtò), ma essa non è stata mai affrontata in maniera adeguata da chi aveva le responsabilità istituzionali per farlo.

Si possono porre dei problemi di opportunità sull'azione della dott.ssa Omboni, ma non si deve utilizzare la stessa per introdurre strumentalmente un discorso politico di parte.

Intervento del cons. Laudi.

Nell'intervento si sottolinea che i fatti devono essere valutati in modo sereno e distaccato, senza perseguire rivincite e senza minimizzare l'episodio.

La questione merita un approfondimento perché non sono chiari gli ambiti e i tempi processuali all'interno del quale è stato disposto il provvedimento di cui si discute.

La vicenda dovrebbe trovare il suo sfogo naturale nella prima commissione e non nella trasmissione degli atti ai titolari dell'azione disciplinare, peraltro presenti alla discussione.

In ogni caso dalla stessa non dovrebbero farsi dipendere una ripresa dei disegni miranti a ristabilire una dipendenza del p.m. dall'esecutivo.

Intervento del cons. Condorelli

Viene sottolineato che il Consiglio dovrebbe deliberare immediatamente la rilevanza disciplinare dell'iniziativa della dott. ssa Omboni, che, per quanto documentalmente acquisito, non sembra possedere alcun elemento che possa essere valorizzato sotto quest'ultimo profilo, nonostante alcune dichiarazioni fatte nel dibattito odierno, definite "deliranti".

Eventuali profili di inopportunità del provvedimento non possono essere confusi con i profili penali o disciplinari riconducibili allo stesso.

Intervento del cons. Prof. Lombardi.

Si evidenzia che la discussione odierna muove dall'esigenza di evitare che atteggiamenti di singoli magistrati possano dare adito a campagne di stampa denigratorie per l'intera magistratura.

Il provvedimento di cui si discute appare grave non per il suo contenuto ma per l'attività di strumentalizzazione cui si presta; in questo senso dovrà essere valutato dai titolari dell'azione disciplinare e in sede di Prima Commissione referente all'interno del C.S.M.

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Ribadita la piena fiducia nell'operato del Consiglio, il Presidente sottolinea l'importanza nell'ordinamento costituzionale dei principi di autonomia e indipendenza della magistratura, che si concretizzano nella condotta dei magistrati che devono anche apparire tali.

L'episodio in discussione dovrà essere valutato con serenità ed equilibrio nelle sedi istituzionali, tenendo comunque presente che il fatto, così come è emerso dal dibattito, pone indubbiamente degli interrogativi, in particolare se si considera che è avvenuto a poche ore dalla consultazione elettorale per le elezioni politiche generali.

Il Consiglio dovrà prendere posizione in ordine a quanto accaduto, dopo aver espletato con urgenza i necessari accertamenti, anche per evitare l'insorgenza di spinte di riflusso che potrebbero mettere a rischio i principi di autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario, con uno spaventoso salto indietro di civiltà.

SEDUTA DEL 27.7.1994

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Insediamiento del nuovo C.S.M.

La discussione è incentrata prevalentemente su questioni procedurali relativi ai tempi per la verifica dei titoli dei componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Parlamento nonché dell'esame dei reclami presentati.

SEDUTA DEL 3.8.1994

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Verifica dei titoli per i componenti eletti dai magistrati e verifica dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Parlamento. Elezione del Vicepresidente.

Interventi più significativi:

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Dopo aver proceduto alla proclamazione degli eletti e prima dell'elezione del V. Presidente consente ad un rinvio, non essendo possibile, in questa sede un dibattito sulle candidature.

Sulla riserva espressa dal prof. Fois, il Presidente conferma la sua scelta, giustificando la stessa come necessità di una preventiva conoscenza anche sotto il profilo umano tra eleggibili ed elettori.

Il cons. Izzo esterna le sue preoccupazioni che una pur apprezzabile novità procedurale comporti la possibilità di dividere il C.S.M. sin dall'inizio della sua attività.

Il Presidente osserva che comunque occorre evitare il rischio di instaurare un sistema in cui la prospettiva di una votazione consenta di bloccare qualsiasi proposta.

Il cons. Zagrebelsky sottolinea come la proposta del Presidente risponda alla necessità di una migliore conoscenza dei candidati, e chiede che la stessa, vista la diversità delle opinioni venga messa ai voti.

La votazione effettuata porta all'approvazione a maggioranza (24 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astenuti) della proposta presidenziale.

Seduta pomeridiana

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Viene commemorata da parte del Presidente on. Scalfaro la figura del senatore Giovanni Spadolini.

Si passa quindi alla votazione per la carica di Vicepresidente del C.S.M.

Alla terza votazione risulta eletto il prof. Alberto Capotosti.

Nel formulare gli auguri al prof. Capotosti il Presidente ricorda come compito principale del C.S.M. sia quello di difendere l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario da ogni possibile aggressione interna e esterna.

Sottolinea poi la delicatezza del compito del Vice Presidente, perché egli deve contribuire ad armonizzare la libertà delle diverse voci e stabilire il raccordo istituzionale con il Presidente della Repubblica.

Interventi più significativi:

Intervento del Vice presidente prof. Alberto Capotosti.

Dopo gli iniziali ringraziamenti il Vice Presidente evidenzia come il C.S.M. sia un organo di rilevanza costituzionale cui spetta il compito precipuo di garantire l'autonomia dell'ordine giudiziario rispetto agli altri "poteri" dello Stato e specialmente l'indipendenza di ogni singolo magistrato nel concreto esercizio della giurisdizione.

Mette la sua opera a disposizione del Collegio, dichiarando che ispirerà l'esercizio della sua funzione al modello di vita e di scienza che per lui è stato il prof. Bachelet.

SEDUTA DEL 1°12.1994

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Attacchi alla Magistratura a seguito dell'avviso di garanzia notificato al presidente del Consiglio on. Berlusconi.

Interventi più significativi:

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Il Presidente, richiamandosi al contenuto di un documento sottoscritto da tutti i Consiglieri, ad eccezione dei componenti laici appartenenti alle forze politiche "Lega Nord" e "Forza Italia", sottolinea che la tutela degli interessi superiori dello Stato va garantita entro limiti non contrastanti con i doveri fondamentali e non procrastinabili della giustizia, vigilando sempre e comunque valutando con attenzione se qualche atto giudiziario non rischi di avere conseguenze sul piano nazionale o internazionale.

Per questo occorre una maggiore vigilanza in ordine al rispetto del mantenimento del segreto istruttorio.

I principi dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura sono garanzie vitali per la democrazia, ma il rispetto di tali garanzie è affidato innanzitutto ai magistrati, i quali devono non solo essere ma anche apparire agli occhi dei cittadini autonomi ed indipendenti. Un'esigenza di maggiore trasparenza c'è dunque sia per l'attività politica che per l'attività giudiziaria.

Il bene comune esige un'opera concorrente dello stesso organo di autogoverno e della magistratura perché possa essere ricostruita, anche attraverso i processi, una visione della politica permeata di spirito di servizio, senza sospetti pregiudiziali.

Intervento del cons. P.Fiore.

I temi posti all'attenzione del Consiglio e riportati nel documento sottoposto all'approvazione del Consiglio sono tutti inseriti nel quadro della tutela dell'autonomia e dell'indipendenza e del prestigio dell'ordine giudiziario e dei singoli magistrati.

Tale tutela sarà tanto più efficace in quanto credibile; per conservare credibilità sicuramente deve essere eliminata la violazione del segreto istruttorio, perché questa violazione alimenta sospetti che nuocciano all'ordine giudiziario.

Anche le dichiarazioni dei magistrati alla stampa devono seguire le regole dettate nelle risoluzioni del 18 aprile 1990 e del 19 maggio 1993, e, nei limiti posti dalla legge, devono osservare regole di prudenza, cautela e responsabilità, anche in casi di particolare interesse pubblico.

Da ultimo deve essere affrontato il tema degli spazi di intervento del C.S.M. quando avvenimenti esterni pongano in pericolo l'indipendenza e l'autonomia della magistratura e/o l'immagine dei singoli magistrati.

Tema che ha assunto grande rilevanza a seguito delle inchieste riconducibili al filone di "mani pulite".

In questo caso si è spesso scambiato il controllo di legalità per un governo dei giudici. In realtà gli insulti ai magistrati anche da esponenti della cosa pubblica trovano origine nel fatto che i magistrati non hanno deflettuto dall'osservare quel valore di primaria importanza che rende tutti i cittadini uguali davanti alla legge.

In questo ambito appare inevitabile l'intervento del C.S.M. perché le critiche siano contenute negli ambiti e nelle forme istituzionali.

Intervento del con. Antonio Mura

Il cons. Mura rivolge un appello per un "ritorno alle regole".

In questo senso ritiene che sia compito del C.S.M. tutelare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura e di ogni singolo magistrato nell'esercizio delle sue funzioni contro forme di indebito

condizionamento, tra cui vanno annoverate le denigrazioni; nel far ciò il C.S.M. deve evitare ingerenze nella politica e nell'esercizio della giurisdizione; allo stesso modo coloro che sono investiti di responsabilità istituzionali devono conformare i loro comportamenti a correttezza e normalità; il C.S.M. ha il dover di dare risposte che ristabiliscano credibilità e prestigio a favore di chi è oggetto di attacchi denigratori e delegittimanti, quali sono l'accusa di perseguire finalità diverse da quelle istituzionali, e in ordine alle quali il richiamo alla libertà di critica è solo un pretesto; conclude sottolineando comunque che gli alti meriti che alcuni magistrati hanno conseguito impongono loro un maggior dover di riservatezza.

Intervento del cons. G. Izzo.

I rapporti tra le istituzioni dello Stato devono caratterizzarsi per l'armonico e convergente concorso all'attuazione dei fondamentali valori costituzionali.

Intervenendo sulle vicende richiamate nell'ordine del giorno il C.S.M. con i suoi provvedimenti, senza subire influenze o condizionamenti esterni di alcun genere, deve assicurare il pieno ed indipendente esercizio della funzione giudiziaria da parte di ciascun magistrato, per cui deve costituire un sicuro presidio, soprattutto nel caso in cui vengano lanciate accuse di abuso dell'uso della giustizia penale, restituendo ai magistrati accusati credibilità e fiducia, ove non emergano elementi per ritenere fondate tali accuse.

E' pacifico ormai che questo compito di tutela rientri nell'ambito delle competenze "innominate" del C.S.M. e da questo sicuro ancoraggio istituzionale deriva la possibilità di un forte richiamo al senso del dovere per tutti i magistrati e alle regole dettate dal codice etico.

Intervento del cons. Dusi.

Nell'intervento si sottolinea come sia doveroso per il C.S.M. fare sentire in modo chiaro e tempestivo la propria voce, perché, se ciò avviene nell'ambito dei compiti che gli sono propri, l'adempimento di questo dovere costituisce pur sempre un contributo essenziale al doveroso e ineludibile confronto.

Così in presenza di una precisa richiesta da parte del Procuratore della Repubblica di Milano relativa agli interrogativi sollevati da una ispezione disposta dal Ministro di GG, a spettro infinito e con grave rischio dell'attività di indagine, non può mancare una risposta del Consiglio.

Se il corretto rapporto tra le istituzioni deve fondarsi e svilupparsi nell'armonico e convergente concorso all'attuazione, in conformità alle rispettive competenze, dei fondamentali valori costituzionali, non si possono assumere atteggiamenti e comportamenti che involgono l'identità stessa delle singole istituzioni, piuttosto che le loro competenze.

Si è accusata la Magistratura di una indebita supplenza, ma in realtà la magistratura non ha occupato spazi che non le competevano, ma ha colpito determinati soggetti che alla qualità di indagati, assommavano quella di amministratori pubblici.

In questo modo, in seconda battuta, il ruolo della giurisdizione penale è diventato anche funzione irrinunciabile di garanzia nei confronti delle molteplici attività dei pubblici poteri, non supplente ma complementare alla funzione esercitata dai meccanismi della responsabilità politica.

La circostanza che l'azione della magistratura abbia coinvolto uomini politici, uomini di governo, soggetti che cumulano compiti pubblici e interessi privati ha sottoposto l'intero tessuto istituzionale a tensioni forti e a un diffuso disagio, che ha reso possibile investire la magistratura con accuse di abusi e strumentalizzazioni.

Il disagio istituzionale derivante dalla duplicità degli interessi di cui sono portatori gli indagati se non ha compromesso l'identità della magistratura, si riflette sul suo operato, perché la magistratura

non può sciogliere i nodi politici del Paese, ma risente inevitabilmente degli effetti politici che dalla sua attività conseguono.

Partendo da questi obiettivi dati di fatto il C.S.M. deve porsi "super partes", nel valutare l'operato della magistratura con riferimento ai parametri dell'equilibrio e del rigore, ma alla fine deve prendere posizione.

Così il pur doveroso richiamo ai parametri del codice etico, al dovere di evitare possibili strumentalizzazioni, allo scrupoloso rispetto del segreto istruttorio, non può esimere il C.S.M. poi dall'affermare che le iniziative giudiziarie clamorosamente contestate al di là di ogni limite che deve accompagnare ogni legittima attività di critica, non giustificano in alcun modo l'accusa o il sospetto secondo cui i magistrati che le hanno assunte avrebbero abusato delle loro funzioni per fini politici o sarebbero comunque stati mossi per fini diversi da quelli istituzionali"

Intervento del con. Prof. Carlo Federico Grosso.

Viene sottolineato come il principio della separazione dei poteri sia un baluardo dello Stato di diritto, in cui assumono un ruolo fondamentale i principi di autonomia e indipendenza della magistratura.

Ove insorgano momenti di tensione fra i poteri dello Stato, non è ammissibile che essi travalichino i limiti della corretta dialettica, per sfociare in attacchi pesanti, generici e immotivati a singoli magistrati o alla magistratura nel suo complesso.

Il Presidente della Repubblica nella seduta del 23 dicembre 1992 ha confermato il dovere del C.S.M. di intervenire in questi casi a protezione dei magistrati.

I magistrati, come ogni cittadino, hanno il diritto di salvaguardare la propria immagine e la propria credibilità professionale, ma nel difendersi devono ispirarsi a equilibrio e misura.

Il dovere del riserbo e la violazione del segreto istruttorio non coinvolgono solo il comportamento dei magistrati e degli altri operatori di giustizia, ma anche i limiti della attuale normativa e una diffusa prassi giornalistica.

Tuttavia più che ribadire l'esistenza di regole che dovrebbero essere patrimonio comune di tutti gli operatori del settore giustizia, nel momento in cui lo scontro istituzionale si acutizza, sarebbe necessario indirizzare ogni sforzo verso il recupero di una normale dialettica fra i poteri dello Stato.

In quest'ottica è sempre più necessario che ciascun potere istituzionale sappia mantenersi nei limiti delle proprie prerogative senza invadere quelle degli altri poteri, riconoscendo la logica dei pesi e contrappesi e l'irrinunciabile funzione di garanzia della Magistratura.

Intervento del cons. Patrono.

Viene ribadito, facendo espresso riferimento alle parole pronunciate dal Capo dello Stato nella seduta del 23 dicembre 1992, il potere - dovere del C.S.M. di intervenire a difesa e tutela del singolo magistrato e della magistratura, quando sia oggetto di attacchi violenti, denigratori, ingiustificati e la sua attività sia oggetto di strumentali accuse.

Ma perché l'attività di difesa del C.S.M. possa essere ampia e giustificata l'"autodifesa" di singoli magistrati deve essere composta, collaborando in tal modo con l'organo di autogoverno per il miglior perseguimento del fine comune.

Un comportamento istituzionale è il mezzo migliore per difendere la democrazia e lo stesso C.S.M. da interventi e proposte legislative tesa a modificare la sua composizione e il suo ruolo costituzionale.

Intervento del cons. Avv. Agostino Viviani.

L'intervento ribadisce la necessità che la magistratura sia autonoma e indipendente.

Ma una magistratura indipendente richiede ben precisi limiti e confini.

Così si può parlare di attacco alla sua autonomia e indipendenza quando qualcuno tenta di inibire ai magistrati l'esercizio delle funzioni istituzionali, non quando vengono criticati i singoli magistrati, magari anche con l'insulto.

In questo caso il C.S.M. non sarebbe legittimato ad intervenire perché sarebbe illegittimamente abbassata la soglia del diritto di critica, mentre il singolo magistrato potrebbe ricorrere agli ordinari strumenti di tutela penale.

In questo caso l'intervento del C.S.M. aumenterebbe il conflitto con un altro potere dello Stato. Viene sottolineata inoltre la necessità di giungere ad una tutela reale del segreto istruttorio.

Intervento del cons. Prof. Fois.

Nell'intervento viene sottolineato come sia rimasto irrisolto il problema relativo al riconoscimento al Consiglio di un potere che dia risposta immediata agli attacchi denigratori avanzati nei confronti dei magistrati, in quanto tale potere è del tutto generico e non è stato tipizzato dal Costituente.

Intervento del cons. Avv. Franchi

Nell'intervento si sottolinea come l'autonomia della magistratura sia un presupposto della sua indipendenza.

Il C.S.M. ha operato un richiamo ai valori fondamentali che caratterizzano la funzionale giurisdizionale e un richiamo ai doveri di riservatezza, riserbo che ogni magistrato deve osservare nell'esercizio della funzione giurisdizionale.

In questo l'attività del C.S.M. si è mossa correttamente per eliminare ogni possibile scontro tra poteri dello Stato.

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Viene riaffermato che il compito primario del Consiglio è di difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, anche se è difficile identificare con certezza le situazioni in cui realmente i presupposti di autonomia ed indipendenza sono messi in discussione.

Il problema deve quindi essere affrontato con la consapevolezza di evitare ulteriori attriti.

Propone quindi un emendamento relativo alle modalità dell'intervento del C.S.M. a tutela della credibilità dei magistrati, da apportare al documento presentato, che viene accettato all'unanimità.

Intervento del Cons. Pazzaglia

L'intervento sottolinea che il documento presentato è un documento unitario che ribadisce l'autonomia della magistratura da ogni altro potere, senza che ciò significhi insensibilità della magistratura agli interessi supremi dello Stato.

E' fondamentale che i magistrati, svolgendo le loro funzioni siano svincolati dagli indirizzi politici provenienti sia dalla maggioranza che dalla minoranza.

Il documento è approvato con 29 voti favorevoli, nessun contrario e un astenuto.

SEDUTA DEL 16.3.1995

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Conferimento dell'Ufficio direttivo superiore di primo Presidente della Corte di Cassazione.

Il Presidente apre la seduta e il relatore della pratica cons. Matera illustra le ragioni che hanno portato al maggioranza della Commissione uffici direttivi a proporre la candidatura del Cons. Prof. Sgroi.

Il cons. Siena illustra i motivi per i quali ha proposto la candidatura del dott. Ferdinando Zucconi Galli Fonseca.

Dopo il dibattito che ha visto l'intervento di numerosi consiglieri viene nominato il prof. Vittorio Sgroi Primo Presidente della Corte di Cassazione con 17 voti favorevoli, 5 contrari e 7 astensioni.

SEDUTA DEL 17.5.1995

Occasione della Presenza del Capo dello Stato:

Conferimento dell'Ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di cassazione.

Nota in data 21 novembre 1994 del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano relativa all'ispezione svolta dall'Ispettorato Generale del ministero di grazia e giustizia negli uffici della procura.

Con riferimento alla prima pratica il relatore cons. Russo illustra le ragioni per le quali la Quinta Commissione ha proposto all'unanimità il dott. Ferdinando Zucconi Galli Fonseca per il conferimento dell'Ufficio Direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di cassazione.

La proposta viene approvata all'unanimità.

Passando all'esame della seconda pratica la Commissione Speciale referente per la Riforma giudiziaria e l'Amministrazione della Giustizia propone di approvare la relazione di all'allegato verbale.

Il cons. Fois illustra una relazione di minoranza.

Interventi più significativi:

Il Presidente Scalfaro dà la parola al cons. V. Zagrebelsky, relatore della proposta di maggioranza.

Intervento del cons. Vladimiro Zagrebelsky.

Il relatore sottolinea come la pratica abbia due aspetti fondamentali, uno di diritto di carattere generale che si inserisce all'interno del quadro normativo di comportamento in relazione all'attività ispettiva posta in essere dal ministro, e un altro più specifico relativo al rapporto tra autonomia e indipendenza della magistratura, di tutela del segreto investigativo con riferimento alla concreta attività ispettiva.

L'oggetto della richiesta era relativo alle garanzie del magistrato destinatario dell'inchiesta, al limite delle informazioni che può dare agli ispettori con riferimento ad indagini preliminari in corso, alla possibilità per gli ispettori di esorbitare dall'ambito dei temi del mandato d'indagine, alla possibilità per gli ispettori di escutere ufficiali di P.G., al comportamento da tenere in presenza di anomalie di rilievo penale.

Il relatore sottolinea come la maggioranza della Commissione si sia attenuta ai precedenti consiliari, in particolare a quelli contenuti nella delibera del 9 marzo 1994, in materia di esercizio dei poteri di sorveglianza da parte del Ministro.

Per quanto riguarda i tempi viene fatto riferimento ad una delibera del 1986.

Così, per quanto riguarda il primo aspetto la Commissione a maggioranza ha concluso che allo stato della normativa non vi sono particolari garanzie per il magistrato sottoposto a inchiesta o ispezione, anche quando i fatti oggetto dell'inchiesta possano avere rilievo disciplinare, salvo l'inutilizzabilità degli atti non garantiti nel procedimento disciplinare.

Viene sottolineato come diverse siano le conclusioni quando le ispezioni o le inchieste nel loro concreto svolgimento portino ad una potenziale lesione dei principi di indipendenza ed autonomia della magistratura.

Il C.S.M. già nella delibera del 9 marzo 1994 prefigurò un suo spazio d'intervento proprio in base alla sua rilevanza costituzionale, ove l'esercizio del potere ispettivo in concreto ledesse l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, e andasse fuori dei ristretti limiti del sindacato disciplinare.

Il problema è emerso con particolare riferimento alla possibilità di accesso degli ispettori agli atti processuali ed è stato affrontato sempre nella delibera del 9 marzo 1994, ampiamente richiamata, insieme ai ristretti limiti in cui sarebbe possibile derogare al segreto investigativo nel corso di un'attività amministrativa quale quella ispettiva.

All'interno del principio di leale collaborazione, con riferimento all'esercizio dell'attività ispettiva, e per salvaguardare i principi costituzionali di autonomia e indipendenza dell'attività giudiziaria il Consiglio ha ritenuto di poter indicare ai magistrati una serie di linee di condotta consistenti a) nella possibilità da parte dei magistrati oggetto dell'inchiesta o dell'ispezione di richiedere il contenuto dell'incarico ispettivo o dell'inchiesta; b) nella necessità dell'integrazione dell'incarico, ove lo stesso vada oltre l'ambito dell'incarico originario, c) nella possibilità che il dirigente o il magistrato oggetto dell'attività ispettiva o d'inchiesta informino il C.S.M. ove le stesse interferiscano con l'esercizio dell'attività giudiziaria; d) nella possibilità che sia sempre riservato all'A.G. il potere di derogare al segreto investigativo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto viene sottolineato come l'ispezione sin dall'inizio avesse capacità espansive potenzialmente senza limiti.

Viene sottolineato come nel corso della stessa siano stati acquisiti, in quanto spontaneamente consegnati da agenti e ufficiali di P.G., senza alcun consenso preventivo dell'A.G., documentazione di P.G. già consegnata alla Magistratura o comunque destinata alla Magistratura e in ogni caso coperta da segreto investigativo.

Viene infine evidenziato un terzo aspetto, e cioè come l'ispezione abbia sindacato un aspetto insindacabile delle strategie d'indagine cioè i tempi, i modi e le modalità attraverso le quali il p.m. esercita l'azione penale.

Questo aspetto dell'attività del p.m. può trovare un sindacato disciplinare, ma non una censura attraverso l'attività dell'Ispettorato.

Il relatore prosegue evidenziando anche come nel corso dell'ispezione presso la Procura di Palermo l'ispettorato sia andato al di là del suo mandato, venendo a conoscenza di realtà processuali coperte da segreto investigativo, all'insaputa dell'A.G. precedente.

Di fronte a queste situazioni viene ribadito con forza come il C.S.M. abbia il potere- dovere di adempiere al suo ruolo di difensore dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Intervento del cons. prof. Fois.

Il relatore premessa una sua parziale adesione ad alcuni punti della relazione di maggioranza, sottolinea come comunque deve escludersi, in base alla normativa vigente, la sussistenza del diritto di difesa per il magistrato sottoposto ad ispezione.

Concorda sotto il profilo formale con la soluzione adottata dalla proposta di maggioranza per il segreto investigativo, ma nega violazioni nel caso concreto.

Sostanzialmente tutta l'attività ispettiva svolta presso la procura di Milano è stata conforme alla normativa vigente e alla prassi.

Intervento del cons. Izzo.

Viene sottolineato come l'attività della Commissione Riforma si sia attenuta a valutare profili di carattere generale che aiutassero a tessere un ordito di garanzie per l'indipendente esercizio della funzione giurisdizionale con particolare riferimento ai limiti del sindacato d'inchiesta rispetto al segreto investigativo e ai profili delle garanzie difensive assicurate al magistrato inquisito.

La Commissione si è mossa nell'intento di perseguire una leale collaborazione tra le istituzioni, collaborazione che sicuramente viene oggettivamente meno quando il confronto tra le istituzioni viene scelto quale terreno di scontro, sul quale misurare rapporti di forza ovvero avallare l'esigenza di un mutamento di assetti costituzionali.

Intervento del cons. Zuccarelli

Viene illustrato un emendamento alla proposta di maggioranza presentata dalla Commissione Riforma, sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi che hanno sottoscritto la proposta medesima.

Intervento del cons. A. Frasso.

Viene espressa completa adesione al documento di maggioranza, compreso l'emendamento proposto dal cons. Zuccarelli.

Sottolinea peraltro il cons. Frasso come le ispezioni disposte abbiano messo seriamente in discussione il valore democratico e costituzionale della indipendenza del giudice per il loro contenuto e per le modalità con cui si sono svolte.

I giudici, come tutti i cittadini devono essere soggetti a controlli, ma tali controlli devono avvenire nell'ambito della legge, e la legge deve essere rispettata anche dalle altre istituzioni.

Il Consiglio pertanto legittimamente è intervenuto per far sentire la sua voce a difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura.

Intervento del cons. Marco Pivetti.

Viene sottolineato che le inchieste disposte sull'operato della Procura di Milano devono considerarsi illegittime non per il modo in cui sono state eseguite ma per come esse sono state disposte, in quanto vanno chiaramente ad interferire con l'esercizio dell'attività giurisdizionale.

E' compito del C.S.M. indicare ai magistrati il comportamento da tenere in questi casi, e cioè non collaborare all'espletamento di attività illegittime, che tendono a costituire un potere di controllo dell'esecutivo sull'esercizio dell'attività giurisdizionale, a sostituire un sindacato amministrativo ai normali controlli processuali.

Il sindacato disciplinare sull'espletamento dell'attività giudiziaria può essere esercitato nei ristretti limiti del provvedimento abnorme e dell'abuso di funzione. Altrimenti vige il principio della divisione dei poteri.

La lacunosità della normativa sul punto non può tradursi in una libertà d'azione per il Ministro e l'Ispettorato, che invece devono uniformare la loro azione comunque al rispetto delle attribuzioni costituzionale degli altri poteri e alla corrispondenza tra specificità della funzione ed esercizio della potestà.

L'esercizio del potere d'inchiesta da parte del Ministro non investe la responsabilità politica del Governo, essendo una propria prerogativa, ma proprio per questo, ove tale prerogativa venga esercitata *ultra vires* vi è un dovere costituzionale del C.S.M. ad intervenire per mantenere fede ai principi di dialettica costituzionale tra tutte le istituzioni. Non si può assistere passivamente a comportamenti lesivi dell'indipendenza della magistratura, quando tali comportamenti prefigurano l'assoggettamento dell'azione giudiziaria al controllo dell'esecutivo.

Il C.S.M. deve muoversi nell'ambito della delibera del 9 marzo 1994 e di quella del 1° dicembre 1994; in base ai principi affermati il Consiglio può dettare non regole ai magistrati ispettori ma ai magistrati destinatari dell'ispezione, ove la stessa si appalesi illegittima.

In questo caso costituisce giustificato motivo per rifiutare la propria collaborazione la difesa dell'autonomia della funzione giudiziaria.

La circostanza che nel caso concreto l'inchiesta non aveva ad oggetto specifici addebiti disciplinari legittima l'accusa di interferenza con l'attività giudiziaria.

Non può ritenersi ammissibile un'attività di controllo esplorativo e per questo risulta legittima la richiesta di esibizione dell'oggetto del mandato ispettivo.

Il problema non è solo nè tanto impedire un sindacato nel merito dell'attività giudiziaria, ma anche di evitare situazioni di possibili condizionamenti che possono derivare da una attività amministrativa corretta nella forma, ma esercitata con tempi e modalità pratiche (pubblicità delle iniziative ispettive) tali da poter costituire intralcio o remora all'espletamento delle indagini.

Se dunque nel caso concreto spetta al Parlamento far valere la responsabilità politica del Ministro della Giustizia per l'attentato che ha recato all'autonomia e all'effettiva indipendenza della Magistratura, spetta al C.S.M. indicare cosa possono fare i magistrati di fronte ad inchieste illegittime e svolgere il suo compito di difendere e garantire l'indipendenza dei singoli magistrati.

Intervento del cons. Sandro Pennasilico.

L'oggetto dell'intervento riguarda le modalità delle inchieste e delle ispezioni in genere e le finalità di quegli accertamenti.

Viene sottolineato come dalla stessa relazione degli Ispettori emerga un dato di fatto incontestabile: almeno nel corso dell'ispezione palermitana si è svolta un'attività non ricompresa nell'oggetto originario dell'inchiesta.

Non può interpretarsi in senso estensivo un oggetto indicato in modo vago, pena la superfluità della normativa e delle disposizioni di cui all'art. 12 della legge istitutiva dell'Ispettorato.

Le circolari del C.S.M. sull'acquisizione degli atti d'indagine dicono sicuramente che il segreto non è opponibile al C.S.M., mentre è solo derogabile, sempre che non danneggi l'indagine, in sede d'inchiesta predisciplinare.

Critiche vengono mosse all'azione degli ispettori per l'interferenza della loro attività sulle strategie investigative, per il mancato rispetto delle garanzie difensive, sulla natura esplorativa dell'incarico conferito.

Tutto ciò evidenzia la mancanza dei presupposti legittimi per la stessa promovibilità dell'inchiesta che costituisce una lesione ai principi di autonomia e indipendenza della Magistratura. E in questa sede il C.S.M., si domanda il dott. Pennasilico, solo perché la normativa sarebbe vaga, non potrebbe esprimersi !?!

In questo modo non si farebbe altro che avvallare un uso strumentale delle inchieste, ricollegabile chiaramente, nel caso concreto, agli interessi politici di chi in quel momento ricopriva la carica di Presidente del Consiglio.

Non si può chiedere in questa situazione al C.S.M. di non parlare, quando si è chiesto ai magistrati un doveroso riserbo.

Intervento del cons. Viviani.

Il C.S.M. in questo caso, con la propria risoluzione, dettando criteri e metodi di comportamento ai magistrati sottoposti al potere d'inchiesta vuole appropriarsi di un potere che spetta al legislatore, cioè modificare la normativa che regola l'esercizio del potere d'inchiesta ed ispettivo da parte del Ministro, secondo la legge del 1962 e in base all'art. 107, comma 2 della Cost..

Se le inchieste e le ispezioni sono state disposte senza la dovuta cautela compito di censurarle spetta al Parlamento non al C.S.M.

La difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura non deve diventare la difesa di una casta, e per questo deve sempre cercare un raccordo con gli altri poteri dello Stato. Il C.S.M. in questo campo non ha un potere paranormativo, ma dovrebbe proporre conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale.

Per questo preannuncia il suo voto contrario.

Intervento del cons. Sergio Lari.

Il C.S.M. si è posto con la proposta di maggioranza nel solco tracciato dai dettami costituzionali e dalle sue precedenti delibere.

Per quanto riguarda il rispetto del segreto investigativo il C.S.M. ha tentato di fornire un'interpretazione dello stesso sempre nell'ottica di una leale collaborazione fra organi istituzionali, sia quando venisse richiesta la sua deroga da parte del C.S.M. che nel corso delle ispezioni o delle inchieste ministeriali. Ciò premesso le concrete modalità con cui sono state eseguite le ispezioni e le inchieste presso la Procura di Palermo che quella di Milano, imponevano al C.S.M. di intervenire a difesa dei valori costituzionali di indipendenza ed autonomia della magistratura.

Intervento del cons. Patrono.

Nell'intervento si sottolinea come la possibilità che il C.S.M. prenda posizione non dipende necessariamente dalla illegittimità della procedura adottata dal Ministro, ma dalla circostanza che il Consiglio ha il dovere di intervenire non certo per censurare il Ministro, ma in ogni caso in cui, sotto qualsiasi profilo, possa anche solo prospettarsi un pericolo per l'esercizio indipendente della giurisdizione.

Intervento del cons. Pazzaglia

Viene sottolineato come il C.S.M. possa esercitare un suo potere a tutela della magistratura, ma non per censurare un ministro. Nel caso di specie si può rispondere ai quesiti, ma non si può censurare un ministro e non sono necessari interventi a tutela della autonomia e dell'indipendenza della magistratura perché questi beni, come emerge dalla relazione degli ispettori non sono stati mai minacciati.

Non si deve intervenire nelle polemiche tra pool e governo; occorre dare tranquillità, serenità anche alla opinione pubblica, ricercando posizioni unitarie perché i magistrati possano lavorare con tranquillità.

Intervento del cons. Proto Pisani

Nell'intervento viene sottolineato come in un così grave frangente il Consiglio non sia stato in grado di dare risposte in tempi rapidissimi.

In ogni caso il tema delle ispezioni e delle inchieste amministrative dimostra con evidenza la possibilità concreta di come il potere giudiziario, nonostante la sua autonomia e indipendenza, possa essere toccato dal potere esecutivo. Da ciò deriva da un lato la necessità che, in concreto, il potere esecutivo si adegui a comportamenti estremamente rigorosi sotto il profilo della correttezza istituzionale, e, dall'altro che, in caso contrario, il C.S.M. riaffermi, tramite proprie risoluzioni il principio dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, fino all'esercizio estremo della possibilità di sollevare un conflitto di attribuzioni.

Intervento conclusivo del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Dopo aver ascoltato le repliche dei relatori della proposta di maggioranza e di minoranza il Presidente sottolinea l'estremo equilibrio del dibattito, soprattutto in un momento in cui esiste un clima di tensione tra magistratura e mondo politico.

Il documento presentato dalla maggioranza è apprezzabile perché il C.S.M. non può rinunciare mai a difendere con fermezza l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma non deve neppure dare l'impressione di difendere i magistrati per dovere d'ufficio.

L'assenza di espressioni di censura nei confronti del ministro rende la risoluzione costituzionalmente corretta; e corretto è il riferimento relativo alla necessità di modificare la normativa in materia di ispezioni.

Il Consiglio può dettare infatti ai magistrati regole di comportamento, ma non può certo incidere sulle prerogative del Ministro Guardasigilli. E' evidente quindi sempre la necessità di un dialogo per evitare e superare situazioni d'impasse istituzionale.

La relazione della maggioranza viene approvata con 25 voti favorevoli, uno contrario e 2 astensioni.

SEDUTA DEL 15.7.1996

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Relazione al Parlamento sullo stato della Giustizia per l'anno 1996.

Dopo l'intervento del Vice Presidente prof. Capotosti, la relazione della pratica è svolta dal cons. dott. Mura.

Per il contenuto della relazione si rimanda al documento approvato, sottolineando che lo stesso costituisce un significativo canale istituzionale, promosso dal Senato della Repubblica, con l'ordine del giorno approvato il 29 gennaio 1969, che consente al C.S.M. di offrire alle Camere un apporto, sul piano dell'informazione e dell'elaborazione, per gli interventi legislativi concernenti l'amministrazione della Giustizia.

La relazione è stata approvata con tre voti contrari e una astensione.

SEDUTA DELL'8.11.1996

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Elezione del Vice Presidente del C.S.M.
Nomina del procuratore Nazionale Antimafia.

Interventi più significativi:**Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.**

Dopo aver manifestato il proprio compiacimento per le modalità con le quali è stato eletto il prof. Grosso alla carica di Vice presidente del C.S.M., il Presidente sottolinea come in questi ultimi mesi sia aumentato il malessere nei confronti della giustizia, anche per l'insorgenza di contrasti non soltanto tra magistratura e mondo politico, ma anche tra magistrati di diversi uffici.

Viene denunciato un eccesso nell'uso delle intercettazioni telefoniche ed una violazione del segreto istruttorio.

Si sottolinea che compito del C.S.M. è tutelare lo Stato di diritto, che presuppone non solo l'autonomia e l'indipendenza dell'Ordine giudiziario, ma anche e soprattutto la difesa dei diritti primari del cittadino.

Nel momento in cui si avvia un processo di riforme istituzionali il C.S.M. deve costituire un punto di riferimento per tutti i magistrati, e in particolare, per quelli più giovani.

Si passa quindi all'esame della pratica avente per oggetto la nomina del Procuratore Nazionale Antimafia.

All'esito di un'ampia discussione viene nominato poi con 22 voti a favore, sette contrari e un'astensione il dott. Vigna, quale Procuratore Nazionale Antimafia.

SEDUTA DEL 9.7.1998**Occasione della presenza del Capo dello Stato:**

Risoluzione del C.S.M. in occasione di attacchi ai magistrati che mettono a rischio il valore fondamentale per la democrazia rappresentato dall'indipendente e imparziale esercizio della funzione giurisdizionale.

Intervento del Presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Il Presidente sottolinea come non sia possibile mantenere un tipo di tensione così elevato tra Magistratura e politica. Spera pertanto che questa seduta contribuisca a rendere il dibattito più pacato.

Intervento del cons. A. Frasso.

Viene sottolineato come il senso istituzionale dimostrato dal C.S.M. negli interventi a difesa dei magistrati non sia servito per rasserenare l'orizzonte istituzionale.

Anzi le sentenze dei collegi giudicanti vengono indicate come il prodotto di un'attività eversiva, e ciò mette in pericolo il libero esercizio della giurisdizione.

Viene ribadita la necessità del ripristino di una serena convivenza istituzionale, che è base irrinunciabile della nostra democrazia.

Intervento del cons. Mura.

Il principio d'indipendenza dell'Ordine giudiziario non è fine a se stesso bensì è posto a garanzia dell'imparzialità del giudice, principale presidio della parità di trattamento e dell'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Allo stesso tempo la credibilità della funzione giudiziaria è presidio di democrazia.

Le critiche alle decisioni giudiziarie devono essere sottoposte al vaglio che la stessa giurisdizione prevede, con argomenti giuridicamente apprezzabili.

La critica, in pubblico, non può manifestarsi come apodittica condanna dei giudicanti, pena una irreversibile lesione della credibilità della funzione giudiziaria e della piena libertà di determinazione del giudicante.

Intervento del cons. Marco Pivetti.

Negli ultimi anni la magistratura ha compiuto inchieste e svolto processi in tema di mafia, terrorismo e corruzione politico- amministrativa a prezzo di grandissimi sacrifici, compreso quello della vita.

Sempre più spesso, però, pur mantenendo un atteggiamento di riserbo, i magistrati sono stati oggetto di attacchi denigratori di ogni genere, che chiaramente evidenziano come sia in pericolo l'autonomia e l'indipendenza della funzione giudiziaria da ogni potere.

Si accusa la magistratura di invadere il campo della politica e si prospettano commissioni d'inchieste sull'attività giudiziaria, quando essa si occupa esclusivamente di reati.

Tutto ciò è accompagnato da una diffamazione sistematica e strategicamente organizzata per togliere legittimazione sociale alla magistratura.

Attraverso la persona del Presidente della Repubblica la magistratura vuole "parlare" anche alle altre istituzioni, chiarendo che non è un'istituzione rivale, che non intende svolgere ruoli politici, ma che il valore proprio dell'indipendenza comporta il dovere di respingere pressioni e condizionamenti che non siano della legge.

Intervento del cons. A. Viviani.

Ricorda che sullo scadimento del dibattito avente per oggetto la giustizia hanno contribuito sicuramente i politici ma anche i magistrati, con incaute interviste.

Non ritiene che il C.S.M. debba abbassarsi a sindacato dei magistrati.

Intervento del cons. Gabri.

Sottolinea come in questi anni il dovere di riservatezza da parte dei magistrati non sia stato osservato e come gli stessi abbiano invaso il campo della politica, anche in occasione dei lavori della Bicamerale.

Intervento del cons. Fiore.

Viene sottolineato come nulla sia cambiato dal 1994 ad oggi. Sono cambiati esclusivamente i destinatari degli insulti, prima i magistrati inquirenti adesso i magistrati giudicanti. L'intervento del C.S.M. è assolutamente necessario perché l'insulto e la denuncia immotivata costituiscono un pericolo di delegittimazione oggettivamente inquietante quando sia diretto nei confronti di un potere dello Stato.

Intervento del cons. Gennaro.

Sottolinea come gli attacchi oggi provengano dal capo dell'opposizione nei confronti della magistratura giudicante. L'accusa di utilizzazione strumentale della funzione giudiziaria costituisce un gravissimo *vulnus* alle garanzie fondamentali dell'intera magistratura, anche perché gli attacchi vengono portati prima che sia conosciuta la motivazione della sentenza.

Intervento del cons. Prof. Fiandaca

Viene espressa la speranza che la presenza del Presidente della Repubblica costituisca l'occasione e il mezzo per superare questa grave nevrosi istituzionale, che minaccia le basi della democrazia e che impedisce ogni comprensione sul duplice fronte della politica e della giustizia.

Intervento del cons. Zannotti

Esprime solidarietà ai magistrati che hanno emesso la sentenza, criticata prima ancora che se ne conoscano le motivazioni, ma non si riconosce pienamente nel documento del Consiglio che si limita a rivendicare la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura senza richiamare il dovere di riserbo dei magistrati, cui pure faceva riferimento il documento del 1994.

Intervento del cons. Mura

Viene illustrata la presentazione di un emendamento che richiama anche la seconda parte del documento del 1994, riferito al dovere di riserbo dei magistrati, della cui violazione, peraltro, in questa occasione nessuno si è mai lamentato.

Intervento del presidente della Repubblica on. dott. Oscar Luigi Scalfaro.

Il Presidente sottolinea come sia essenziale per il magistrato il dovere di riserbo se non vuole essere travolto nella polemica politica. Ed in questo senso è importante il ruolo che deve svolgere il C.S.M. a tutela della magistratura.

Tuttavia nei casi in cui vi sono state cadute di riservatezza è mancato spesso un intervento chiarificatore del C.S.M.

Dal 1994 la situazione si è aggravata, nonostante il grandissimo impegno profuso dalla magistratura al servizio dello Stato. Il Presidente si chiede peraltro se episodi, circostanze che hanno suscitato polemiche e sospetti potevano essere evitati. E' una riflessione che i magistrati devono svolgere al loro interno per essere capiti anche dagli altri.

E il C.S.M. è l'organo che deve sicuramente tutelare il magistrato aggredito, ma non può rimanere inerte quando il magistrato, ancor prima di essere aggredito è già in polemica.

Sicuramente chi si sente innocente ha diritto di protesta, oltre ad esperire tutte le vie processuali. Ma la forza della democrazia impone che se la protesta è accusa, l'accusa deve essere provata. Se la protesta è aggressione ai singoli e alle istituzioni non è protesta. Nessuno in un paese civile può sentirsi *legibus solutus*.

Viene sottolineato come la presenza del Capo dello Stato serva a dare solennità all'affermazione di alcuni principi.

Viene espressa la speranza che il documento presentato venga votato all'unanimità, per dare più forza alla richiesta, anche nel momento in cui viene fatto richiamo al documento del 1994, che non lasciava equivoci.

Il documento viene approvato con 27 voti favorevoli e 4 contrari.

SEDUTA DEL 31.7.1998

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Insediamiento del Consiglio Superiore della Magistratura per il quadriennio 1998 - 2002;

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente comunica i risultati delle elezioni e procede alla nomina, ai sensi dell'art. 1 del Regolamento interno, dei componenti della Commissione per la verifica dei titoli dei componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Parlamento;

SEDUTA DEL 4.8.1998

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Verifica dei titoli dei componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Parlamento e delle eventuali incompatibilità; nomina del Vice Presidente del Consiglio;

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Il Presidente SCALFARO si congratula con il prof. Giovanni VERDE eletto, con sole tre astensioni, alla carica di Vice Presidente e gli augura di essere il Presidente di tutti e di ciascuno, in modo che ciascuno si senta garantito dal Suo compito, dalla Sua Presidenza;

Interventi più significativi:

Il prof. Giovanni VERDE, dopo aver ringraziato tutti i componenti per la fiducia accordatagli, ricorda il significato e il valore del C.S.M. quale organismo ideato per garantire l'indipendenza e l'autonomia della Magistratura attraverso le quali si tutela l'idea stessa di una giustizia uguale per tutti, amministrata da giudici soggetti soltanto alla legge e, nello stesso tempo, interpreti delle esigenze del popolo, nel cui nome viene esercitata la funzione giudiziaria;

SEDUTA DEL 21.10.1998

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

Cerimonia di commiato per il Primo Presidente della Corte di Cassazione prof. Vittorio SGROI che lascia la magistratura per raggiunti limiti di età;

Sintesi dell'intervento presidenziale:

il Presidente pronuncia un breve discorso di ringraziamento per l'opera svolta dal prof. SGROI nell'ambito della magistratura.

Interventi più significativi:

Il Vice Presidente prof. VERDE ricorda la luminosa figura di uomo e di giurista del Prof. SGROI;

SEDUTA DEL 29. 10. 1998.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Conferimento dell'ufficio direttivo di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Interventi più significativi.

Il dott. Ferrara illustra la proposta della V Commissione. Seguono dichiarazioni motivate di voto.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Nomina del dott. Zucconi Galli Fonseca a di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

SEDUTA DEL 17. 12. 1998.

Occasione della presenza del Capo dello Stato.

Conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Interventi più significativi.

Il dott. Ferrara illustra la proposta della V Commissione. Seguono dichiarazioni motivate di voto.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

Nomina del dott. Antonio La Torre a Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

PRESIDENZA CIAMPI

SEDUTA DEL 26.5.1999

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

primo incontro con il C.S.M. del Presidente della Repubblica Ciampi, dopo la elezione.

.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dei lavori della seduta. Il Capo dello Stato afferma l'unicità della giurisdizione e l'unicità del comune impegno, tra uffici giudiziari di legittimità e di merito, giudicanti e requirenti, civili e penali, all'attuazione dello Stato di diritto, alla realizzazione dei principi di democrazia, legalità, libertà ed eguaglianza.

Occorre restituire effettività alla applicazione della legge, sia in sede penale che civile, per ripristinare la fiducia del Paese nel sistema giudiziario.

I temi, sui cui il C.S.M. è chiamato ad operare, sono valori fini a se stessi: autonomia, indipendenza, prestigio e professionalità, che si combinano per dare efficienza al sistema giudiziario.

Alcune necessarie riforme sono state fatte, altre sono da farsi, ed in ciò il C.S.M. può rappresentare un importante interlocutore, recando al dibattito un contributo tecnicamente qualificato e politicamente neutrale, con l'esercizio del potere di proposta.

Il C.S.M. ha sempre operato con grande determinazione nella difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura: su questa strada bisogna perseverare, non per attuare una difesa corporativa, ma per dare reale garanzia di giustizia ai cittadini.

E' necessario rispondere agli attacchi denigratori e delegittimanti, nella consapevolezza però che il sistema giudiziario soffre di inadeguatezze.

Interventi più significativi:

il Vice Presidente del C.S.M., prof. G. VERDE, evidenzia il grande impegno del Consiglio Superiore alla soluzione dei problemi della giustizia: ricorda la fatica per la nomina dei giudici onorari aggregati delle cd. sezioni stralcio e dei giudici di pace, ma soprattutto il lavoro svolto per l'entrata in vigore della riforma sul giudice unico di primo grado, con la convocazione di riunioni dei capi degli uffici, con l'emanazione di circolari per le necessarie direttive, con la ricerca del contatto personale con i magistrati. La modestia dei risultati raggiunti, che sconta anche l'incertezza del Ministero della Giustizia, e l'impossibilità di prevedere gli esiti ultimi della vicenda riformatrice, non possono indurre a muovere rimproveri al Consiglio Superiore della Magistratura, che ha sempre cercato di coordinare la sua azione a quella del Ministero. Il Consiglio Superiore non può fare molto, dato che i magistrati godono della garanzia costituzionale della inamovibilità, per rimediare ai vuoti di organico negli uffici giudiziari più esposti sul fronte della lotta alla criminalità, ma ha comunque velocizzato le pratiche sulle nomine e sui trasferimenti.

Occorre un intervento riformatore sul tema dei controlli sull'accesso alla giustizia e dello snellimento delle procedure, perché spesso avviene che il diritto di azione degrada in abuso di azione e che il diritto di difesa si trasforma in tattica dilatoria e defatigante. Si assiste poi al fenomeno del formalismo delle garanzie, sia nel giudizio penale che civile, che è nemico della pronta definizione dei processi. Il C.S.M., sino ad oggi, non ha preso iniziative, formulando proposte o pareri non richiesti, per sensibilità istituzionale, consapevole che la giustizia costituisce un "nervo scoperto" del Parlamento: attende pertanto dal Presidente della Repubblica qualche indicazione, di cui farà tesoro, dando assicurazione che continuerà a svolgere con serenità e fermezza il suo compito.

Il Ministro della Giustizia, on. DILIBERTO, interviene precisando che nel suo ruolo di Guardasigilli ha cercato di recuperare un clima di discussione sobrio e pacato sui temi della giustizia, quale pre-requisito di qualunque ipotesi seria di riforma. Alle riforme devono contribuire tutte le componenti del mondo politico, la Magistratura e l'Avvocatura: molto è stato fatto, molto è da fare. L'importante riforma sul giudice unico, pure con le inevitabili difficoltà, sta entrando in funzione, senza forzature e con la necessaria gradualità. Il C.S.M. ha un ruolo primario, qualificato dalla tutela del bene prezioso dell'indipendenza della Magistratura e dal compito, non meno importante, di collaborazione con il Ministero, chiamato alla cura dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi della giustizia. A tale ultimo impegno non potrà adeguatamente farsi fronte, se non si prenderà coscienza che le riforme a costo zero sono una contraddizione in termini.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate: /

SEDUTA DEL 5.7.1999

Occasione della presenza del Capo dello Stato:

conferimento, previo interpello, dell'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione al dott. Andrea Vela.

Sintesi dell'intervento presidenziale:

direzione dei lavori della seduta, senza partecipazione alla votazione.

Interventi più significativi: /

Eventuali risoluzioni e proposte adottate:

approvazione all'unanimità della proposta./

SEDUTA DEL 16. 12. 1999

Intervento del CAPO DELLO STATO dott. Carlo Azeglio CIAMPI.

Il **CAPO DELLO STATO**, facendo riferimento al dibattito svoltosi in Plenum il 15 dicembre 1999, e alla risoluzione approvata nella quale è stata ribadita la necessità della difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, e della salvaguardia della dignità e della professionalità dei magistrati, ha richiamato il dovere di tutti gli organi dello Stato a non travalicare i confini istituzionali, atteso che la stabilità delle Istituzioni si basa sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno e reciproco delle funzioni di ciascuno. Il rispetto delle prerogative di ciascun potere va ribadito in particolare nei confronti della Magistratura, la cui autonomia e indipendenza, consacrate nella Costituzione repubblicana, sono garanzia di giustizia per tutti i cittadini.

Il **CAPO DELLO STATO** invita pertanto il C.S.M. ad adottare tutti gli interventi idonei a migliorare il servizio giustizia alla luce delle recenti riforme approvate, a cominciare da quella del giusto processo (art. 111 Cost.), per proseguire con la legge Carotti, e poi con la riforma del giudice unico di primo grado, fornendo così una risposta concreta alle condanne della CEDU, relative alla eccessiva durata dei processi. L'obiettivo dell'accelerazione dell'attività giurisdizionale deve divenire un punto prioritario nell'attività di amministrazione della giurisdizione.

Intervento del VICE PRESIDENTE prof. Giovanni VERDE.

Nel suo intervento il **VICE PRESIDENTE VERDE** assicura l'impegno del C.S.M. ad adottare ogni provvedimento utile a contribuire alla soluzione della crisi della Giustizia e a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni.

SEDUTA DEL 5. 4. 2000

Occasione della presenza del CAPO DELLO STATO.

Conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il **CAPO DELLO STATO**, dopo aver posto in votazione la proposta della Quinta Commissione, proclama eletto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, all'unanimità, con le sole astensioni del Presidente stesso e del Vice presidente, il dott. Francesco Favara, esprimendo a nome di tutti i partecipanti alla votazione il proprio compiacimento.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla importanza della nomina, sia per il metodo seguito, sia per il merito della scelta, senza nulla togliere al valore degli altri magistrati candidati al conferimento dell'incarico che meritano incondizionato apprezzamento, il **CAPO DELLO STATO** sottolinea la particolare attenzione con la quale segue i lavori del Consiglio Superiore della magistratura rinnovando con l'occasione il suo personale ringraziamento ed apprezzamento per l'opera svolta dal **VICE PRESIDENTE Prof. VERDE**.

Nel suo breve discorso, il **CAPO DELLO STATO** non nasconde la sua personale preoccupazione per i problemi che investono la magistratura e l'amministrazione della giustizia nel suo complesso, con particolare riferimento ai ritardi nella definizione dei procedimenti. Rivolge, quindi, un sentito auspicio affinché il Consiglio Superiore possa fare tutto quanto è nelle sue facoltà e nei suoi poteri per contribuire a superare l'attuale situazione ed avviare una positiva tendenza volta al graduale recupero dei ritardi accumulati.

Il **CAPO DELLO STATO** conclude il suo intervento manifestando la sua piena fiducia nella istituzione consiliare.

Interventi più significativi.

Il relatore della proposta avv. **DI CAGNO**, dopo aver sottolineato il rispetto da parte della Commissione della procedura dell'interpello, pone in evidenza come il dott. Favara, si

caratterizzi, rispetto agli altri candidati, per un più lungo esercizio delle funzioni di legittimità, oltre che per l'estrema ricchezza e varietà delle funzioni svolte lungo tutto il corso della sua carriera.

L'**avv. PASTORE ALINANTE** esprime pieno consenso alla proposta della Commissione.

Il **dott. CONSOLO** sottolinea come la nomina del dott. Favara permetterà di fronteggiare la crisi della Cassazione resa evidente dal numero iperbolico di avvocati cassazionisti e dalla gigantesca massa di ricorsi.

L'**avv. VIETTI** si dichiara estremamente soddisfatto della scelta operata dalla Commissione, anche per il metodo seguito che ha dato sempre buona prova e che si giustifica in ragione del particolare rilievo delle funzioni cui viene applicato.

Il **dott. ROSSI** sottolinea che la nomina del dott. Favara garantisce una pluralità di risultati positivi: una grande esperienza di giudice di legittimità ed un'ampia conoscenza dell'ufficio che è chiamato a dirigere. Si sofferma, poi, sul profilo di un altro magistrato candidato all'incarico, il dott. Francesco Saverio Borrelli, sulla professionalità del quale rinnova il suo apprezzamento e la sua ammirazione.

La **dott.ssa IACOPINO CAVALLARI** esprime il proprio compiacimento per la presenza alla seduta consiliare del Capo dello Stato che testimonia l'attenzione della più alta carica dello Stato ad una vicenda molto importante per la magistratura italiana.

Il **dott. NATOLI**, infine, ricorda la lunga ed articolata esperienza del dott. Favara che potrà assicurare la necessaria trasparenza all'esercizio dell'azione disciplinare, la cui facoltatività richiede un controllo sui motivi che inducono a perseguire o meno determinati comportamenti.

SEDUTA DEL 5. 3. 2001

Occasione della presenza del CAPO DELLO STATO:

Questioni organizzative della Giustizia, anche alla luce della recente legge sull'aumento del ruolo organico e sulla disciplina dell'accesso in magistratura (legge 13 febbraio 2001, n.45, pubblicata nella G.U. del 10. 3. 2001).

Sintesi dell'intervento presidenziale:

Il **CAPO DELLO STATO** svolge alcune riflessioni sugli attuali problemi della giustizia, posti dalle recenti innovazioni legislative ed evidenziati anche nelle Relazioni del Procuratore generale della Corte di Cassazione e dei Procuratori generali presso le Corti di appello all'apertura dell'anno giudiziario. Rileva, in proposito, che la presenza di qualche segno di miglioramento non cancella certo gli elementi di preoccupazione che emergono dai dati relativi all'accumulo degli arretrati sia in materia civile e del lavoro, sia in materia penale. In tale prospettiva il suo intervento intenderà soffermarsi, in particolare, sugli adempimenti ai quali il C.S.M. sarà chiamato in attuazione delle ultime riforme legislative varate dal Parlamento.

Con riguardo alla legge che ha aumentato il ruolo organico dei magistrati di mille unità, rappresenta la necessità che il Consiglio faccia tutto il possibile, per quanto di sua competenza, per abbreviare i tempi dell'entrata in vigore della riforma e per accelerare l'espletamento delle procedure concorsuali. Sottolinea quindi l'esigenza che il Consiglio si adoperi in tutti i modi per cercare soluzioni che possano essere adottate senza ricorrere a nuove leggi.

Ricorda l'incontro svoltosi il 26 ottobre 2000 al Quirinale con il Comitato di Presidenza ed i Presidenti delle Commissioni, in cui fu posta in evidenza la necessità di un sensibile rafforzamento degli strumenti informatici, auspicando che l'operazione sia portata a compimento in termini rapidi, al fine di migliorare l'organizzazione degli uffici. Il Consiglio superiore potrebbe elaborare su questo tema il progetto di una nuova struttura degli uffici giudiziari fondato su principi e metodi propriamente manageriali.

Il tema dell'efficienza comporta la realizzazione anche di una nuova concezione delle funzioni dei capi degli uffici, ai quali vanno restituiti compiti di direzione e di coordinamento intesi al corretto e regolare andamento dell'attività giudiziaria, anche al fine dell'osservanza dei termini stabiliti per il deposito delle sentenze.

Nell'ambito della piena osservanza del principio della obbligatorietà dell'azione penale, sarebbe poi utile verificare i risultati cui ha dato luogo la disposizione transitoria introdotta nell'art.227 del decreto legislativo n.51 del 1998, che consente un ordine di priorità nella celebrazione dei processi, al fine di una possibile reiterazione della norma o anche della elaborazione di una diversa disciplina ispirata all'obiettivo di provvedere alle esigenze indilazionabili del processo penale.

Altro tema di grande rilievo è quello della formazione dei magistrati, sia nel momento iniziale della carriera, che durante l'arco di vita professionale. Completamento necessario della formazione è altresì una disciplina più rigorosa del passaggio dei magistrati a funzioni superiori, a cominciare dalle procedure che in questo campo regolano l'attività dei Consigli giudiziari. Ogni promozione deve essere il risultato di una seria e approfondita valutazione delle qualità morali, professionali e culturali del magistrato e non configurarsi come una sorta di atto dovuto sulla base di puri e semplici riscontri anagrafici o di anzianità ovvero di semplice assenza di motivi di demerito.

Il giudizio complessivamente positivo sull'attività dei giudici di pace che emerge dalle Relazioni dei Procuratori generali induce ad intensificare l'attività necessaria per concludere le procedure di nomina. Una attenzione particolare va poi prestata per ovviare alle scoperture di organico dei giudici onorari aggregati, che in alcuni uffici, come a Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, risultano preoccupanti. Con riferimento, infine, ai giudici onorari di tribunale ed ai vice procuratori onorari, i cui organici sono stabiliti dal Consiglio superiore, si segnala che tale sistema potrebbe consentire un loro impiego con maggiore elasticità, per ovviare a situazioni di grave carenze di organico.

Interventi più significativi:

Il **VICE PRESIDENTE, prof. VERDE**, dopo avere ringraziato il Capo dello Stato della sua partecipazione, osserva, in ordine ai molti temi trattati nel suo intervento, come sia necessario che le riforme legislative in tema di giustizia debbano muoversi anche attraverso un vaglio di compatibilità tra le innovazioni introdotte e l'organizzazione esistente, la quale ha un certo tasso di capacità di adeguamento, oltre il quale sono inevitabili le conseguenze negative in termini di efficienza complessiva. Questo rischio è stato più volte denunciato dal Consiglio superiore, ma le sue indicazioni al riguardo sono state disattese o, peggio, ignorate.

Il Consiglio ha consapevolezza che in tema di organizzazione giudiziaria si debba cambiare pagina ed ha già cominciato ad operare in questa direzione, favorendo l'incremento della utilizzazione della informatica nell'ambito delle attività giudiziarie, pur conscio della peculiarità della relativa funzione. In questo stesso senso il Consiglio si è mosso, di concerto con il Ministero, per ottenere tutte le informazioni necessarie per valutare la produttività dei singoli uffici, allo scopo individuare i migliori modelli di organizzazione e di pervenire in tutto il territorio nazionale ad uno standard omogeneo ed accettabile di risultati.

Interno a questa indagine è l'esame della professionalità del magistrato, che deve essere in grado di organizzare il proprio lavoro in maniera da raggiungere un ragionevole equilibrio tra le esigenze di ponderazione della materia da lui trattata e le aspettative del cittadino ad una sollecita risposta di giustizia. A tal fine il Consiglio ha organizzato un imponente numero di seminari per la formazione e l'aggiornamento professionale. La stessa strada è stata percorsa per la formazione dei giudici di pace.

Altro tema di grande rilievo è quello della progressione in carriera, sul quale il Consiglio in questi ultimi trenta anni è intervenuto a colmare un evidente vuoto normativo ma su cui ora appare necessario l'intervento con legge del Parlamento.

Espone quindi, anche riportando dati numerici, l'attività consiliare relativa alla nomina dei giudici onorari.

Da ultimo rileva che la legge sull'aumento organico della magistratura richiede una pronta collaborazione tra il Ministro ed il Consiglio per dare avvio alla fase attuativa della nuova procedura concorsuale ed evitare così che i prossimi concorsi siano espletati con la disciplina attualmente in vigore.

Il **Ministro della Giustizia, on. FASSINO**, apre il suo intervento ricordando le numerose riforme approvate dalla legislatura in corso, che hanno introdotto significativi mutamenti sia sul piano ordinamentale che su quello processuale, evitando che il sistema andasse incontro ad un collasso, rischio che non era eventuale, ma possibile negli anni 1995 e 1996. Le innovazioni introdotte hanno infatti consentito, almeno per il primo grado di giudizio, di invertire la tendenza negativa registrata negli scorsi anni, permettendo nel 2000 di esaurire un numero di processi superiore alle sopravvenienze.

Con riferimento ai magistrati onorari, rileva che con le prossime assunzioni essi raggiungeranno il numero di 13 mila unità, una consistenza che rappresenta di per sé un aspetto

strutturale della amministrazione della giustizia e che pone l'esigenza di un netto rafforzamento dell'attività di formazione, delle strutture a disposizione ed una serie di altre questioni.

Il Ministero si è mosso anche nel senso di incrementare le risorse destinate alla giustizia, aumentate in cinque anni del 40 per cento, oltre che nella direzione di adeguare i ruoli sia del personale amministrativo che dei magistrati. La questione delle risorse rappresenta un tema fondamentale e centrale, tanto quanto lo sono gli aspetti di tipo strutturale e di diritto sostanziale. L'obiettivo della efficienza rende necessario affrontare in primo luogo i problemi degli organici, per rendere equilibrato il rapporto tra mezzi e fini. Le riforme introdotte non hanno sempre considerato adeguatamente le insufficienze esistenti nell'organico dei magistrati. Le misure volte a realizzare un aumento numerico dei magistrati vanno peraltro accompagnate anche da una revisione delle piante organiche di tutti i distretti giudiziari.

Si sofferma quindi sulle modalità di espletamento delle procedure concorsuali previste dalla legge sull'aumento organico della magistratura.

Sul tema della produttività e dell'efficienza, che considera molto importante, rappresenta di avere nominato una Commissione con il compito di accelerare la definizione dei parametri di produttività degli uffici per una pronta adozione dei provvedimenti correttivi più opportuni. L'analisi deve peraltro allargarsi anche su altre questioni, quali la temporaneità degli incarichi direttivi, le modalità ed i criteri di valutazione della professionalità, la formazione dei magistrati. La discussione su queste questioni non deve peraltro impedire di adottare provvedimenti di carattere assolutamente urgente per far fronte alla situazione critica esistente in alcuni uffici, come quelli della Campania.

Prende la parola il **dott. CAFERRA** esprimendo un giudizio nel complesso positivo del quadro legislativo, ma avvertendo come il progetto riformatore sembri attraversato da una sorta di senso della precarietà, legato anche alla fase di evoluzione politica del Paese. In questa ottica ritiene che vada evidenziato il ruolo del Consiglio superiore come istituzione di garanzia. Con riferimento alla recente legge di aumento dell'organico, osserva che essa comporta delle incongruenze, laddove ad esempio lascia in vita la prova di preselezione informatica, e delle difficoltà, così per il reperimento dei correttori esterni, ma assicura che il Consiglio si atterrà al suo spirito di collaborazione istituzionale.

La **dott.ssa CASSANO** sottolinea che i molti importanti interventi di riforma adottati negli ultimi anni impongono alcune riflessioni. Il sistema giudiziario non può continuare a sostenere

l'attuale numero di cause; occorre pertanto un'organica azione riformatrice che incida sulla qualità della domanda di giustizia, sui necessari filtri alla giurisdizione, sulle forme alternative di soluzione dei conflitti. Necessario appare anche un ripensamento degli ambiti di rispettiva competenza della magistratura togata e di quella onoraria. Le innovazioni processuali debbono essere accompagnate da una attenta previsione delle possibili ricadute ordinamentali e organizzative. In assenza di queste precondizioni, vi è il rischio che il semplice aumento dell'organico diventi una scelta periodica e inefficace, che incide negativamente sullo stesso sistema dell'autogoverno e la professionalità dei magistrati.

L'attuazione della legge sull'aumento organico deve essere sorretta da una coraggiosa revisione della geografia giudiziaria, per favorire una più razionale distribuzione delle risorse. Quanto alle modalità di esecuzione esprime, tra l'altro, perplessità in ordine ad un unico, consistente, reclutamento straordinario e circa la contrazione del periodo di tirocinio, e favore per la previsione di organici distrettuali dei magistrati rimpiazzanti. Ritiene necessario che su questi temi si stabilisca un maggiore raccordo tra Consiglio superiore e Ministro.

Il **dott. GILARDI** sottolinea l'importanza di un recupero di efficienza dell'intero sistema giudiziario, imposto dal nuovo testo dell'art.111 della Costituzione. Evidenzia l'importanza delle riforme introdotte di recente, nel cui percorso si pone anche la nuova legge sull'aumento organico, che potrà costituire l'occasione per una più razionale distribuzione delle risorse. Occorre perciò adoperarsi, nello spirito di collaborazione che ha ispirato in questi anni il Consiglio superiore ed il Ministro, a far sì che la sua concreta attuazione raggiunga gli obiettivi prefissati.

L'**avv. VIETTI** ritiene che la soluzione dei problemi non possa venire solo da un aumento dell'organico, ma richieda la necessità di una riforma dell'ordinamento giudiziario nel suo complesso. Rappresenta l'esigenza di evidenziare la specificità dei magistrati onorari, per il legame che li unisce al territorio. In tema di valutazione di professionalità esorta a riflettere sulla opportunità di una radicale riforma che introduca un sistema di progressione in carriera legato alla produttività. Conviene sulla necessità che i dirigenti degli uffici abbiano maggiori responsabilità e poteri. Necessari appaiono interventi riformatori per rimarcare la distinzione delle funzioni tra giudice e pubblico ministero e sulle modalità dell'esercizio dell'azione penale.

Il **dott. PARZIALE** esprime la sua soddisfazione per il tema in discussione, relativo alla funzionalità del sistema giudiziario, per il quale ritiene ineludibile un approfondimento da parte del Consiglio superiore alla luce dell'intervento riformatore posto in essere negli ultimi anni. Esiste di fronte alle nuove leggi un problema di compatibilità con la tenuta del sistema giudiziario e la loro attuazione richiede la massima collaborazione tra le Istituzioni. E' necessario un coinvolgimento di tutta la magistratura, anche di quella onoraria. Tale coinvolgimento è possibile solo fornendo nuove motivazioni, legate soprattutto a meccanismi che valorizzino la professionalità, e ponendo parimenti al centro del sistema la giustizia intesa come servizio.

In ordine alle risorse disponibili, considerato l'aumento dell'organico previsto dalla nuova legge, può formularsi un giudizio di adeguatezza con riferimento al rapporto tra sopravvenienze e definizioni. Rimane invece il problema dell'arretrato, che può essere risolto rinvigorendo e rafforzando le soluzioni già adottate.

Esprime, infine, il proprio favore per le novità introdotte dalla legge in tema di reclutamento, sul fuori ruolo ed in materia di organico distrettuale.

Prende quindi la parola l'**avv. DI CAGNO**, il quale ferma l'attenzione sulla necessità, sotto il profilo della organizzazione, di un intervento legislativo di profonda riforma dei Consigli giudiziari.

Con riferimento alla nuova legge sull'aumento organico, esprime la sua soddisfazione per le numerose novità introdotte, pur non tacendo alcune critiche alla nuova procedura concorsuale, in ordine, ad esempio, alla previsione della possibilità di nominare correttori esterni.

Il **prof. RICCIO** auspica il prosieguo dell'azione innovatrice e sottolinea la necessità di indilazionabili modifiche al sistema processuale penale, mosso dalla preoccupazione che lo sforzo di riorganizzazione delle strutture operative non sia da solo sufficiente a rendere più efficiente il processo. Ritiene in particolare urgente un'opera di coordinamento delle diverse garanzie, tenendo conto anche dei principi della "ragionevole durata" e dell'effettività del processo.

La **dott.ssa ROMEI PASETTI** osserva che alla vasta azione riformatrice del Governo forse è mancata una visione di insieme, una considerazione dei problemi concreti quali ad esempio quelli della incompatibilità dei giudici. La nuova legge pone una serie di problematiche, ma affronta positivamente il problema del superamento della prova preliminare informatica.

Il **prof. RESTA** ritiene necessario evitare che sul “ sistema giustizia “ vengano continuamente scaricati conflitti che un giudice non potrà mai adeguatamente risolvere. Con riguardo al nuovo sistema di reclutamento, dichiara di preferire la soluzione dei correttori esterni piuttosto che il ricorso alla prova preselettiva a quiz.

Il **dott. GALLO** rappresenta la necessità di assicurare in futuro la periodicità dei concorsi. Ritiene che il grande impegno a favore dello sviluppo del sistema giudiziario non sia stato accompagnato dalle necessarie strutture. Per far fronte alle carenze di organico in determinati tribunali e garantire la celebrazione dei processi sarebbe necessario rivedere in senso più ampio l’istituto della applicazione.

La **dott.ssa IACOPINO CAVALLARI**, in ordine alla ipotesi di riduzione del periodo di tirocinio, sottolinea l’importanza della formazione del magistrato, in special misura all’inizio della carriera, tenuto conto che molti uditori giudiziari saranno assegnati nelle regioni del sud, in ambienti difficili che richiedono una preparazione adeguata.

SEDUTA DEL 18. 7. 2001

Occasione della presenza del CAPO DELLO STATO.

Conferimento dell'incarico di Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Sintesi dell'intervento presidenziale.

Il **CAPO DELLO STATO** nel ringraziare il **Ministro della Giustizia on. CASTELLI** per le parole formulate si associa alla necessità espressa di affrontare i temi della giustizia con spirito di concretezza.

Al termine della trattazione dell'argomento all'o.d.g. in questione, il **CAPO DELLO STATO** sottolinea l'alto senso di responsabilità con cui è avvenuta la discussione e rivolge i propri calorosi saluti e affettuosi ringraziamenti al dott. Vela per avere onorato e dato luce all'ufficio ricoperto e alla Magistratura.

Interventi più significativi.

Il **VICE PRESIDENTE prof. Giovanni VERDE** ribadisce al Ministro il proprio impegno volto a stabilire un rapporto di franca e leale collaborazione nell'interesse delle istituzioni ed auspica una collaborazione fruttuosa per il futuro.

Il **Ministro della Giustizia On. CASTELLI** premette che è propria convinzione che, nell'ambito delle rispettive prerogative e funzioni, il C.S.M. e il Ministero dovranno operare insieme innanzitutto per avviare un serio e franco dialogo istituzionale.

Ciò nelle proprie intenzioni vuole rappresentare l'inizio di una stagione di collaborazione e di scambio delle reciproche esperienze in un campo, quello della giustizia, fondamentale per la realizzazione di un compiuto stato democratico.

Il **Ministro** quindi pone in evidenza come il tema dell'efficacia e dell'efficienza ovvero dell'organizzazione, rappresenterà il banco di prova rispetto al quale tutti saranno chiamati a misurarsi, al fine di garantire ai cittadini un'effettiva resa di quel servizio giustizia rispetto al quale sempre di più lo Stato è chiamato a confrontarsi non solo con gli altri paesi europei, ma soprattutto con i cittadini.

Il **Ministro della Giustizia** espone altresì la propria convinzione che sia necessario un sistema nel quale la pena sia giusta ed espiata nel rispetto della dignità dell'uomo, alla fine di un percorso giudiziario che assicuri una tutela adeguata all'esigenza di chi si deve difendere in un paese moderno e democratico dalle accuse che gli vengono mosse, ma che rappresenti altresì una garanzia effettiva per le vittime.

Il **Consigliere VISCONTI** illustra la proposta di maggioranza di conferimento dell'incarico direttivo di Primo presidente della Corte di Cassazione formulata a favore del dott. Marvulli.

Il **Consigliere TORO** illustra la proposta di minoranza di conferimento dell'incarico direttivo di Primo presidente della Corte di Cassazione al dott. Favara.

Eventuali risoluzioni o proposte adottate.

E' deliberato il conferimento dell'incarico di primo Presidente della Corte di Cassazione al dott. Marvulli.

SEDUTA DEL 2. 10. 2001

Occasione della presenza del CAPO DELLO STATO: esame della proposta di relazione al Parlamento sullo stato dell'amministrazione della giustizia - anno 2001 -.

Sintesi dell'intervento presidenziale: direzione dei lavori della seduta. All'esito della discussione plenaria sulla proposta di relazione, approvata con ventisei voti favorevoli, nessun contrario e quattro astensioni, il **CAPO DELLO STATO** dichiara l'orgoglio di presiedere il C.S.M., consapevole della importanza della tradizione giuridica italiana. Ringrazia quindi il **VICE PRESIDENTE** per l'introduzione al dibattito, che ha messo in luce i temi trattati dalla proposta, con valutazioni lucide e stimolanti; ringrazia poi il relatore cons. **CAFERRA** e l'intera Sesta Commissione per il lavoro svolto, su un tema di primaria importanza, e cioè la "tutela dei diritti, efficacia e tempi della giurisdizione". Prima della disamina del documento approvato, il **CAPO DELLO STATO** esprime sgomento per la tragedia dell'11 settembre, il dolore per le molte vittime e la condanna degli autori degli atti terroristici. Invita tutti a reagire con determinazione allo sconforto, per sradicare il terrorismo ed adempiere così ad un dovere, che appartiene all'intero mondo civile.

Nel merito della Relazione al Parlamento appena approvata, il **CAPO DELLO STATO** osserva che a seguito dell'entrata in vigore della legge 24 marzo 2001, n. 89 - cosiddetta legge PINTO - sono diminuiti i ricorsi all'esame della Corte europea dei diritti umani ed auspica che la gran parte dei giudizi per i quali è imminente la dichiarazione di irricevibilità venga definita in via transattiva per evitare che le pretese vengano nuovamente sottoposte all'attenzione della Corte europea. La soluzione offerta dall'introduzione del rimedio interno alla violazione del diritto alla durata ragionevole dei processi è comunque precaria e non esime da un impegno di tutti, istituzioni ed operatori della giustizia, per il compimento dell'opera di snellimento dell'organizzazione giudiziaria e per il consolidamento dei segnali di positiva inversione che si registrano, specie nel settore civile.

Occorre monitorare gli Uffici giudiziari, in modo da giungere alla informatizzazione dei fascicoli processuali; occorre poi, nonostante non sia risolutivo, riflettere sulla organizzazione degli Uffici e sulle condizioni per l'ottimale svolgimento delle funzioni da parte dei magistrati. In questa prospettiva va riguardato il rafforzamento dei compiti di direzione e coordinamento dei Capi degli uffici, per quanto concerne il controllo sulla puntualità degli adempimenti processuali,

la definizione di criteri tecnico - materiali di redazione delle sentenze e dei provvedimenti in genere, la segnalazione di inadempienze.

Nel campo della giustizia penale si può sperare che l'inversione di tendenza, che più facilmente si registra nel settore civile, si verifichi anche per l'opera dei giudici di pace, il cui lavoro dovrebbe alleggerire il carico dei magistrati professionali. Vi è poi la speranza di copertura in temi accettabili di circa 1500 posti del ruolo della Magistratura e che la riduzione a dodici mesi del periodo di tirocinio imprima nuove spinte di efficienza all'organizzazione giudiziaria.

Sul versante del processo bisogna fare in modo che il giudizio di cassazione torni ad essere un giudizio sulla sola legittimità; occorre ancora il rafforzamento della cooperazione e collaborazione tra tutti gli operatori della giustizia, magistrati ed avvocati.

La Relazione sullo stato dell'amministrazione della giustizia, tra i più temi trattati, pone l'accento sulle alternative alla giurisdizione civile e sulla professionalità dei magistrati. Sul primo argomento il **CAPO DELLO STATO** concorda sulla opportunità di creare circuiti di mediazione, ai quali si possa agevolmente far ricorso per la risoluzione di conflitti, senza i disagi di una lite giudiziaria, anche in termini di costo. In tema di formazione professionale, il **CAPO DELLO STATO** loda le iniziative di formazione da tempo assunte dal C.S.M. ed osserva che il processo di integrazione europea richiede l'aggiornamento dell'impostazione del problema della formazione dei giudici, incrementando lo studio del diritto europeo, che costituisce in tantissimi campi il parametro fondamentale di adeguamento del diritto nazionale.

Il **CAPO DELLO STATO** conclude con il ringraziamento a tutti per l'approvazione di un documento, che ritiene di indubbia importanza.

Interventi più significativi.

Il **VICE PRESIDENTE** ringrazia il Capo dello Stato per essere intervenuto ad una seduta dedicata alla discussione di una proposta al Parlamento, che non vuole essere un atto di invasione delle competenze e prerogative dell'Organo sovrano ma un contributo di riflessione nel corretto esercizio dei compiti istituzionali. La crisi della giustizia ha cause plurime e complesse: la sua soluzione richiede comunque la leale collaborazione di tutti gli operatori, oltre che dei cittadini utenti, in modo da evitare comportamenti strumentalmente dilatori. Occorre poi che il Legislatore rifletta sulla necessità di ridisegnare, restringendoli, i confini dell'area degli interessi che meritano l'intervento giudiziale e di semplificare, specie nel settore penale, i modi dell'accertamento.

Il **cons. SPATARO** esprime l'insoddisfazione, fors'anche la frustrazione, per la scarsa, quasi inesistente, incidenza istituzionale degli interventi del C.S.M., i cui pareri, le cui risoluzioni non vengono ascoltati dal Governo e dal Parlamento; auspica quindi che il Capo dello Stato, dall'alto della Sua funzione, voglia richiamare la necessità che gli interlocutori istituzionali del C.S.M. ne ascoltino la voce.

Il **cons. VISCONTI** ricorda e ribadisce che le innovazioni in campo processuale devono essere accompagnate da un'attenta riflessione sulle ricadute ordinamentali ed organizzative, che negli ultimi anni, specie per il settore penale, è mancata. Suggerisce quindi degli accorgimenti alla legislazione processuale civile per rendere più spedito ed efficace sia il processo di cognizione che quello di esecuzione. Si sofferma infine sull'esigenza di un rapido reclutamento di uditori giudiziari per colmare le oltre seicento vacanze di organico ma critica la soluzione di riduzione del periodo di tirocinio, che risponde ad una logica emergenziale di sacrificio dei bisogni di formazione dei giovani magistrati.

Il **cons. RONCO** preannuncia la sua astensione, perché il documento, pur con spirito costruttivo e tono pacato, sottovaluta la gravità della crisi del processo penale, tra le cui cause annovera l'alluvione legislativa, l'insufficienza dei mezzi e la tradizionale inefficienza dell'apparato giudiziario.

Il **cons. ROSSI** dichiara la consapevolezza del C.S.M. sul fatto che l'irragionevole durata dei processi produce diseguaglianza ed ingiustizia, penalizzando i soggetti economicamente e socialmente deboli, che chiedono il riconoscimento di diritti essenziali e di crediti di natura alimentare e retributiva, e gli imputati innocenti. Occorre certo l'impegno del C.S.M. ma questo non può bastare, perché altre istituzioni devono fare la loro parte, imboccando la via della concretezza e della leale chiarezza. Segnala la necessità di una semplificazione razionale delle regole legislative sul processo, senza la quale ogni sforzo organizzativo resta vano. Apprezza la proposta di Relazione al Parlamento specie nella parte in cui traccia i tasselli di una politica del diritto capace di rendere realistica l'obbligatorietà dell'azione penale.

Il **cons. RICCIO** afferma che occorre evitare la vecchia contrapposizione tra efficienza e garanzie, come se fossero elementi tra loro alternativi, e bisogna affrontare il tema alla radice, risolvendo il rapporto tra natura del conflitto e i suoi modi di risoluzione. Si devono stabilire i

confini dell'intervento penale, utilizzando al meglio gli strumenti della premialità e della deflazione processuale.

Eventuali risoluzioni e proposte adottate.

Approvazione della Relazione al Parlamento sullo stato dell'amministrazione della giustizia (2001) "Tutela dei diritti, efficacia e tempi della giurisdizione".

L'UFFICIO STUDI DEL C.S.M.

Giovanni Diotallevi

Paolo Canevelli

Mario Bertuzzi

Irene Tricomi

Giuseppe Santalucia

- Il dott. ORICCHIO ha curato la parte relativa alla presidenza GRONCHI, SEGNI e SARAGAT (I);
- la dott.ssa TRICOMI ha curato la parte relativa alla presidenza SARAGAT (II) e LEONE;
- il dott. BERTUZZI ha curato la parte relativa alla presidenza PERTINI (I);
- il dott. CANEVELLI ha curato la parte relativa alla presidenza PERTINI (II) e COSSIGA (I);
- il dott. SANTALUCIA ha curato la parte relativa alla presidenza COSSIGA (II) e CIAMPI;
- il dott. DIOTALLEVI ha curato la parte relativa alla presidenza SPADOLINI e SCALFARO.

Seduta del 31 luglio 2002

Sintesi

Il Capo dello Stato comunica il risultato delle elezioni quindi delibera insediato il Consiglio per il quadriennio 2002-2006 e, all'esito, dopo la nomina della Commissione per la verifica dei titoli, formula ai Consiglieri l'augurio di un proficuo lavoro.

Seduta del 1° agosto 2002

INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO dott. Carlo Azeglio Ciampi.

Occasione: elezione del vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura.

Il Capo dello Stato formula un augurio vivissimo al neo eletto Vice presidente per il futuro lavoro e svolge alcune brevi riflessioni sui temi della giustizia. Osserva innanzitutto che la modernità e la civiltà di un Paese si misurano in modo precipuo dal sistema giudiziario e dalla capacità di dare risposte tempestive ed adeguate alla richiesta ed al bisogno di giustizia. Indica come bene primario l'effettività della legge a garanzia dei diritti individuali, nel rispetto dei principi di autonomia ed indipendenza dell'Ordine giudiziario.

L'operato della magistratura è aperto alle valutazioni ed alle critiche, ma queste non devono tradursi in denigrazioni o lesione dei valori essenziali della funzione giudiziaria.

Occorre recuperare funzionalità ed effettività del processo, sia per il processo civile che per quello penale, da un lato favorendo le procedure conciliative, dall'altro correggendo le incongruenze attuali, in vista della rapidità nell'accertamento delle responsabilità e della certezza nella esecuzione della pena. Le riforme e le modifiche normative devono essere accompagnate dalle opportune modifiche organizzative che rendano operativi o rafforzino gli strumenti normativi esistenti.

In questa prospettiva è quanto mai necessario por mano ad una svolta coraggiosa nel campo dell'informatica, e più in generale dell'organizzazione, per affrontare adeguatamente il problema della durata eccessiva dei processi. Parimenti importante è la valorizzazione del ruolo dei dirigenti degli uffici giudiziari ed un'adeguata attenzione al tema della formazione professionale dei magistrati, che si collochi in uno spazio europeo della giustizia.

Intervento del Vice Presidente prof. Virginio Rognoni.

Il Vice Presidente ringrazia il Capo dello Stato per le sue parole e si dice consapevole che compito principale del Consiglio superiore è la vigilanza sulla autonomia ed indipendenza della magistratura e del singolo magistrato.

Secondo intervento del Capo dello Stato.

Il Capo dello Stato evidenzia come il comune impegno, da svolgersi con pieno senso di responsabilità, sia quello del governo autonomo della Magistratura. È importante che sia sempre

presente in tutti il compito affidato, che è sempre fondamentale, ma fondamentale particolarmente in questo momento della vita del Paese, perché le lentezze, le inefficienze vanno a danno della fiducia dei cittadini nella stessa giustizia e di tutte le Istituzioni.

Seduta del 29 ottobre 2003

INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO dott. Carlo Azeglio Ciampi.

Occasione: nessun evento in particolare.

Il Capo dello Stato mostra compiacimento per la decisione del Consiglio di affrontare il tema della formazione e dell'aggiornamento professionale dei magistrati, soprattutto con riferimento alla dimensione europea del diritto.

La cooperazione giudiziaria postula il riconoscimento reciproco delle sentenze e degli altri provvedimenti giudiziari ed il ravvicinamento delle legislazioni nazionali.

L'avanzamento del contesto europeo della giustizia impone un salto di qualità nell'attività di formazione e aggiornamento dei magistrati, per diffondere una comune cultura della giurisdizione.

È forte il nesso tra la formazione dei magistrati ed il principio costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici e dei pubblici ministeri. L'aggiornamento e la formazione sono poi fondamentali per la soluzione di un altro problema, quello della durata ragionevole dei processi, perché la capacità di una risposta adeguata ai bisogni di giustizia dipende anche dalla preparazione teorica e pratica del magistrato.

Il Capo dello Stato mette poi in evidenza che il magistrato deve essere guardato con rispetto e deve essere sentito vicino, in sintonia con la coscienza civile. Si deve operare in uno spirito di costruttivo dialogo istituzionale, nel rispetto reciproco, senza toni di delegittimazione.

Il magistrato non solo deve essere autonomo ed indipendente, ma deve anche apparire tale in ogni situazione, anche al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni.

È intangibile l'indipendenza dei giudici nella interpretazione e nella applicazione della legge, ma il giudice deve assicurare stabilità, la prevedibilità delle decisioni, dando valore ai precedenti. In questa prospettiva acquista un ruolo centrale la Corte di cassazione.

Le riforme volte a restituire efficienza al processo spettano al Parlamento, ma il Consiglio superiore si è lodevolmente impegnato in alcune modifiche delle circolari, che accentuano la distinzione di funzioni tra giudici e pubblici ministeri e che impongono rigore sistematico alle valutazioni sulla professionalità e alla disciplina sulle incompatibilità.

Gli ambiti di azione consiliare per un recupero di efficienza sono costituiti dalla valorizzazione del ruolo dei dirigenti degli uffici, dalla oculata organizzazione degli uffici, dalla informatizzazione.

Il Consiglio superiore può contare, nell'attività che lo attende, sulla fiducia dei cittadini nella Magistratura e deve poter contare sull'apporto di tutti coloro che operano per il servizio giustizia, perché un sistema di responsabilità condivise è condizione per l'effettività dei diritti fondamentali.

Interventi più significativi.

Il cons. De Nunzio ricorda che il Consiglio superiore ha prestato adesione al progetto di costituzione di una Rete europea dei Consigli della giustizia fra tutte le Istituzioni indipendenti degli Stati dell'Unione, poiché ritiene che la creazione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia sia una priorità per l'Unione europea.

Il cons. Salmè afferma che il magistrato italiano è già magistrato europeo perché concorre ad interpretare ed applicare il diritto comunitario e perché è protagonista della cooperazione giudiziaria. Sul versante della formazione del magistrato europeo il Consiglio superiore è da tempo impegnato. Un buon giudice comunitario è innanzitutto un buon giudice nazionale ed in questo senso è essenziale che sia sempre effettiva l'indipendenza riconosciuta in Costituzione, con la soggezione soltanto alla legge.

Il cons. Lo Voi evidenzia che la cooperazione giudiziaria, specie penale, è uno degli aspetti salienti dell'attività istituzionale europea degli ultimi anni. Il percorso riformatore, che trova significativo riconoscimento del progetto di Trattato per la Costituzione dell'Europa, non va verso una limitazione delle sovranità statali ma verso una messa in comune della stessa sovranità.

Il cons. Tenaglia si sofferma sull'attenzione rivolta dal Consiglio superiore all'organizzazione tabellare degli uffici, nella prospettiva di massima efficienza organizzativa, ed individua alcune linee di riforma possibile della disciplina legislativa, capace di potenziare lo sforzo per una efficiente programmazione del servizio.

Il cons. Marini evidenzia che la tempestività della giustizia non può andare a discapito della qualità. Un recupero di efficienza del sistema giudiziario non può prescindere da una più adeguata distribuzione delle risorse sul territorio e da congrui fondi finanziari.

Il cons. Berlinguer evidenzia che l'attuale è una stagione di straordinaria importanza per la costruzione di un'Europa, che si sta finalmente volgendo dall'economia al diritto. In Europa si va

formando una coscienza giuridica comune sulla base di valori condivisi, tra cui spicca quello della indipendenza del giudice. Il Consiglio superiore della magistratura è impegnato a dare il suo contributo, secondo le sue competenze, alla costruzione dello spazio giuridico europeo.

Il cons. Civinini ricorda che la formazione professionale è strumento essenziale per realizzare l'obiettivo di una buona giustizia. Evidenzia quindi che l'Italia, attraverso il Consiglio superiore e con l'appoggio del Governo, svolge un ruolo primario nella Rete europea di formazione giudiziaria.

Il cons. Buccico sottolinea che i valori dell'autonomia e dell'indipendenza stanno a cuore a tutti, perché sono un bene della collettività.. Per dare effettività a tali valori occorre predisporre un serio percorso di formazione professionale dei magistrati, che non può essere affidato al pur meritevole sforzo di autogestione volontaria compiuto dal Consiglio superiore della magistratura. Afferma poi di condividere l'espressione del Capo dello Stato, secondo cui il magistrato deve anche apparire autonomo ed indipendente, oltre che esserlo effettivamente. Occorre poi non limitarsi a praticare verbalmente tali valori ma servirli attraverso l'esempio, la dedizione, il servizio. Si dice poi convinto della necessità di riforme ordinamentali, che siano costruite in un clima di serenità.

Il cons. Aghina evidenzia la necessità di salvaguardare le competenze del Consiglio superiore della magistratura in tema di formazione e di intervento nelle procedure di nomina dei magistrati in Corti ed organismi internazionali, in conseguenza dell'accelerazione del processo di costruzione dello spazio giudiziario europeo. Esprime poi preoccupazione per i mancati interventi amministrativi a sostegno dell'efficienza del sistema giudiziario.

Secondo intervento del Capo dello Stato.

Il Capo dello Stato riafferma che la costruzione dell'Unione europea non comporta una rinuncia alla identità ed alla cultura del nostro Paese, ma consente di diffondere i nostri valori ed in specie quello della nostra identità e cultura giuridica. In questo contesto assume grande importanza il tema della formazione dei magistrati, su cui è già rilevante l'attenzione del Consiglio superiore.